ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, *Domenica 17 Novembre 1918* — NUM. 320

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartolla (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 16,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	33,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartolla (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Franchi, non fiscali
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

INSERZIONI
per conto esclusivamente da
...LIN E VOGLER
TOR... V. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - ...lano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Finanze (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — pagine successive centesimi 75. — Piccoli avvisi, vedere tutto nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Rivista Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Un comunicato ufficioso del Governo di Sofia
afferma che l'esercito è ancora ammassato sulla linea di Catalgia

(Servizio speciale della "STAMPA,,)

SOFIA, 16, ore 18 (Urgenza).

Oggi si è sparsa la voce che l'avanguardia bulgara era giunta a Makrikoi, sul Bosforo, fra Santo Stefano e Stambul. Invece, il «Mir» pubblica a grandi caratteri una nota, evidentemente ufficiosa, dicendo che le truppe bulgare sono ammassate davanti a Catalgia sopra un fronte segnato dai villaggi di Lozarikoi, Catalgia e Arnautkoi. Le notizie della presa della linea di Catalgia pubblicate dalla stampa estera sono false.

Sono arrivati [illegible] prigionieri turchi da Lule Burgas.

Due generali bulgari si recarono con bandiera bianca al Quartier Generale turco, portando la risposta alle domande di armistizio e di pace, fatte loro, per mezzo di un parlamentario, da Nazim Pascià.

GIUSEPPE SEVIONE.

Colonne bulgare
bombardate dalle navi turche

ADEMKOI, 16.

I bulgari si trovano ad alcuni chilometri dagli avamposti turchi, i quali attendono l'attacco.

La flotta turca nella rada di Buyuk Tchekmegie bombarda le forze nemiche ogni mezzo che queste si presentano. I bulgari sembrano aspettare. La giornata di ieri non ha portato alcun cambiamento nella dislocazione delle forze nemiche. Nel pomeriggio gli avamposti hanno facilmente respinto con alcuni colpi di cannone una colonna bulgara che cercava di trincerarsi.

Le corazzate della rada hanno potuto bombardare le truppe bulgare che tentavano di avanzare seguendo la linea del Mar di Marmara. Le navi turche presso la riva hanno aperto il fuoco sopra una divisione bulgara che bombardava i forti turchi. Il comandante delle navi, prevenuto dei movimenti bulgari da un posto radiotelegrafico di cui dispone il Ministero della Guerra, ha aperto un fuoco estremamente violento contro il nemico. I Bulgari hanno dovuto battere in ritirata e hanno tentato di nascondersi dietro una alta collina; ma, scoperti dai turchi, questi li hanno attaccati a colpi di cannone. Essi sono stati costretti a ritirarsi lungi dal tiro delle artiglierie della flotta. Poco tempo dopo un reggimento bulgaro ha tentato una sortita per raggiungere la linea turca. Numerose batterie da campagna ottomane si preparavano a prendere posizione, ma il loro intervento non è stato necessario, perchè i Bulgari sono stati ricevuti dal fuoco degli avamposti turchi, che li hanno costretti a ricoverarsi nelle loro posizioni.

(Agenzia Stefani)

La Bulgaria
respinge ufficialmente
la mediazione delle Potenze

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

SOFIA, 15, ore 22 (urgente).

Oggi Ghescioff informò ufficialmente i ministri plenipotenziari delle grandi Potenze che, avendo la Turchia chiesto direttamente la pace ed essendo la domanda stata accettata dagli alleati, non si poteva oramai più parlare di una mediazione.

Ghescioff aggiunse che ora si discute fra i Gabinetti degli Stati balcanici attorno alle condizioni da farsi alla Turchia.

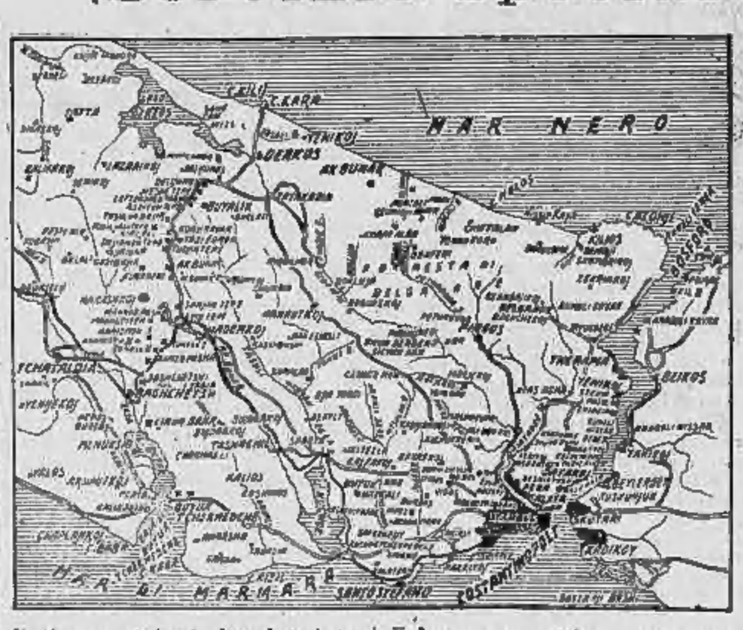
GIUSEPPE SEVIONE.

I soldati turchi
non hanno commesso massacri e crudeltà

Costantinopoli, 15, notte.

Di fronte alle notizie diffuse in diversi circoli di Atene, Sofia e Belgrado, riguardanti pretesi massacri ed altre crudeltà commesse dai soldati turchi, da fonte affidata si rileva, sulla base di dichiarazioni di corrispondenti esteri, che l'attitudine delle truppe ottomane fu sempre corretta verso ogni riguardo.

I corrispondenti di giornali esteri raccolgono poi che è vero che numerosi soldati turchi ritolti alla popolazione per ottenere viveri; essi però non hanno tenuto nessuna minaccevole e violenta e senza commettere le pretese crudeltà.



Sulle posizioni bombardate

(Da uno dei nostri inviati speciali)

Hademkoi, 15, sera.

Da tre giorni tra il mare Marmara e il mar Nero i bulgari ed i turchi si trovano faccia a faccia. I turchi occupano una linea che va da Buyuk-Tchekmedje a Terkos e i bulgari sono a qualche chilometro dagli avamposti dell'esercito ottomano.

Le corazzate turche che si trovano sotto pressione nella rada di Buyuk-Tchekmedje dovettero oggi mandare qualche proiettile sulle truppe bulgare che tentavano di avanzare seguendo la costa del mar di Marmara.

Questa mattina all'alba raggiunsi in automobile Terkos sulla sponda del mar Nero. Erano le dieci quando vi arrivai; proprio in quel momento le navi turche, che stazionavano ancorate, aprirono il fuoco sopra una divisione bulgara che teneva nascondersi in una vallata profonda e avvicinarsi inavvertita ai forti turchi. Il comandante delle navi, prevenuto del movimento bulgaro per mezzo del posto radiotelegrafico di cui dispone ora Nazim-pascià, fece aprire un fuoco estremamente violento sul nemico. Il tiro, da principio un po' indeciso, fu in seguito aggiustato e riuscì efficace tanto che i bulgari dovettero ritirarsi.

Essi tentarono dapprima di nascondersi dietro un'alta collina, ma i turchi li scacciarono anche di là e li obbligarono con un fuoco nutrito a ritirarsi al di là della portata dei cannoni della flotta. Questo cannoneggiamento durò più di due ore.

Poco dopo, un reggimento bulgaro volle uscire dalle sue trincee per portarsi contro la linea turca. Si credette che stesse per iniziarsi un attacco serio e già numerose batterie da campagna si preparavano a prendere posizione, ma il loro intervento non fu necessario giacchè i bulgari, accolti da un nutrito fuoco di avamposti, dovettero raggiungere in gran fretta i loro ripari. Anche nel pomeriggio si furono dei piccoli tentativi da parte dei bulgari di avanzarsi, ma sempre le granate della flotta riuscirono a fermarli. La battaglia generale sarà per domani? E' impossibile affermarlo; ma in ogni caso noi assisteremo ad un formidabile duello di artiglieria.

Sono stato testimone degli sforzi enormi compiuti da una settimana dall'esercito turco. Se il servizio d'intendenza non è ancora perfetto, bisogna riconoscere che è stato considerevolmente migliorato; ora i soldati sembrano abbastanza nutriti; ho assistito io stesso a parecchie distribuzioni di pane, carne e riso. Quanto al rifornimento delle munizioni, esso si opera pure in modo soddisfacente. Le truppe constatano per la prima volta con gioia che i mezzi di cui abbisognano pervengono loro regolarmente.

80 ufficiali turchi
arrestati per ammutinamento
e 27 fucilati

Londra, 16, sera.

Un telegramma da Sofia alla Morning Post, via Costanza 0, dice: «Finora sessanta ufficiali turchi sono stati arrestati per ammutinamento, venti sono stati fucilati presso la linea di Kalaigia, altri sette sono stati fucilati a Costantinopoli.

L'avanzata greca
su Giannina
La Regina di Grecia a Salonicco

Atene, 16, sera.

Mandano da Arta che l'esercito greco ha lasciato Pentepigadia e marcia su Giannina.

La Regina si è recata da Volo a Salonicco a bordo dei yachts reale Amphitrite. Questo entrò prima delle ore 18 a Salonicco, scortato da 27 navi mercantili greche imbandierate. Lo spettacolo era magnifico. Le navi entrarono in porto su due file, mentre le navi da guerra estere sparavano le salve regolamentari.

Il ministro delle Finanze Diomedis assume l'interim della Giustizia in assenza di Rustican.

Il contrattempo greco-bulgaro

L'officioso Nessia dice: «L'articolo del Mir è giunto opportunamente a dissipare il malinteso relativo all'incontro a Salonicco degli eserciti greco e bulgaro. Se desta meraviglia il fatto che non avvennero manifestazioni di fratellanza fra i due eserciti, ciò derivò da una insufficiente conoscenza della situazione dinanzi a cui si trovò l'esercito bulgaro. Se ciò avesse saputo prima che Salonicco era occupata dai greci, l'incontro sarebbe stato entusiastico. Fortunatamente però non vi sono inconvenienti. La Grecia diede prova sincera di agire in comune accordo coi Governi balcanici e toglie preventivamente ogni valore ai tentativi che potessero farsi in Europa per sminuire i fatti avvenuti a Salonicco».

Sempre sull'ingresso dei bulgari a Salonicco si narra che l'esercito bulgaro, proveniente da Serres marciava su Salonicco, quando ricevette da Tahsin Pascià, comandante di Salonicco, un avviso che lo informava che era disposto a consegnargli la città. L'esercito bulgaro arrivando venerdì dinanzi a Salonicco, apprese che la città era occupata già dai greci. Il generale Teodoroff domandò allora al Diadoco il permesso di entrare in città senza musiche e colle bandiere nei foderi. Essi furono ricevuti dai greci.

Giovedì 12.000 bulgari lasciarono Salonicco e scarsi rimasero in città.

Il direttore delle Dogane di La Canea è nominato direttore delle dogane a Salonicco. Fu scelto perchè conosce le formalità doganali vigenti in Turchia e in lavorazione ad valorem che si costituirà fino a nuovo ordine a Salonicco e negli altri paesi conquistati.

(Ag. Stefani).

Scambio di felicitazioni
greco-bulgare

Atene, 16, mattino

Il generale bulgaro Hasapchieff, giunto qui ieri, ha fatto visita al presidente del Consiglio, Venizelos e al ministro degli affari esteri, Griparis.

L'incontro è stato cordialissimo ed ha dato luogo ad uno scambio di felicitazioni per le reciproche vittorie.

I saccheggi ed i misfatti
dei turchi e degli albanesi

Atene, 15, sera.

L'*Agenzia di Atene* pubblica: «I saccheggi e i misfatti da parte delle bande turche ed albanesi giunte in Epiro ed in Albania, e che sono composte esclusivamente di elementi mussulmani, continuano. Il nord dell'Epiro ed il distretto di Argirocastro, località abitate essenzialmente da popolazioni greche, sono completamente devastati. Le depredazioni sistematiche hanno sollevato tale indignazione contro le incursioni avvenute, che sarà impossibile abbligare razze di religione diversa a vivere in armonia e con buona disposizione in questi paesi così rovinati».

Lo Zar Ferdinando
a Catalgia
Le precise condizioni bulgare
per l'armistizio e per la pace

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Sofia, 15, ore 11.

Da una eletta personalità della Quadruplice balcanica ho appreso quali condizioni la Bulgaria a nome degli Stati alleati pone per la conclusione dell'armistizio e della pace. La Bulgaria accoglie la domanda dell'armistizio alle seguenti condizioni:

1.o L'esercito turco deve arrendersi, oppure essere trasportato nell'Asia minore sotto il controllo dell'esercito bulgaro. Questa condizione implica la resa delle piazzeforti di Adrianopoli, Monastir e Scutari, che ancora resistono, la resa e la evacuazione delle truppe fuggite a Costantinopoli dopo la rotta di Kataigia;

2.o La autorità civili e militari ottomane debbono garantire l'ordine pubblico a Costantinopoli sino all'ingresso delle forze bulgare;

3.o L'entrata trionfale di re Ferdinando a Costantinopoli.

La Bulgaria accetta la domanda di pace a queste condizioni:

1.o La Turchia rinunzi ad ogni possesso in Europa;

2.o Il Califfato trasferisca la sua sede a Brussa in Asia Minore;

3.o Il Bosforo, il Marmara ed i Dardanelli costituiranno le nuove frontiere della Bulgaria;

4.o Gli Stretti saranno liberi al passaggio delle navi da guerra sotto il controllo della Bulgaria, ciò che deve significare che la Bulgaria intende avere il diritto di tenere fortificate le proprie rive degli Stretti.

Queste condizioni debbono entrare immediatamente in vigore ed essere obbligatorie per la Turchia fin da oggi. Si aspetta la risposta del Governo turco per le ore 17.

Sono pure in grado di fornirvi particolari appresi nei circoli più informati sui risultati dai colloqui avuti a Budapest col conte Berchtold dal presidente della Sobranje, Daneff, negoziatore per conto della Quadruplice alleanza. Essi sarebbero i seguenti:

1.o L'Austria ritira la sua opposizione a che la Serbia abbia un porto nell'Adriatico, ed in cambio la Serbia si obbliga a raccordare la ferrovia di Mitrovitza con la linea bosniaca a Serajevo. Così l'Austria ottiene qualche sbocco nell'Egeo;

2.o Siccome l'ultimo tratto della ferrovia di Salonicco corre sulla riva destra del Wardar, e quindi su territorio che sarà bulgaro, la Serbia, per favorire la sua alleata bulgara, accetta che questo tronco, come il rimanente della linea sul territorio serbo, resti in esercizio alla Compagnia «Chemins de Fer Orientaux» fino al termine della vigente convenzione, e cioè per altri 33 anni.

E, poichè i capitali della Compagnia suddetta sono in maggioranza tedeschi ed austriaci, questa clausola rappresenta un considerevole vantaggio assicurato agli interessi austriaci.

Finalmente, mentre Costantinopoli diventa città bulgara, Salonicco sarà città libera sotto l'amministrazione bulgara e greca, secondo che si deciderà, ma più probabilmente greca.

Se la risposta del Governo turco non sarà affermativa, la Bulgaria, che ha ormai annientato la Potenza ottomana in Europa, realizzerà per conto suo le condizioni che ha decise di esigere per la pace.

Tutti i colonnelli che hanno combattuto saranno promossi generali. Il Re si trova a Kataigia.

GIUSEPPE SEVIONE.

160,000 bulgari-serbi
intorno ad Adrianopoli

Parigi, 16, notte.

Il *Temps* ha da Sofia: «La cifra esatta degli effettivi assedianti attualmente ad Adrianopoli è di 160,000 uomini, dei quali 60,000 sono serbi. L'esattezza di questa notizia però non è garantita».

Quali sarebbero
le condizioni di pace
avanzate dalla Porta

Berlino, 15, notte.

La Berliner Zeitung Am Mittag fa da Costantinopoli che le condizioni di pace offerte dalla Turchia sarebbero le seguenti:

1.o *Creta restituita alla Grecia contro la restituzione di Salonicco.*

2.o *Autonomia della Macedonia amministrata da 4 governatori: uno bulgaro, uno serbo, uno montenegrino ed uno turco.*

3.o *Autonomia dell'Albania governata da un principe turco.*

4.o *Apertura del porto di Kavkala sul Mare Egeo alla Serbia e di quello di San Giovanni di Medua al Montenegro.*

(Ag. Stefani)

La Russia riconosce
l'occupazione greca di Salonicco
come definitiva

ATENE, 16, sera.

L'«Agenzia di Atene» riceve da Salonicco: «Il console generale di Russia a Salonicco ha ricevuto ordine di riconoscere la occupazione definitiva di Salonicco da parte dei greci. Il console, accompagnato dal comandante delle navi da guerra russe, si è recato allo «Splendid Hotel», dove è stato ricevuto dal Diadoco, al quale ha comunicato l'ordine del suo Governo ed ha annunziato inoltre di avere ricevuto ordine che il Consolato russo di Salonicco dipenda da ora innanzi dalla Legazione di Atene e non più dall'Ambasciata di Costantinopoli.

«L'ufficio della stampa di Salonicco ha permesso la pubblicazione di questa notizia».

(Ag. Stefani).

Le ultime resistenze turche

Le notizie che provengono dal teatro della guerra concordano nell'affermare che si combatte accanitamente attorno alla linea di Kataigia, ma sono del tutto contraddittorie sui risultati della sanguinosa battaglia colà impegnata. Quelle che partono da Sofia dicono essa avvenuta la vittoria bulgara e le truppe dello Czar Ferdinando come già giunte a Makrikoi, al di là di Santo Stefano, e attestate perciò alle porte di Costantinopoli; telegrammi, invece, provenienti da Hademkoi, sede del quartier generale turco, assicurano che i bulgari sono stati nei loro ripetuti attacchi vigorosamente respinti, e la flotta, sia dal Mar di Marmara che dal Mar Nero, ha potuto partecipare all'azione con le sue grosse artiglierie di Corde infliggendo al nemico perdite rilevanti.

Da qual parte stia adunque la verità non è dato per il momento di asserire con sicurezza; bisognerà aspettare prima notizie più attendibili, fatti meglio specificati. Ma l'attesa non potrà essere lunga, giacchè, se i bulgari sono realmente riusciti a sfondare la linea fortificata di Catalgia, essi non tarderanno a spingersi sino a Costantinopoli, dove la loro presenza sarà allora autorevolmente segnalata, se non altro, dal fatto che le navi da guerra estere saranno intervenute pel mantenimento dell'ordine pubblico nei vari quartieri della città.

E' certamente meraviglioso, come i bulgari abbiano potuto rapidamente avanzare in territorio nemico senza disporre neppure di una ferrovia pel regolare funzionamento dei servizi logistici. Solo in quest'ultima fase della guerra, forse sperando anche nella imminente caduta di Adrianopoli, essi sono andati alquanto più lenti, hanno concesso un riposo alle loro truppe vittoriose. Ma l'hanno fatto per necessità evidenti, per preparare cioè i mezzi indispensabili alla espugnazione della linea fortificata dietro la quale i turchi si sono ritratti per l'estrema difesa. Un'operazione di tal fatta implica un consumo enorme di munizioni di artiglieria, e se per avventura tutte quelle raccolte in precedenza non si addimostrassero sufficienti allo scopo, ad aprire cioè un varco alle proprie fanterie irrompenti all'attacco, bisognerebbe ricominciar da capo, e naturalmente vincere resistenze ancora più formidabili apparecchiate durante il periodo di sosta dal difensore, che, nel caso presente, per nulla potrebbe essere separato dalla sua base di operazione, e trarne rifornimenti e mezzi di ogni genere. Se Adrianopoli fosse già caduta una quindicina di giorni or sono, e si fosse così resa libera la ferrovia Filippopoli-Costantinopoli, che essa intercetta coi suoi forti, i bulgari indubitatamente sarebbero da qualche tempo già a Costantinopoli, giacchè, dopo Lule Burgas (30 Ottobre), non preoccupati e in qualche modo paralizzati dai servizi logistici, avrebbero potuto inseguire il nemico passo passo nella sua disastrosa ritirata, e non dargli tempo di rafforzarsi sulla linea di Catalgia, come sembra gli sia riuscito di fare in modo più soddisfacente di quello generalmente previsto.

Tuttavia, anche quando le notizie provenienti da Sofia rispecchiassero una situazione in via ancora di svolgimento e perciò non definitiva nei suoi risultati, bisogna aspettarsi prossima la caduta della linea di Catalgia contro la quale i bulgari oramai cozzeranno ostinatamente finchè non l'avranno sfondata, e con essa infranto irrimediabilmente ogni resistenza turca in Tracia. Inquantochè Costantinopoli è bensì anch'essa una piazza forte, ma nel momento del bisogno mancherà certamente delle truppe necessarie alla sua difesa, nonchè delle artiglierie che dovrebbero armare le opere e che verosimilmente in gran parte si trovano oggi ad Adrianopoli e a Catalgia.

Questa fortificazioni constano di una vecchia cinta fiancheggiata da torri che circuisce Stambul, il quartiere, cioè, turco di Costantinopoli, e di una linea fortificata, lunga 35 chilometri, che va da Makrikoi sul Mar di Marmara alla baia di Bujuk sul Bosforo, passando pei villaggi di Kavaakoi, Pirgos, Bacekoi, Zekerkoi, ed è rafforzata da 30 ridotte e 72 lunette in terra, disposte in qualche tratto su tre linee, a distanza da 6 a 10 chilometri dalla città.

***

Anche lo Scacchiere macedone è in questo momento teatro di operazioni notevoli, che, però, non potendo apportare conseguenze apprezzabili sul risultato finale della guerra, destano minore interessamento.

Solo, per ragioni sentimentali, si seguono con simpatia, non disgiunta da serie preoccupazioni, le gesta eroiche del piccolo esercito montenegrino, che, avendo per primo tra gli Stati della Quadruplice, dichiarata la guerra alla Turchia, quando già, in seguito alla insurrezione albanese, questa teneva nell'Albania settentrionale forze rilevanti, ha dovuto sostenere da sola una lotta ostinata e pericolosa contro un nemico preponderante di numero, che fin qui gli ha valorosamente conteso il terreno e in via verso Scutari, riportando su di lui anche qualche parziale successo. Le fortificazioni cadono in genere per virtù del fuoco di artiglieria, e i montenegrini disgraziatamente non sono stati sin qui in grado di mettere in linea bocche da fuoco della qualità e nel numero che sarebbero stati necessari allo scopo, onde i loro sforzi sono riusciti vani e non li hanno in alcun modo condotti al raggiungimento del desiderato obbiettivo.

Ma l'accorrere a marce forzate della divisione Vukotic, che tanti trofei ha raccolti nel Sangiaccato di Novi Bazar e nell'altopiano di Mojnja, nonchè di una brigata serba dell'armata del generale Zivkovic, varrà certamente a togliere da una situazione imbarazzante l'esercito montenegrino e a determinare finalmente la caduta di Scutari, intorno alla quale troppo sangue generoso è stato versato.

Dopo la conquista di Salonicco, vergognosissima pei pascià turchi che, disponendo di ben 29,000 uomini, sottoscrissero la resa, senza tentare neppure un simulacro di resistenza, i bulgari, nella forza di una brigata, sono partiti per ferrovia alla volta di Sofia e Adrianopoli. I greci in gran parte sono ritornati sui loro passi per raggiungere Monastir.

Qui, come è noto, si sono ritirati i turchi che combatterono a Kumanova, e che a quel che sembra in numero di circa 30,000 si apprestano a un'ostinata difesa. Dopo i sanguinosi combattimenti di Prilep e di Kitscevo, i serbi da Nord e da Nord-Est hanno potuto affacciarsi alla vasta conca, al centro della quale giace la città, i greci hanno fatto altrettanto da Sud-Est, ma a Banitza, di fronte a forze preponderanti, han dovuto arrestarsi e aggrapparsi al terreno col sussidio della fortificazione in attesa di rinforzi. La partenza del grosso dell'esercito greco da Salonicco per infrangere quest'ultima resistenza turca, induce a credere che l'impresa non si presenti così facile come in sulle prime si presumeva.

L'armata greca che opera in Epiro, conquistata Pentepigadio, trovasi oramai a pochi chilometri da Joannina, onde è da attendersi da un momento all'altro l'annunzio dell'occupazione di questa storica città, verso la quale marciano anche da Est altre truppe greche che si sono impadronite della piazzaforte di Metsovo di fronte al passo di Lygos, e la colonna che alcuni giorni or sono fu segnalata come giunta a Grevena. A Joannina i turchi tenevano di guarnigione, prima dello scoppio delle ostilità, una divisione indipendente (la 23.a), e perciò **anche in questo Scacchiere epirota sono in**

corse avvenimenti militari di una certa importanza.

Ma, come dicemmo più innanzi, l'attenzione generale è attratta non verso la Macedonia, dove pur accanitamente si combatte, ma allo Scacchiere tracico, dove la guerra troverà la sua soluzione naturale. E ce, in seguito alla notizia, forse prematura, dello sbaraglio turco dinanzi a Kataigia, si era questa attenzione orientata a considerare le straordinarie conseguenze politiche della guerra, esse si è oggi nuovamente volta, più intensa di prima, verso le operazioni militari, in virtù degli ultimi telegrammi che hanno fatto intravedere — chi sa se fondatamente — una vigorosa resistenza turca sulla linea di Kataigia, e conseguentemente un ritardo di qualche giorno a una soluzione che si riteneva già irrimediabilmente avvenuta.

b.

Perchè la cavalleria bulgara non inseguì i turchi

sbaragliati e fugati a Lule Burgas

Roma, 16, notte.

Sugli effetti della disastrosa giornata di Lule Burgas, il corrispondente della *Tribuna* dal campo bulgaro, tenente-colonnello di Stato Maggiore, in posizione ausiliaria, Enrico Barone, così scrive:

« I bulgari raccolsero molti trofei. Le perdite dei turchi, tra feriti, morti e prigionieri, ascesero a cifra ben maggiore di quanto si potè al primo momento: si tratta di ben 40,000 uomini. I bulgari ebbero 15,000 uomini messi fuori combattimento.

« La bella vittoria dei bulgari, conseguita con forza pari contro nemico appoggiato in buone posizioni e trincerato, si dovette, a quanto è dato rilevare a così breve distanza di tempo, in parte alla inferiorità di condotta dei turchi, tranne alla destra, dove si diè prova di un attivo ed intelligente spirito offensivo, ed in parte alla decisa superiorità del soldato bulgaro su quello turco. I bulgari manifestarono dell'ardore di spirito aggressivo, anche troppo. Non si riusciva a trattenerli dal gettarsi addosso ai nemici colla baionetta, anche quando questi erano assai superiori in forza, i turchi subirono, è vero, perdite ingenti, il che sta a dimostrare che essi fecero buona resistenza, ma si deve aggiungere che molte di queste perdite soffrirono nella ritirata e non nella estesa e durata della loro resistenza. Ci furono le più strane disuguaglianze alla destra o alla sinistra. Il vigore si vide talvolta persino in fatti strani: un battaglione bulgaro tenne in iscacco una intera divisione turca. Alcune truppe si sbandarono del tutto.

« Fu una grande vittoria bulgara, la quale avrebbe potuto essere addirittura un disastro per l'esercito turco. Pochi sarebbero sfuggiti alla sinistra turca, che si ritirò in grande disordine, pochi dall'ala destra, che nel quarto giorno si trovò quasi avviluppata, ma a salvarle non fossero concorse due circostanze favorevoli: la prima fu la condizione delle strade, rese pessime dalle recenti piogge, vari passano di mota, onde, per fare muovere l'artiglieria, i bulgari dovettero ricorrere a lunghissimi traini con lunghe fila di buoi, sicchè in molti luoghi mancò il fuoco inseguitore là dove avrebbe avuto buona presa sull'ala dei fuggenti. La seconda circostanza fu che durante la battaglia e subito dopo gran parte della cavalleria bulgara si trovò distolta per il proposito di parare sul fianco destro e sul tergo ad una minaccia, che in realtà si trovò poi insussistente. Si seppe, su notizie che si avevano da Rodosto, che di là trentamila uomini potessero sbucare contro il fianco destro e alle spalle dell'esercito bulgaro, onde gran parte della cavalleria, immobilizzata a questo fine, mancò, nel momento migliore, quando avrebbe potuto raccogliere grandi trofei, tanto più che della cavalleria turca quasi non si ebbe sentore.

« I bulgari quasi non si accorsero che essa esisteva. Dolorosa nelle sue linee generali fu questa lunga ed ostinata battaglia. Non si dolga il lettore se non mi indugio su episodi, che mi fornirebbero argomento ad interessanti quadretti, ma a me non questi particolari importano, ed bene importa di mettere in luce le linee sintetiche e delineare con sicurezza la situazione e fare previsioni, per quanto è umanamente possibile fondate. Attualmente il grosso dell'esercito turco è disfatto, demoralizzato. Tutto concorda a far ritenere che esso sia incapace di una valida resistenza. Dallo stato di depressione delle truppe e dei capi si hanno qui numerose prove documentate, che la discrezione non mi permette di riferire. Si ha conoscenza di telegrammi e di lettere di capi turchi al Governo centrale imploranti un pronto intervento per scongiurare l'estremo tracollo. Le linee di Cataigia sono buone posizioni per carattere naturale e per opere di fortificazione: sono collocate ad una ventina di chilometri dalla capitale e si estendono su un fronte lungo un po' più di una ventina di chilometri, quasi corsa una sbarramento tra i due mari. Anzitutto però esse sono prive per ora di cannoni, che all'inizio della guerra furono portati ad Adrianopoli, donde non poterono e non potranno più uscire e poi il resto è troppo angusto per potervi fare valere la forza superiore, che col tempo i turchi sperano di potervi ammassare ».

I turchi

temono una discesa greco-bulgara sui Dardanelli

Continua l'avanzata alla sinistra delle posizioni turche di Ciataigia

Parigi, 16, sera.

Il *Matin* riproduce il seguente dispaccio del *Times*, datato dal 15 *dalle linee di Kataigia*: « *I bulgari costruiscono fortificazioni da campagna all'ovest di Papa Burgas. Queste operazioni attirano di tanto in tanto il fuoco delle navi da guerra turche che si trovano al largo di Kalikalia. Il fronte turco mi sembra in grado di resistere ad ogni avanzata. Gli indizi di disordine avvenuti durante la rapida ritirata di quindici giorni or sono, non appaiono più su questa parte su tutto il fronte. La temperatura, divenuta più calda, ha permesso ai turchi di rimettersi dalle fatiche delle tre ultime settimane. Gli ufficiali turchi parlano oggi di una discesa combinata dei greci e dei bulgari sui Dardanelli, che sarebbe l'episodio finale della guerra* ».

A sua volta il *Matin* annuncia: « *Si dice che, secondo informazioni ufficiali i bulgari si avanzano sulla strada da Dercos a Costantinopoli. Il fatto che tale dispaccio emana da fonte ufficiale, è una prova che, se i bulgari non hanno riportato successi, a Kataigia, la loro offensiva continua però e che essi non hanno indietreggiato. E' un movimento sulla sinistra delle posizioni turche che si disegna sempre più nettamente. Il villaggio di Hadenkoi è infatti situato sull'estremità della linea turca di Kataigia* ».

"Le Nazioni montenegrina ed irlandese hanno lo stesso amore della libertà,,

Londra, 16, sera.

Il Re del Montenegro, in una lettera diretta a un privato residente a Dublino, dichiara che le nazioni montenegrina e irlandese hanno lo stesso amore della libertà, la stessa fede cristiana e che esse procedono insieme nella stessa via combattendo per lo stesso ideale.

Tremila turchi sconfitti

oltre la Boiana

La divisione Vucotic e i rinforzi serbi in marcia su Scutari

RIEKA, 16.

Il ministro d'Austria-Ungheria ebbe un lungo colloquio col Re.

I montenegrini ridussero ieri al silenzio le batterie turche di Zetski, di Kirlibark e di Bardanceli. Al di là della Boiana ieri avvenne un serio combattimento davanti a Sangconal: tremila turchi furono respinti dopo breve lotta e fuggirono disordinatamente.

I rinforzi delle truppe serbe, destinati a Scutari, marciano per Kirlibark.

Il generale Vucotic — che ha compiuto la conquista della vecchia Serbia — è arrivato già ad Alessio con ottomila uomini, dopo marcie forzate. Le sue truppe attraversano lentamente il fiume Drina, coperto da oltre un metro di neve. Nondimeno questo movimento fu favorito da un bel tempo. Le truppe giunsero in ottime condizioni. Il generale Vucotich continua la sua marcia su Scutari, ove arriverà probabilmente tra breve per impegnare la battaglia decisiva.

Tutti gli addetti militari sono tornati a Cettigne per tenersi pronti, secondo il desiderio del Re, alle ulteriori operazioni che verranno intraprese contro Scutari.

In seguito ai combattimenti impegnati a Maltuchi i montenegrini hanno respinto i turchi prendendo loro un cannone a tiro rapido ed hanno occupato tredici villaggi.

L'inesistente vittoria turca

Costantinopoli, 16, ore 1,45.

Il comandante turco di Scutari d'Albania nel suo telegramma annunciante una sua vittoria aggiunge: I montenegrini ritirandosi al di là della Boiana abbandonarono cento morti, fucili e munizioni. I turchi si impadronirono dei bagagli del generale Tchtrevitch (?), compresa la sua tenda, la spada e l'uniforme.

I Serbi sono giunti sull'Adriatico?

Belgrado, 16, mattino.

Secondo una notizia privata, notizia che è ancora senza conferma ufficiale, le truppe serbe avrebbero raggiunto San Giovanni di Medua sull'Adriatico, dopo aver attraversato l'Albania.

Questa viene pubblicata sotto riserva.

L'ordine ristabilito a Salonicco dalle autorità greche

Salonicco, 16, sera.

Negli ultimi giorni del regime turco a Salonicco, la città si trovava in uno stato di anarchia. Ractival, appena giunto, prese le misure per ristabilire l'ordine. Egli era accompagnato da un colonnello e da un forte distaccamento di gendarmi greci e cretesi. Giunse poi successivamente un altro contingente di gendarmi. Mercè i provvedimenti logici ed energici che sono stati presi, regna ora a Salonicco un accordo completo.

I serbi hanno già presi diecimila prigionieri turchi

Belgrado, 16, mattino.

Vi sono attualmente a Belgrado 10 mila prigionieri di guerra, tra cui 300 ufficiali.

(Agenzia Stefani).

Il vano tentativo di riscossa dei Giovani turchi dell'"Unione e Progresso,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, mattino.

L'inviato speciale del *Temps* telegrafa da Costantinopoli, 15 novembre (via Costanza):

« L'umore guerresco di questi ultimi giorni, benchè un po' infiacchito e curiosamente incoraggiato dai tedeschi qui residenti, sembra ormai stroncato. Il tentativo fatto dai capi dell'*Unione e Progresso* per riacquistare influenza presso il sultano e deciderlo a continuare la guerra è completamente fallito e non ha avuto altro scopo che di scompaginare il Comitato di salute pubblica, come vi ho già telegrafato.

« L'effervescenza è completamente calmata. Venerdì voci straordinarie correvano. Si diceva che un nuovo gabinetto Said Pascià, con ministri giovani turchi sarebbe stato formato in un'ora. Si aggiungeva che tra i candidati si trovava anche Mahmoud Chefket pascià, voluto per un istante dal Sultano, ma annullato subito dopo per l'energico intervento di Kiamil Pascià. Questo annullamento fu anche seguito da provvedimenti presi contro parecchi capi unionisti.

« Ho avuto un colloquio — continua il *Temps* — con uno dei capi del partito Unione e Progresso. Egli mi ha smentito la voce che si sia cercato di far cadere Kiamil Pascià e rimpiazzarlo con il suo vecchio avversario Said Pascià. Degli sforzi sono stati fatti soltanto presso il Sultano perchè desse un comando a Mahmoud Chefket Pascià.

« Il mio informatore ha aggiunto che se il partito aveva creduto di poter formare un Ministero, questo sarebbe stato, in ultima analisi, una dittatura militare di Mahmoud Chefket Pascià. Egli ha detto anche che il partito *Unione e Progresso* voleva la continuazione della guerra soltanto per salvare l'onore della Turchia. Sembra che il campo giovane turco abbia voluto fare il colpo di Gambetta nel 1870, ma il movimento che nella Francia fece uscire dalla terra gli eserciti della Loira, non potè svilupparsi a Costantinopoli. Il sentimento che sembra attualmente dominare profondamente è quello di impedire con tutti i mezzi, e non soltanto con le armi, che l'esercito bulgaro entri a Costantinopoli ».

Due altre cannoniere russe a Costantinopoli

Odessa, 16, ore ...

Si annunzia la partenza di due cannoniere: la *Kubanez* e la *Colchide* da Sebastopoli per Costantinopoli, dove si troveranno così quattro navi da guerra russe. Tre altre navi e un trasporto sono tenuti pronti a partire per un caso di bisogno.

Verso la soluzione pacifica del conflitto austro-serbo

L'ottimismo del plenipotenziario serbo a Sofia

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Sofia, 16, ore ...

Spalaikovic, ministro di Serbia a Sofia, ha dichiarato al corrispondente speciale della Neue Freie Presse, che l'Austria-Ungheria, con la sua attitudine più che benevola, non si è ancora mossa durante la guerra per ostacolare un'azione militare nel Sangiaccato. Egli ha espresso la speranza che la questione del porto sull'Adriatico e la questione albanese avranno una soluzione favorevole, e così i rapporti economici tra l'Austria-Ungheria e la Serbia diverranno più intimi.

Una nota esplicativa del "Mir,,

Sofia, 16, mattino.

Dopo la nota pubblicata appena terminato il Consiglio dei ministri, la quale annunziava che la Turchia domandava un armistizio, non è stata più comunicata, alcuna informazione in proposito.

I circoli competenti rifiutano di dire se la Turchia espose al tempo stesso un semplice desiderio o se si contentò di chiedere quali sarebbero le condizioni dei bulgari.

L'unica notizia attendibile, è data dalla partenza di Daneff per il quartier generale del Re.

Il *Mir* pubblica una nota la quale dice: « Ieri la guerra era alla fine, oggi dobbiamo aggiungere che ci troviamo alla vigilia della pace. Essendosi la Turchia direttamente rivolta all'Unione Balcanica, è questo il miglior mezzo per porre fine alle ostilità e per realizzare una pace durevole. Abbiamo sempre sostenuto e continuiamo a sostenere che i paesi balcanici alleati hanno interessi comuni. La situazione prima della guerra era un grave ostacolo per stabilire una vita pacifica tra l'Unione Balcanica e la Turchia. Avendo indubbiamente la guerra eliminato tutte le difficoltà, potrà essere raggiunta una pace duratura e benefica e si potranno stabilire le migliori relazioni di buon vicinato con la Turchia ».

La Bulgaria proclama la sua solidarietà col popolo alleato

Parigi, 16, mattino.

Il Journal ha da Pietroburgo un telegramma in data di ieri, circa il contegno della questione serbo-austriaca. Gutchoff, ministro di Bulgaria, ha informato ufficialmente Sazonoff in nome del proprio Governo che la Bulgaria è decisa a sostenere fino all'ultimo le rivendicazioni della Serbia, per quanto concerne lo sbocco sull'Adriatico. Gutchoff aggiunse che questa decisione non si modificherebbe quale che fosse il contegno della Russia.

« La Bulgaria, soggiunse egli, vede con calma e risoluzione la prospettiva di una nuova guerra ».

Questo passo del ministro di Bulgaria a Pietroburgo deve essere considerato come una risposta della Confederazione balcanica ai consigli di prudenza dati dalla Russia a Belgrado, risposta destinata a vincere le ultime esitanze del Gabinetto degli affari esteri di Pietroburgo ed a sostenere integralmente il punto di vista bulgaro.

La dichiarazione della Bulgaria ha prodotto una impressione tanto più profonda in quanto che l'intransigenza dei piccoli paesi balcanici non potrà che trascinare fatalmente la Russia ad intervenire al momento dell'esplosione delle ostilità austriache e sembra certo ora che la Russia acconsentirà ancora il suo contegno slavofilo.

Intorno al medesimo argomento il corrispondente del New York Herald da Pietroburgo telegrafa:

« L'incaricato di affari italiano ha oggi dichiarato ufficialmente a Sazonoff, ministro degli esteri, che il Governo di Roma appoggerebbe l'Austria-Ungheria soltanto per quanto concerne la questione dell'autonomia dell'Albania.

Il ministro di Bulgaria ha oggi informato l'ambasciatore germanico a Pietroburgo che gli alleati balcanici accorderebbero pieno appoggio alle giuste pretese della Serbia, quando anche si trattasse di un conflitto armato con l'Austria-Ungheria.

Il ministro bulgaro si è recato poi presso l'ambasciatore della Gran Bretagna e gli ha fatto la medesima dichiarazione. Sir Giorgio Buchanan ha risposto che la pubblica opinione britannica era unanimemente in favore degli Stati balcanici e che il contegno del pubblico inglese aveva grandemente facilitato il compito del Foreign Office, che continuerebbe ad appoggiare la Russia nella sua opposizione alla incursione austro-ungarica nel territorio balcanico.

Il ministro di Bulgaria a Parigi radiotelegrafa a Poincaré dagli arampasli

Parigi, 16, mattino.

L'Echo de Paris scrive: *Fino a ieri sera non si era avuta a Parigi alcuna informazione ufficiale circa le probabilità di conclusione di un armistizio, e circa l'inizio dei negoziati di pace.*

Un diplomatico estero generalmente bene informato da dispacci particolari che riceve ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Sembra poco probabile che il re Ferdinando acconsenta a negoziare un armistizio fino a tanto che la Turchia non sgombrerà i forti di Cataigia, ancora occupati lasciando la via completamente libera verso Costantinopoli.

Negli ultimi giorni era ancora intenzione dello stato maggiore bulgaro di fare sì che Re Ferdinando potesse fare a Costantinopoli un solenne ingresso con un forte contingente di truppe. Vi sono 95 probabilità su 100 che i bulgari entrino nella capitale e vi rimangano fino a tutta la durata dei negoziati. Adrianopoli naturalmente capitolerà.

L'Echo de Paris segnala che Stancioff, ministro di Bulgaria a Parigi che raggiunse lo stato maggiore del Principe ereditario, come capitano di cavalleria, ha inviato da Salonicco a Poincaré un radio telegramma con cui esprimeva i suoi più caldi saluti. Poincaré ha risposto da diplomatico con un radio telegramma esprimendo analoghi sentimenti.

Una proposta inglese per dare soddisfazione alla Serbia ed all'Austria

Parigi, 16, mattino.

Circa le pretese della Serbia per un porto sul mare Adriatico, il corrispondente del Matin da Sofia telegrafa: « Si dice che l'Inghilterra in nome della Triplice intesa, avrebbe formulato una proposta che potrebbe dare soddisfazione alle due parti interessate. Si cederebbe al Montenegro ed alla Serbia in possedimento comune una zona di dodici chilometri e che farebbe capo alla riva dell'Adriatico ed allo sbocco della Drina con due porti: San Giovanni di Medua ed Alessio.

D'altra parte si garantirebbe all'Austria-Ungheria la congiunzione delle sue ferrovie di Bosnia con le linee di Mitrovitz e Salonicco come pure il diritto di fissare tariffe durante un periodo di trentanni sopra tutte queste linee ».

La questione discussa alle delegazioni austriache

Budapest, 16, mattino.

Alla fine della seduta plenaria della Delegazione austriaca continuando la discussione sulla politica estera, Krmar dichiara che nè la questione albanese, nè quella di un porto sull'Adriatico alla Serbia, costituiscono un interesse vitale per la Monarchia. Se l'Italia vuole un'Albania autonoma, spetta ad essa metterla in prima linea. Tutti i popoli della Monarchia, anche gli slavi, sono unanimi nel domandare solo che il porto serbo sull'Adriatico non divenga porto militare. Anche gli slavi non possono ammettere che la Monarchia perda la sua posizione di grande Potenza. La Serbia non potrebbe fortificare un porto sull'Adriatico che con l'aiuto dell'Italia o della Russia; ma queste due Potenze dovrebbero sapere che tale aiuto costituirebbe per l'Austria-Ungheria un casus belli. L'unica politica da farsi verso la Serbia è quella di stabilire relazioni di mutua fiducia.

Costantinopoli rimarrebbe al Sultano

La delimitazione del territorio della nuova Turchia europea secondo un'Agenzia parigina

Parigi, 16, notte.

I Governi degli Stati balcanici alle domande di armistizio fatte dalla Turchia hanno risposto che le condizioni per questo armistizio coincidono con le condizioni per la pace.

Ecco, secondo l'Agenzia d'informazioni, quali sarebbero queste condizioni, per le quali gli Stati balcanici cesserebbero le ostilità:

1.o La Turchia cede tutto il suo territorio europeo con le isole del Mare Egeo ai Regni della Bulgaria, della Grecia, del Montenegro e della Serbia; 2.o La Sublime Porta conserva il possesso della città di Costantinopoli con il territorio limitato ad est del Bosforo, a nord-est del Mar Nero, al nord della linea di confine che parte dal Mar Nero al nord del lago di Derkos segue il fiume fino a Strangia, per raggiungere la linea retta dalla sorgente del Tchiorlu e lungo questo corso d'acqua fino al suo confluente Erghenè; poi seguendo il corso di questo fiume fino alla sua confluenza con la Maritza. La Maritza, il Sarosso ed il Mare Egeo determineranno la frontiera ad ovest. I particolari di questa delimitazione saranno fissati da una Commissione speciale designata dai firmatari della pace; 3.o La Sublime Porta prende impegno di non far sorgere alcuna sua fortificazione attorno a Costantinopoli e sul territorio delimitato e di terminare nella base di un mese l'evacuazione completa delle truppe regolari da Costantinopoli e dal suo territorio. Le stesse truppe dovranno essere trasportate in Asia. L'ordine interno in Costantinopoli e nel suo territorio sarà assicurato da una gendarmeria indigena, assistita da una milizia locale, il cui contingente sarà fissato dai firmatari della pace; 3.o I Regni di Bulgaria, Grecia, Montenegro e Serbia accettano di addossarsi una parte del Debito pubblico ottomano e di garantire gli interessi delle Potenze nei Balcani ».

Il popolo bulgaro vuole che le condizioni di pace siano dettate entro Costantinopoli

Il pericolo di uno sbocco serbo nell'Egeo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

Il *Temps* ha da Sofia: « Fintanto che le conversazioni iniziate sia per mezzo di una mediazione, sia direttamente allo scopo di far sospendere le ostilità non saranno terminate, con un accordo di principio ben definito, il Governo bulgaro è risoluto a dare corso alla sua azione militare. Il sentimento popolare e militare è favorevole alla continuazione della marcia su Costantinopoli. Le condizioni della pace, dettate nella capitale ottomana, potranno dare delle condizioni più favorevoli. L'opinione bulgara vorrebbe che Costantinopoli diventasse città internazionale aperta con porto libero; ciò favorirebbe gli interessi economici della Bulgaria. Di più questa soluzione allontanerebbe per sempre le difficoltà che proverrebbero da una vicinanza con la Turchia, occupante territorio europeo.

« Quanto alla controversia austro-serba la diplomazia, fedele agli interessi dell'intesa balcanica, continua ad appoggiare le giuste rivendicazioni della Serbia dal lato dell'Adriatico, pur avendo dato a Belgrado, d'accordo con la Russia, consigli di moderazione e di conciliazione.

« La Bulgaria appoggia tanto più il desiderio della Serbia di avere uno sbocco sull'Adriatico, inquantochè la creazione di uno sbocco serbo nel Mar Egeo, sotto forma di una lunga striscia di territorio stretto fra la Bulgaria, l'Albania e la Grecia non sarebbe affatto in armonia con le condizioni etnografiche della penisola e non si avrebbe il necessario sviluppo normale e logico dei diversi Stati balcanici ».

L'azione d'Italia nell'interesse dei Balcani e nell'interesse proprio

Roma, 16, notte.

La *Tribuna* pubblica, stasera, sull'atteggiamento del Governo, nella questione balcanica, un esauriente articolo, di intonazione ufficiosa, nel quale, il piano della politica dell'onorevole Di San Giuliano viene largamente esposto.

La *Tribuna* nota, anzitutto, come le apprensioni manifestate in questi giorni, da una parte della stampa italiana e da qualche deputato di Estrema Sinistra, non abbiano ragione di esistere, essendo basate su presupposti assolutamente falsi, presupposti, cioè, che l'Austria voglia spingere a conseguenze catastrofiche il suo dissidio con la Serbia, e che l'Italia sia disposta a seguirla eventualmente.

La *Tribuna* dichiara di poter affermare essere assolutamente infondata la supposizione che l'Austria intenda spingere a conseguenze estreme la sua politica balcanica, e che essa nutra, riguardo alla sistemazione balcanica, pretese tali da ledere gli interessi legittimi degli altri e di rischiare la provocazione di una guerra europea.

« Le domande, che l'Austria ha comunicato già alle sue alleate, e anche alle altre Potenze, — aggiunge la *Tribuna*, — possono anche rimanere in discussione, come in discussione vi sono ancora appunto, perchè esse non contengono nulla, o di eccessivo, o che si trovi direttamente in contrasto, nè con le linee generali della politica della Quadruplice vittoriosa, nè con le tendenze e le idee manifestate e riconfermate dalle altre Potenze, finirebbe infatti la rinunzia immediata, senza discussione, che esse ha fatto di quello che era stato sempre considerato come il caposaldo della sua politica balcanica, cioè il « veto » al riconoscimento tra i territori serbi e montenegrini col conseguente sbarramento della strada di Salonicco, per mostrare che essa ha avuto subito riconoscere, con spirito equanime, i mutamenti della situazione, anche quando erano contro i suoi interessi e le sue aspirazioni, dando con ciò una grande prova di moderazione. Il gioco di azzardo austriaco, puntato sulle ultime carte disperate, è, dunque, finora, pura e semplice fantasia; ma anche ammettendo, per ipotesi inammissibile, che l'Austria potesse ad un tratto mutare attitudine della politica, e spingersi contro ragione ed una avventura violenta e pericolosa, nulla dà diritto a supporre che l'Italia vorrebbe compagna, seguirebbe ciecamente a qualunque costo, l'Austria. L'Italia, — prosegue la *Tribuna*, — non si è messa con gli occhi bendati e con le mani legate, dietro la strada di nessuno. Essa coordina la sua azione a quella delle altre Potenze, ed in prima linea a quella delle sue alleate, con senso di minima rinunzia delle proprie e dei propri interessi, e secondo principi, non solo chiaramente formulati, ma anche applicati. L'Italia è stata la prima a riconoscere la necessità dell'applicazione alla nuova situazione balcanica, del principio della nazionalità, senza riserve e senza limitazione; non è venuta in omaggio agli altri e contro sua volontà, che essa ha voluto la salvezza dell'autonomia all'Albania, mantenendo con questa e coordinando la sua politica tradizionale, di cui gli oppositori di oggi sono stati nel passato fra i più nazionali fautori. Sospettare che appunto oggi, quando fra l'Austria e l'Albania si vengono a frapporre i nuovi territori serbo-montenegrini, l'Albania autonoma possa diventare un feudo dell'Austria, è assurdo, e si ha, del resto, ragione di credere che, rispettando le intese stabilite nel passato, l'Austria accetterà per l'Albania una condizione di cose in cui gli interessi dell'Italia si trovino in perfetto equilibrio coi suoi ».

La *Tribuna* osserva, a questo punto, che, oltre la questione albanese, esistono le grandi questioni economiche e commerciali, alla soluzione delle quali si appuntano oggi specialmente i sospetti. La *Tribuna* afferma che, anche per questo, l'Italia ha formulato un suo programma preciso ed esplicito, che non può dar luogo, nè ad equivoci, nè a malintesi. L'Italia sostiene, come condizione fondamentale, il principio dell'assoluta indipendenza economica e commerciale degli Stati balcanici, e più specialmente della Serbia, che potrà parere più esposta a pericoli, o diminuzione per questo riguardo. L'Italia non potrebbe mai, perchè aiutare od incoraggiare, ma nemmeno permettere, una politica economica o finanziaria, che tendesse in qualunque modo a limitare i diritti della Serbia ad una evoluzione ed espansione economica autonoma; non lo potrebbe permettere, nè per l'amicizia che essa nutre per la Serbia, nè per i suoi stessi interessi, ed il sospetto, che l'Italia, in questo momento storico, si sia rassegnata ad una inerzia bastarda, e più particolarmente smentito da tutto quello che l'Italia ha già fatto a questo scopo.

« Sino infatti dall'inizio delle ostilità essa ha agito in questo senso e con ogni soddisfazione. E sarà forse dovuto in non piccola parte all'azione, che essa ha potuto esercitare mediante i suoi intimi e cordiali rapporti con gli alleati, se alla Serbia potrà essere assicurato sull'Adriatico uno sbocco commerciale al di fuori ed assolutamente indipendente da quelli austriaci. In questa sua opera ha trovato d'altra parte le disposizioni più amichevoli e concilianti. Questi i fatti precisi della situazione che possono così essere riassunti da parte dell'Italia: Programma preciso per la soluzione più largamente liberale della situazione balcanica; azione amichevole per soddisfare le legittime aspirazioni della Serbia per lo sviluppo autonomo della sua vita economica e per assicurare nello stesso tempo alle nostre industrie e ai nostri commerci un facile accesso sui suoi mercati; appoggio per la costituzione di un'Albania autonoma, con le medesime garanzie dei nostri interessi politici, economici e storici, in perfetta corrispondenza alla tradizionale politica albanese e agli impegni da noi presi e da parte dell'Austria: un'attitudine equanime e moderata; disposizioni più concilianti per la soluzione delle questioni che rimangono ancora sospese, attitudine e disposizioni che imponevano una ragionevole considerazione degl'interessi austriaci anche dall'altra parte.

« L'azione spiegata dall'Italia sinora sia nell'alleanza cui appartiene, sia nella diplomazia europea in generale, non ha avuto piccola influenza nell'eliminare le inquietudini del primo momento ».

« Dopo ciò — conclude la *Tribuna* — non resta che la libertà di azione di quel fattore perturbamento, per cui certi quali volta si afferra una crisi sul teatro internazionale, si vorrebbe che l'Italia chiudesse subito a diritto e a torto e senza qualsiasi considerazione dei fatti e delle cose le finestre da parte dei suoi alleati e le aprisse avventurosamente da qualche, anzi, da qualunque altra parte. »

Le spartizioni che si prevedono della Turchia Europea

Costantinopoli, 16, sera.

Il *Tanvir Efkiar* dice che la guerra balcanica terminerà con la fondazione di una confederazione balcanica, della quale farà parte anche la Turchia. La Bulgaria prenderà i territori che le permetteranno di discendere al mare Egeo, cioè Dedeagach e Adrianopoli. I Dardanelli resterebbero alla Turchia; il rimanente della Macedonia e dell'Albania formeranno due provincie ottomane.

L'ambasciatore di Russia favorirebbe altre conversazioni relative a questo nuovo stato di cose.

La Regina dei Bulgari visita le Missioni sanitarie estere

Sofia 16, sera.

La Regina ha visitato ieri mattina, accompagnata dalle Principesse, la Missione sanitaria tedesca, e nel pomeriggio la Scuola militare trasformata in ospedale dove la servono la Missione ungherese. La Regina regalò alle Missioni la sua piena riconoscenza per l'opera da esse prestata.

Alla sera la Regina ricevette in udienza la dama della Missione inglese.

La Russia appoggerà la Serbia solo diplomaticamente

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 16, notte.

Perdura l'incertezza circa l'ulteriore fase del conflitto austro-serbo. Tuttavia giova constatare che la nervosità dei giorni scorsi è diminuita, e che si discute con maggior calma anche dell'eventualità che la Serbia riesca ad avere un porto mercantile sull'Adriatico.

A Vienna si esaminano tutti i lati di questa eventualità, e si osserva che, qualora la concessione del porto sull'Adriatico alla Serbia fosse circondata da quelle cautele, che assicurino l'Austria e l'Italia dell'impossibilità che il porto serbo divenga una stazione navale della Russia sull'Adriatico, non ci sarebbe ragione per l'Austria di fare l'ostinata e correre il rischio di suscitare una pericolosa guerra.

Giova ad ispirare un concetto più tranquillo della situazione la notizia secondo la quale la Serbia non avrebbe contato sull'appoggio militare della Russia. Così la *Neue Freie Presse* ha da Belgrado queste informazioni:

« La notizia che la Triplice intesa avrebbe sconsigliato la Serbia dalla marcia su Durazzo non è esatta in questa forma. Nei circoli bene informati si sa che la Russia interverrà nel conflitto austro-serbo come conciliatrice, in quanto che essa si adopererà per promuovere una soluzione amichevole, col fatto che alla Serbia sia assicurato uno sbocco libero ed indipendente sull'Adriatico: così la Russia eviterebbe il pericolo di una grande complicazione ».

Più tranquillizzante ancora è un telegramma da Pietroburgo alla ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung*. Il corrispondente di questo giornale ha appreso da buonissima fonte che il Governo russo ha precisato il suo atteggiamento verso la Serbia, in modo da escludere ogni equivoco. La Russia è risoluta ad evitare ad ogni costo di trovarsi immischiata in un complicato conflitto per un porto serbo sull'Adriatico, e la Serbia non può sperare dalla Russia nessun altro appoggio che quello diplomatico.

La *Zeit* ha da Belgrado: « Si smentisce ufficialmente che il passo fatto dall'incaricato di affari italiano presso il Governo serbo sia avvenuto allo scopo di appoggiare le pretese austriache riguardo alla questione albanese ».

Il colera difenderà Costantinopoli meglio dei soldati turchi?

Il morbo sarebbe apparso anche tra i bulgari

Londra, 16, mattino.

Secondo l'Agenzia Reuter giungono particolari raccapriccianti sulla strage che fa in Turchia il colera, specialmente fra le truppe turche di Kalaigia. Più di seimila soldati sono già morti. I testimoni oculari dicono che mariedi scorso furono seppelliti 700 cadaveri nelle sole trincee di Hademkoi. I cadaveri venivano trasportati per mezzo di uncini e fatti cadere nelle trincee, le quali però non erano abbastanza profonde per contenerli tutti.

Il colera — aggiunge la Reuter — costituisce il più formidabile avversario contro l'avanzata bulgara e generalmente si crede che i bulgari, in vista dell'epidemia, rinunzieranno anche ad una occupazione temporanea di Costantinopoli.

Si afferma — prosegue la Reuter — che il colera è già apparso fra le truppe bulgare il che non sorprende, giacchè i bulgari occupano ora le posizioni in cui i turchi che le occupavano in precedenza ebbero a contrarre i primi casi del morbo.

Costantinopoli, 16.

Durante le ultime 24 ore si sono avuti 25 casi di colera, uno dei quali seguito da morte. Il colera si diffonde tra i profughi. Gli ufficiali che giungono dall'esercito dell'est riferiscono che il colera fa terribili stragi nei due eserciti ottomano e bulgaro.

Numerosi casi di colera sono stati segnalati a Santo Stefano presso Costantinopoli. A quanto si dice i colpiti cadrebbero per le vie.

(Agenzia Stefani).

Bertolini ministro prima della riapertura della Camera

Roma, 16, notte.

La *Tribuna* pubblica: « Crediamo di poter confermare la notizia che l'on. Bertolini sarà nominato tra breve ministro del nostro Ministero delle colonie. Se le nostre informazioni sono esatte, il decreto di nomina sarà firmato un breve, prima della riapertura della Camera ».

Un voto solenne di plauso del Consiglio comunale di Firenze a Pasquale Villari

Firenze, 16, notte.

Al senatore Pasquale Villari che lascia il suo insegnamento all'Istituto superiore di studi sociali e diplomatici Cesare Alfieri di Sostegno, in causa dell'età avanzata, oggi il sindaco durante la seduta consigliare ha proposto un voto solenne all'illustre vegliardo per l'opera prestata a vantaggio della presente generazione e degli studi storici e letterari. Alla proposta si sono associati con nobili espressioni i consiglieri di ogni tendenza: il voto fu approvato per acclamazione.

Un'interpellanza del senatore Cadolini per l'assegno vitalizio ai veterani

Roma, 16, notte.

L'on. senatore Giovanni Cadolini ha fatto pervenire alla Presidenza del Senato la seguente [illegible] di interpellanza: « Essendo trascorsi 17 mesi dacchè ai veterani delle guerre nazionali fu conferito il diritto a medaglia ed a un assegno vitalizio, con decorrenza dal 1.o luglio 1911, e siccome tali assegni furono ancora accordati soltanto ad una parte dei richiedenti, domando di interrogare gli onorevoli ministri del tesoro e della guerra per sapere se e quali provvedimenti intendono prendere per affrettare il compimento dell'opera patriottica di riconoscenza nazionale, decretata dal Parlamento, tra il plauso delle popolazioni. — Firmato: Senatore Giovanni Cadolini ».

Il testo dell'accordo franco-spagnuolo comunicato alle Potenze

Parigi, 16, sera.

Il *Petit Parisien* dice che il testo dell'accordo franco-spagnuolo, paragrafato giovedì scorso a Madrid, è stato comunicato alle Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras. In seguito ad una intesa speciale fra i due paesi l'accordo non sarà pubblicato che quando le Cancellerie avranno dato atto di tale comunicazione.

La Francia costruirà un gran bacino a Lorient

Parigi, 16, notte.

L'*Eclair* ha da Brest: Il ministro della marina ha deciso la creazione a Lorient di un gran bacino di raddobbo e di costruzione, i cui lavori saranno ultimati tra breve.

Senza conseguenza

Giulio Palmi al suo giovane amico. — Anch'io alla tua età non volevo sapeme di quelle cose: non legami sentimentali, non relazioni serie, niente amori romantici, niente matrimonio soprattutto; libertà e varietà.

Allora, pei miei affari, andavo sempre da Roma a Milano; a Milano avevo un quartierino mio con la vecchia serva di casa; a Roma stavo con mia sorella ch'era vedova senza figliuoli, e durante quei viaggi e nelle fermate intermedie quante donne! Relazioni banali intrecciate a caso, in treno o per la strada, nodi che si scioglievano con la stessa facilità con cui si erano stretti, passioni che duravano qualche mese, al più, donnine ideali che mi parevano a meraviglia e oggi mi giuravano un bene eterno e domani avevan l'aria di non ricordarsene affatto, l'amore senza conseguenza, insomma, l'avventura, il capriccio, niente sentimento, niente tragedia, per carità.

Avevo trentacinque anni quando la conobbi... Non parlo di tragedia, ma di un'ironia che prese il mio amore sul serio. Ero capitato in una cittaduzza di mare da una vecchia parente colla quale mia sorella era in relazione per via di una lite di famiglia, una buona donna che mi accolse festosamente e mi disse prima di andare a tavola:

— Sai, non saremo soli, abbi pazienza. Ho con me un'ospite, una signorina arrivata da poco che mi è stata raccomandata. E' professoressa d'italiano alla scuola normale di qui. Tanto buona, vedrai.

— Ben venga la professoressa! — dissi io.

La signorina si fece avanti timidamente; non era giovanissima, nè gran che bella, non era fiorente, nè civetta, ma aveva un aspetto signorile e delicato e due occhi, caro mio! due occhi così belli, così belli... scuri, grandi, umidi e splendenti, con uno sguardo tanto dolce e tanto triste che ne rimasi affascinato. Parevano davvero occhi pieni di passione, illanguiditi da un velo di lacrime: quando li alzava, il suo viso bianco e fine diventava luminoso. Essa non disse quattro parole durante il pranzo, si vedeva che era triste da morire, spaventata, smarrita, affranta, tutta malata di nostalgia e di malinconia. La mia parente mi raccontò poi ch'essa era di buonissima famiglia, ma che aveva subito parecchie disgrazie. Suo padre si era ucciso; sua madre, una scervellata, aveva quasi subito ripreso marito; il suo fidanzato buono e ricco era morto improvvisamente, e a trent'anni ella aveva dovuto mettersi a lavorare, facendosi sbalestrare qua e là per le provincie, ma ancora non si era potuta abituare alla lontananza della sua città, nè alla solitudine.

Tutto ciò mi fece pena. Le parlai con molta dolcezza e l'indomani, poichè doveva andare a Genova, mi offersi di accompagnarla. Alla luce del giorno, fuori, mi parve più bella e più giovane, con un'aria meno spaurita, meno *vieille-fille* della sera avanti, mi piacque assai e glie lo lasciai capire. Con tutto ciò l'avrei bellamente dimenticata se non avessi dovuto ancora una volta tornare per affari dalla mia parente. L'ospite questa volta non c'era più, seppi che aveva messo su un piccolo appartamento e che conduceva vita ritiratissima. L'andai a trovare: stava in una viuzza triste, sperduta, dove arrivava, smorzato, il fragore del mare, al primo piano di una scala buia. Mi venne ad aprire ella stessa e, vedendomi, arrossì e gettò un piccolo grido, il che mi fece vedere che non mi aveva punto dimenticato. M'introdusse nella stanzetta da pranzo che serviva pure da salotto, dove la tavola ovale era tutta ingombra di libri e di cartafacci, e sedette in faccia a me, accanto alla finestra. In principio era imbarazzata e taciturna, ma poi prese a discorrere, mi disse che non stava male, che s'annoiava in una maniera incredibile; che, quando aveva corretto i compiti delle sue allieve e letto qualche pagina, le accadeva di passare delle ore e delle ore a far niente, seduta su quella seggiola accanto alla finestra, cogli occhi fissi sul muro della casa dirimpetto, rabbrividendo di freddo e di paura e pensando ostinatamente a tante cose passate. Non poteva abituarsi a vivere così come in un deserto, non poteva soffrire quel paese, quella casa, quella gente, il rumore e l'odore del mare... Io la guardavo e al chiarore del crepuscolo mi pareva sempre più graziosa e più fanciulla, così com'era vestita di grigio, con un grembiulino nero, il collo scoperto, la bocca fresca e qualche ricciolino sulla fronte; più di tutto mi piacevano i suoi occhi con quella luce di lacrime e la voce calda e tremante, piena di tristezza e di dolcezza. Le presi la mano, le dissi una parola di simpatia pietosa e di conforto; bastò perchè scoppiasse in pianto. La consolai: diventammo amici.

Credevo di aver incominciato un'avventura come tante altre, un po' più sentimentale, ecco tutto, non altro. Oh, sì, mio caro!... Quella povera figliuola si attaccò a me coll'ardore disperato con cui il naufrago s'attacca all'ultimo cespuglio della riva: ogni giorno erano lettere piene di tenerezza e di suppliche: ella non poteva rassegnarsi alla mia lontananza, contava non minuto e riviveva ogni istante che avevamo passato insieme e talvolta desiderava così ardentemente e violentemente di rivedermi subito, in quel momento, che le sue lettere parevano davvero spasimare e urlare come cose vive. Quando mi rivedeva (io andavo a trovarla ogni tre o quattro mesi) erano trasporti appassionati e lacrime senza fine; racconti concitati e confusi di tutto ciò che aveva fatto e pensato di me, e mille particolari su quella sua attesa angosciosa e sulla sua solitudine fattasi anche più insopportabile... E gelosa, poi! Mi abbracciava, mi supplicava di dirle che avevo sempre pensato a lei e che non le avevo fatto nessun torto, e se mi scappava un sorriso erano singhiozzi strazianti e lacrime a secchie. Oh per questo sì: un vero salice piangente! Eppure mi commuoveva quando mi stringeva appassionatamente e mi domandava con uno sguardo disperato: — Ma come mi ami tu? Ma che cos'è il tuo bene? — Mi commoveva, perchè sentivo il suo amore (ora lo posso dire), sentivo di essere amato perdutamente, ed è questa la cosa che più mi consola e più mi strazia, adesso. Allora ciò mi seccava; o meglio, mi pareva che ciò dovesse soccorrermi come un'invidia alla mia libertà, come una violenza alle mie idee sull'amore e sul matrimonio. Non avevo voglia di scriver lettere, non avevo neanche voglia di riceverne: quando mi arrivavan quei volumi di carta scritta, brontolavo:

— Che mania da professoressa!

E poi non volevo impicci di nessun genere; non volevo impegnarmi a viaggi frequenti, a visite fisse, a inchieste di gelosia, a pretese di innamorata. Volli levarle tutte queste illusioni. Quanto tempo però per ridurla a modo mio!... Ma la ridussi. La persuasi che se non voleva perdermi del tutto doveva prendermi come ero, senza impazienze, senza smanie, senza pretese, accogliendomi lietamente quando partivo e senza esigere soprattutto che facessi subito un altro convegno. Se non sapevo io stesso che cosa avrei fatto l'indomani, tra un mese, tra anni, come avrei potuto dirglielo a lei? Potevo tornare tra un mese o tra sei. Volevo esser lasciato libero come lasciavo libera lei, negl'intervalli. Perchè ingannarla colle solite chiacchiere da innamorato di diciott'anni? Dovevamo capire la realtà e la vita quali erano, regolate dal caso, e prendere il piacere quando veniva. Non era meglio vivere una giornata d'amore una volta tanto, senza pensarci e senz'aspettarla, piuttosto che trascinare una relazione faticosa a base di obblighi reciproci e di doveri tediosi? Ella si ribellò, naturalmente, si disperò, mi disse crudele e spietato, voleva mandarmi via e non sentir più parlare di me, voleva morire... Ma alla fine si piegò, cedette, essa non voleva perdermi del tutto. Non mi scrisse più e asciugò gli occhi, definitivamente. Quando andavo a trovarla mi accoglieva con allegrezza, un'allegrezza che sfumava in malinconia e non mi parlava più del suo cuore, si era abituata alla mia lontananza, alle mie rade apparizioni, come si era abituata alla sua casa solitaria e triste, a quella città, al mare, a tutte le cose che prima le spiacevano tanto. Aveva stretto qualche conoscenza, ciò la rendeva meno sola; era ingrassata un poco, il che la rimbalzava, non piangeva più o rideva qualche volta; migliorava, insomma, sotto tutti gli aspetti. Soltanto qualche volta sembrava presa dalle crisi passate di struggente tenerezza, mi stringeva con passione, pareva volesse dirmi qualcosa, i suoi occhi pieni di rimpianto si gonfiavan di lacrime, ma ella tacova e volgeva il capo per nascondermi la sua pena. Sì, era diventata una buona amica e io la rivedevo sempre volentieri.

Passavo da lei due volte all'anno (una volta stetti un anno intero senza farmi vivo), e dopo aver annunciato il mio arrivo con un telegramma, giungevo in quella viuzza sperduta, piena dell'odor di mare. Salivo la scala buia, suonavo il campanello, sentivo il suo passo leggero, la porta si apriva e vedevo la sua faccia luminosa.

— Ebbene cara?

Ci abbracciavamo tranquillamente, passavamo un giorno o due insieme, poi io ripartivo.

— Arrivederci cara.

— Arrivederci.

Ogni volta dicevo a me stesso:

— Chissà se tornerò.

Ma sapevo bene che sarei tornato; mi costava anche così poco fatica! Tanto da quella città passavo sempre.

Qualche anno trascorse... cinque... sei... La mia vita non era mutata gran che. Sempre gli stessi viaggi, le stesse città, le stesse case, ma nuove donne, nuove avventure, nuove simpatie, luoghi mesi durante i quali non pensavo a lei: la vita proprio come piaceva a me. Ero tuttavia un poco stanco e quantunque non vi fermassi mai il pensiero, la mia amica di provincia era tra le più dolci abitudini, forse la più dolce. Mi accadeva di sentire a volte un nuovo e improvviso desiderio di vederla.

Tanto che una volta capitai a trovarla senza avvisarla: volli farle per la prima volta una sorpresa. Essa non mi aspettava e non pensava a me, perchè rimase sconcertata a guardarmi e diventò un poco pallida.

— Sei contenta? — le domandai. — Che bella sorpresa ti ho fatto, eh?

— Davvero! — esclamò, ma senz'alcun entusiasmo.

Evidentemente aveva qualcosa di nuovo, forse qualche seccatura, ma il par lì non vi badai, pensando che me l'avrebbe pur detta. Soltanto che dopo qualche momento cominciai a sentirmi a disagio, mi pareva che la casa non fosse più quella (e c'erano infatti molti cambiamenti e un disordine strano) e lei sopratutto, quanto la vedevo mutata! Mi rispondeva a caso, distrattamente e si lasciava abbracciare guardando altrove. Sì, c'era un'ombra nei suoi occhi... E poi, quella non era donna da fingere!

— Che cos'hai?... Dei fastidi?

— No, no...

— Hai fatto qualcosa?

— No...

Mi parve incerta, colle sguardo triste e umile. La sapevo onesta e leale, incapace di mentire, piena di scrupoli.

— Mi hai fatto qualche... torto?

Dicendole questo, sorrisi per incoraggiarla a confessare (glie ne avevo fatti tanti io!) ma sentii una puntura al cuore.

Ancora ella scosse il capo.

— Che c'è dunque allora?

Nel silenzio che seguì, nello sguardo che mi diede, intuii improvvisamente la verità.

— Ami un altro!... Ti sposi!...

Poichè io avevo indovinato, ella parve sollevata da un peso enorme e mi raccontò in tono amichevole come da pochi mesi avesse conosciuto un giovane che s'era innamorato di lei e la voleva sposare tra breve, e come alla avesse accettato subito per levarsi da quella vita e per avere una famiglia. La solitudine non aveva mai cessato di pesarle! Io insistevo:

— Ma l'ami!...

Ella divagò: quel giovane era facoltoso e d'un buonissimo carattere, non aveva parenti, era un ottimo partito...

— Ma tu l'ami!...

Quella volta il suo sguardo non mi sfuggì, era uno sguardo tenero e appassionato, ma non più per me, per l'altro. Sì, l'amava.

— E vai lontana?

— Oh sì... lontana. All'estero...

Tremalli.

— Dunque, ti perdo per sempre?

— Oh Dio mio!... — ella balbettò imbarazzata. — Io non ti ero indispensabile...

Era vero. Che potevo dirle? Mi venne un dubbio che mi diede una nuova stretta al cuore.

— Se non venivo qui per caso, non mi avresti scritto? Non mi avresti detto addio?

Ancora una volta, non mentì. Non mi avrebbe scritto, credeva di essere già dimenticata da me; d'altra parte glie l'avevo detto tante volte: la nostra relazione era così vaga, così libera, proprio senza conseguenza... No, ella non si teneva in obbligo di scrivermi.

Ebbene, non potevo dirle nulla: aveva ragione. Stetti a lungo in silenzio passeggiando per la stanza a capo chino, poi le porsi la mano.

— Ebbene, addio... E senza rancore.

— Oh sì, senza rancore; addio.

Il suo volto si rischiarava a vedermi partire: ne provai una pena orribile. Fuori, mi misi a camminare a caso, vicino al mare, per lungo, lungo tempo e, non so come, una orrenda angoscia mi provarla, la disperazione degli amanti respinti o dimenticati, entrò nel mio cuore, e straziarmelo con denti di belva. Non avevo mai sofferto tanto in vita mia... Non seppi resistere: a mezzanotte, all'una, che so io, ritornai in quella viuzza, buttai un sassolino in quella finestra, aspettai col cuore in tumulto che ella si affacciasse. Si affacciò e domandò:

— Chi è? — con voce tremante. — Sono io...

Udii un sospiro; poi ella scese ad aprirmi. La seguii in silenzio; quando fui su, mi gettai ai suoi piedi, le strinsi le ginocchia e piansi tutte le mie lacrime più disperate nel suo grembo. Spaventata, alla mi teneva le mani sul capo, balbettava delle vaghe consolazioni, cercava di rialzarmi; e io piangevo più disperatamente che mai, poichè sentivo sempre meglio che non mi amava più — lei che mi aveva amato tanto! — e che volere il suo essere adesso era come illudersi di poter risuscitare un morto. Ella ne amava un altro, ne aspettava un altro ed io mai più l'avrei rivista, mai più d'averla tenuta fra le braccia... Ah la cosa orribile! Fino all'alba rimasi là: piangevamo insieme, io di dolore e d'amore, essa di dolore e di pietà, io di rimpianti e di rimorsi, essa di tristezza sovrumana, la tristezza di chi ha finito di amare dopo aver tanto e inutilmente amato e sofferto.

Non la rividi mai più. Si sposò, andò lontano, non ne seppi più nulla, come se fosse morta. Ebbene, mio giovane amico, quell'amore senza conseguenza mi ha fatto più volte desiderare la morte e perdere il gusto di tutti i piaceri. Io sono mille volte straziato dal pensiero che avrei potuto prendermi quella donna, sposarla io, portarla nella mia casa, vivere accanto al suo cuore amoroso, esser felice con lei... E non l'ho fatto, non solo, ma le ho dato, per qualche ora di gioia, mille dolori. Ne sono stato ben punito. Talvolta la vita fa giustizia anche di questo. Ora ella penserà a me una volta all'anno e io penso a lei tutti i giorni della mia vita, e l'amo con dolore e con strazio e ho orrore della mia solitudine, orrore della mia vita e passo ore e ore a ripetermi il suo nome, che mi sale incessantemente dal profondo del cuore alle labbra come l'acqua di una sorgente: Maria... Maria... Senz'altro desiderio, senz'altro pensiero, senz'altro ricordo di questo: Maria...

CAROLA PROSPERI.

Medico decapitato dal treno

Brescia, 16, sera.

Quest'oggi, verso le ore 13, il dottore Italiano Garda, di Bologna, medico condotto nel paese di Colle Beato, cadeva vittima di una disgrazia accidentale. Dopo avere compiute le visite ordinarie degli ammalati di Concesio, scendeva in treno verso Colle Beato, per assistere alle esequie di un suo amico. Presso la stazione di Campagnova improvvisamente cadeva dalla piattaforma del carro sulle rotaie, ed il treno, passandogli sopra, gli staccava quasi netto il capo dal busto. Alle grida di raccapriccio lanciate da chi assisteva alla tragica scena, il macchinista fermò la macchina di colpo. Il corpo dell'infelice medico venne raccolto pietosamente e trasportato alla camera mortuaria di Campagnova.

Il Garda non aveva famiglia, ed a Colle Beato era da tutti benveluto.

Scontro ferroviario a Peschiera

Quattro feriti

Milano, 16, notte.

L'accelerato di Venezia, che doveva arrivare a Milano stamane alle 6, è giunto con almeno un'ora di ritardo, a causa di un incidente alla stazione di Peschiera. Dai particolari appresi alla stazione risulta che l'incidente non fu molto grave. Entrando nella stazione di Peschiera, l'accelerato investiva un treno merci, che manovrava e che era venuto a trovarsi, non si sa come, sul binario di corsa. Per quanto il treno di Venezia avesse ridotto la sua velocità, avvenne un violento urto. In conseguenza di ciò, tre o quattro carri del merci furono sfondati. Tre messaggeri postali rimasero, chi più, chi meno, feriti. Essi sono: Ponzi Giuseppe, Ferdinando Fortunati, di Milano, e Zapparolo, di Verona. Rimase inoltre lievemente ferito un bimbo di quattro anni, che si trovava con i genitori. Tutti gli altri se la cavarono con molto spavento. I quattro feriti furono trattenuti a Peschiera, e ricevettero le più urgenti cure. Furono poi trasportati a Milano.

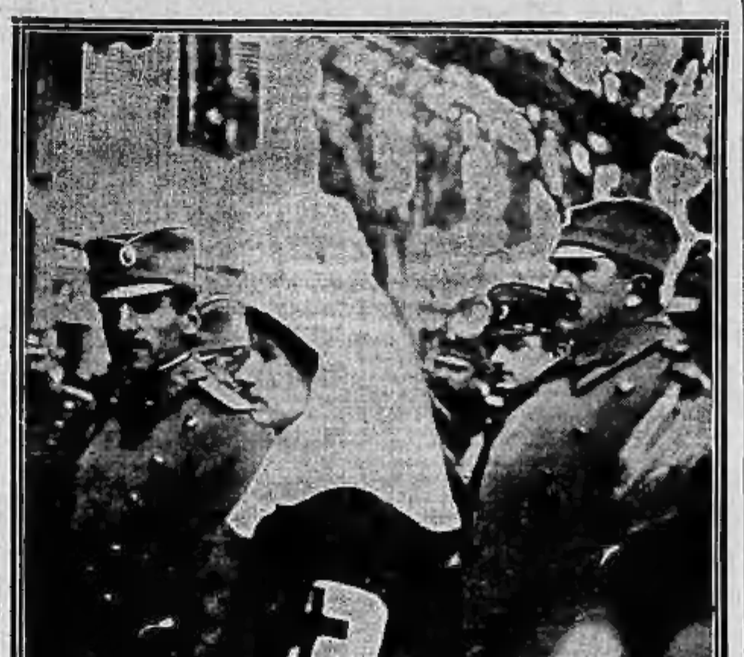
Il Comizio pubblico contro la guerra proibito a Roma

Roma, 15, notte.

L'Unione socialista Romana e la Direzione del partito socialista avevano ideato per domani, domenica, un grande Comizio pubblico nella Casa del popolo, per levare una protesta contro la guerra e contro la indebita ingerenza del militarismo e della diplomazia nei Balcani: ma il questore ha notificato agli ideatori il divieto di tenere il Comizio in forma pubblica; perciò il Comizio sarà tenuto, alla stessa ora e nello stesso locale, in forma privata. I socialisti organizzatori hanno telegrafato, protestando pel divieto, all'on. Giolitti.

Scene della guerra balcanica

Sul tetto mac.done che narra al popolo di Costantinopoli le... vittorie turche



La principessa Elena di Serbia direttrice della Croce Rossa alla sua destra il fratello Alessandro, principe ereditario, il vincitore di Kumanovo

Un gruppo di fanciulli che saluta militarmente una ragazza serba arruolatasi contro i turchi

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE MUNICIPALE
PORTOFERRAIO

Ho sperimentato il « tot » particolarmente in viatomi, nei seguenti casi:

1. P. C. — Tubercolosi polmonare con grave dispepsia. Il « tot » migliorò assai le condizioni delle funzioni digestive e giovò alla cura ricostituente dell'infermo.

2. G. M. — Dispepsia atonica: guarigione dopo lungo uso del « tot ».

3. L. M. — Acidità di stomaco, flatulenze: guarigione con largo uso del « tot ».

Questi tre i casi più salienti: per brevi cure ho usato il « tot » in ammalati dell'ambulatorio, e ne ho ottenuto ottimi risultati.

Sono molto lieto di rilasciare tale dichiarazione.

Dott. Eugenio Marini
Direttore Sanitario dell'Ospedale.

OSPEDALE CIVILE
ASTI

Dopo ripetuti esperimenti, fatti in questo civico Spedale, col « tot », sono contento poter dichiarare l'efficacia e confermare, anche una volta, l'eccellenza del preparato in varie affezioni gastro-intestinali; dalle quali da ardirittura risultati sorprendenti, quando venga usato come tonico e come antisettico. E' perciò che l'accenno di farne largo uso.

Dott. De Franchi
Medico Direttore dell'Ospedale Civile.

Tutte queste esperienze furono eseguite col raro "tot" sterilizzato in tutto e sui tubi: risultando della grande media che le formule usate nelle intolleranze del commercio riuscirono sempre inattaccabili a spasmo dannoso.

Grandioso Assortimento
ABITI - TOILETTES
DA SERA E DA PASSEGGIO
Recente Arrivo Novità Parigine
PREFICERIE - PELLICCERIE generi diversi
Merce garantita — Prezzi eccezionali
GALLO VITTORIA Via Giovanni Prati, 1 Piano Nobile Ang. P. Solferino

Sartoria CALOSSO
Già per 10 anni tagliatore presso la Sartoria Balella, avverte la spettabile Clientela che sono arrivate le ultime novità inglesi per "INVERNO.
TAILLEUR PER SIGNORA
Torino, via Sogno, 17, p. 1 - Telef. 54-50

Società "LA TESSILE" MILANO
WOLLEN
STOFFE UOMO e SIGNORA TUCH
Gratis e franco a chiunque li richiede Invierno fuori Milano Campionario e Catalogo
AUTUNNO-INVERNO
assortito delle ultime novità.

BUSTI moderni, igienici, eseguiti, correttivi, precisi e su misura — APPARECCHI
Agenzi. Milano, via S. Margherita, 12. Catal. gratis.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Ristorante Hôtel Zecca
Via Roma, 31 - Torino - Telef. 11.00
Colazione L. 2 - Pranzo L. 3 (Vini compresi)
10 buoni L. 16 (Valevoli mattino e sera)
Minestra a scelta - Piatto del giorno con legumi, a scelta - Frutta e formaggio o dolce - Vino compreso.
Camere da L. 2,50 in più.
Propr. Fr.lli BERRUTTA.

Prof. PALAZZO — Dentista
Trasferito via Cavour, 62.

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis.
Filiale in TORINO, Via XX Set. n. 8, 64.

CONSIGLI ALLE SIGNORE

Donne che siete prossime all'età critica con tutte le sue ansie, le sue sofferenze e i suoi pericoli rassicuratevi e premunitevi! Scrivendo all'indirizzo: Prodotti Nyrdahl, 45, Foro Bonaparte, Milano, voi riceverete gratis e franco un opuscolo di 150 pagine ove voi troverete oltre a un sicuro rimedio i consigli igienici che vi sono indispensabili. Lo stesso consiglio alle persone affette da varici, flebiti, emorroidi, congestioni, emorragie di naso e da altre malattie del sistema venoso.

Invio franco d'un flacone contro L. 5. — In vendita in tutte le principali Farmacie L. 4.50.

Depositi principali in Torino: Farmacia Taricco - Torta - Centrale - Levi - Borgio - Alleanza Cooperativa e Succursali S. A. Farmacia Torinese - R. S. Schiapparelli - Gandolfi.

Bollettino Militare

Roma, 16, sera.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra* pubblicato oggi porta le seguenti disposizioni:

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Giannoni, sottotenente 94.o fanteria, è promosso tenente, continuando come contro.

Ufficiali in servizio attivo permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Rossi, maggiore, a disposizione del Ministero della Guerra, è nominato capo di Stato Maggiore divisione territoriale Firenze.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Celli, tenente Legione Palermo, è trasferito tenenza Messina interna — Gilmi, a disposizione Leg. Napoli, è id. id. Porta Vittoria, id. Milano — Carrara, id. id. Milano, id. id. Bergamo — De Lorenzo, id. id. Napoli, è id. id. Avezzano — Lenco, id. id. Cagliari, id. a disposizione Leg. Napoli e comand. Corpo occupazione Cirenaica — Ravera, id. id. Milano id. tenenza Moscova — Gusio, id. id. Palermo, id. id. Messina interna — Guiderizzi, id. sottotenente id. Cagliari, id. sezione Puccia — Tosiani, id. id. dispos. leg. Napoli e comand. Corpo occupazione Tripolitania — Bonisconti, id. a dispos. id. Napoli, id. sez. Aurelia — Nallegitti id. leg. allievi id. dispos. leg. Napoli e comand. Corpo occupazione Cirenaica — Gagliardi, id. id. Ancona, id. sez. Livorno.

ARMA DI FANTERIA.

Magliacco, capitano 30.o fanteria, è collocato a riposo per infermità non provenienti dal servizio, nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia — Becchetti, maggiore 59.o fanteria, è collocato in posizione ausiliaria — Drago, tenente in aspettativa, l'aspettativa è prorogata di un anno — Odella, colonnello comand. 91.o fanteria, è dispensato dal servizio attivo permanente e nominato commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia — Negri, colonnello di Stato Maggiore, è trasferito nell'Arma di fanteria e nominato comandante 91o fanteria.

I sottotenenti di complemento nell'Arma di fanteria che hanno conseguita la idoneità a sottotenente effettivo, nominati sottotenenti in servizio permanente nell'Arma stessa; con riserva di anzianità relativa:

Menghini, 12.o bersaglieri, è destinato 3.o bersaglieri — D'Angelo, 5.o fanteria, id. 5.o fanteria — Parmica, 6.o id. id. 6.o id. — Bisani, 11.o bersaglieri, id. 2.o bersaglieri — Caizzi, 12.o id. id. 6.o id. — Cinti, 41.o fanteria, id. 41.o fanteria — Costa, 46.o id., id. 26.o id. — Brignoli, 75.o id. id. 62.o id. — Villani, 64.o id. id. 30.o id. — Mancinelli, 23.o id. id. 10.o id. — Dall'Aglio, 71.o id. id. 71.o id. — Urzi 29.o id. id. 18.o id. — Brunacci, 70.o id. id. 70.o id. — Barcellona, 75.o id. id. 62.o id. — Allaita, 91.o id. id. 91.o id. — Tarentini, 9.o id. id. 33.o id. — Jannaccone, id. 14.o id. — Torrisi, 3.o id. id. 3.o id. — Fusca, 45.o id. id. 12.o id. — Cervinelli, 82.o id., id. 35.o id. — Abbona, 78.o id., id. 92.o id. — Carpana, 14.o id. id. 14.o id. — Principe, 19.o id. id. 18.o id. id. 83.o id. — Alfotta, 89.o id. id. 61.o id. — Taluschi, 3.o alpini, id. 3.o alpini — Venzaj, 89.o fanteria, id. 61.o fanteria — Giglio, 59.o id. id. 82.o id. — Bagnoli, 70, id. id. 70 id. — Colzzi, 14.o id. id. 14.o id. — Schinzi, c.o bersaglieri, id. 71.o id. — Marzocchi, 78.o fanteria, id. 78.o id. — Cyriani, 30.o id. id. 30.o id. — Pasquale, 47.o id. id. 68.o id. — Margiona, 6.o id. id. 6.o id. — Tosi, 3.o id. id. 3.o id. — Gennotti, 74.o id. id. 56.o id. — Mingo, 23.o id. id. 57.o id. — Catapano, 44.o id. id. 88.o id. — Costabile, 64.o id. id. 77.o id. — Forzani, 29.o id. id. 23.o id. — Anelli, 8.o bersaglieri, id. 8.o bersaglieri — Nicora, 4.o fanteria, id. 51.o fanteria — Scolari, 5.o bersaglieri, id. 5.o bersaglieri — Vitucci, 30.o fanteria, id. 10.o fanteria — Bisogni, 4.o bersaglieri, id. 12.o bersaglieri — Alberici, 74.o fanteria, id. 74.o fanteria — Bottoletti, 9.o bersaglieri id. 12.o bersaglieri — Vitale, 59.o fanteria, id. 48.o fanteria — Solnaia, 30.o id. id. 30.o id. — Adinolfi, 11.o bersaglieri, id. 1.o bersaglieri — Bergamini, 61.o fanteria, id. 64.o fanteria — Daidone, 3.o id. id. 1.o id. — Picco, 47.o id. id. 47.o id.

Bellomi, capitano 80 fanteria (comandato Comando Corpo Stato Maggiore e add. Commiss. milit. di linea Venezia) cessa di essere comandato come contro — Ecchelli, comand. com. Corpo di Stato Maggiore e add. Commiss. milit. di linea Venezia — Vigevano, id. 67 id., continuato Comando Corpo Stato Maggiore — Neva, id. 35 id., è trasferito 87 fanteria — Goobi, id. 4.o id., id. 35 id. — Mocci, id. 60 id., id. 79 id. — Ferrari, id. 58 id., id. 54 id. — Spalla, id. 13 id., id. 68 id. — Marchesi, id. 48 id. comand. com. Corpo Stato Maggiore id. 98 id., contin. comand. come contro) — Appelius, tenente 18 id. id. 88 id. — Conti, id. 83 id., id. 31 id. — Pinoia, id. 43 id., id. 37 id. — Arseri, id. 58 id., id. 49 id. — De Romanis, id. 52 id., id. 60 id. — Lodi, id. 57 id., id. 94 id. — Gregoretti, id. 79 id., id. 2.o id. — Milano, id. 79 id., id. 2.o id. — Bersano, id. 79 id., id. 91 id. — Garibba, id. 79 id., id. 2.o id. — Catalano, id. 79 id., id. 13 id. — Grossi, id. 28 id., id. 79 id. — Griva, id. 32 id., id. 49 id. — Chinotto, id. 57 id., id. 1.o id. — De Silva, id. 14 id., id. 79 id. — Torselli, id. 10 id., comandato Collegio militare di Roma — Donadelli, sottotenente 18 id., id. 57 id. — Garnari, id. 23 id., id. 49 id. — Carruti, id. 37 id., id. 99 id. — Rondoni, id. 87 id., id. 84 id. — Olivati, id. 32 id., id. 11 id. — Tacolini, id. 57 id., id. 77 id. — Lombardo, id. 82 id., id. 88 id. — Reinero, id. 93 id., id. 33 id. — Solmas, id. 33 id., id. 91 id. — Martinalli, id. 33 id., id. 36 id. — Porta, id. 55 id., id. 6.o id. — Stormolo, id. 74 id., id. 76 id. — Bricolo, id. 77 id., id. 60 id. — De Lucia, id. 85 id., id. 88 id. — Loddo Milio, id. 94 id., id. 81 id. — Colombo, id. 68 id., id. 75 id. — Calvolari, id. 53 id., id. 60 id. — Catagine, id. 65 id., id. 86 id. — Di Ianni, maestro direttore di banda 30 id., id. 14 id.

ARMA DI CAVALLERIA.

Bringer, capitano in aspettativa, è collocato a riposo per infermità dipendenti dal servizio e nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia — Innocenti, sottotenente in serv. attivo permanente nell'arma stessa con ris. di anzianità relativa: Festa Castiati, regg. cavalleggeri di Catania, Distretto Torino, è destinato regg. cavalleggeri di Catania — Acquarone, id. id. di Alessandria, id. Genova id. Guide.

Accame, tenente regg. lancieri di Aosta, ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Nava, comand. del VI Corpo d'armata, è sostituito dalla carica contro indicata — Barrilis, id. id. cavalleggeri di Saluzzo, è nominato ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Nava, comand. VI Corpo d'armata — Guida, sottotenente id. id. di Piacenza (comand. Scuola applicazione cavalleria), cessa di essere comand. come contro — Coppini, id. id. (lanceri di Aosta, (id. id. id.), id. id. e comand. battaglione aviatori.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

RUOLO COMBATTENTE

Cannacchi, capitano 1.o artiglieria campagna, è dispensato dal servizio attivo permanente per collocamento in posiz. ausil. per ragioni di età — Perazzi, id. in aspettativa, è collocato d'autorità in aspettativa per inferm. temporanee — Vitulli Montarulli, capitano 23 artiglieria campagna (comand. divis. territ. Palermo), è collocato a sua domanda in aspett. per infermità temporanee — Rossetti, tenente-colonnello 4.o artiglieria fortezza (costa), è trasferito Difesa artiglieria Taranto — Golzio, capitano 23 id. campagna, è id. 21 artiglieria campagna — Nicolia, id. 1.o id., id. 19 id. id. — Ninci, tenente 32 id. id., id. d'autorità nel R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea.

ARMA DEL GENIO.

Pesini, capitano 5.o genio, dispensato dal servizio attivo permanente ed è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Carnevali, sottotenente in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato al 3.o genio e comandato alla Scuola d'applicazione artiglieria e genio.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Barisoli, colonnello comandante del Distretto di Potenza, è esonerato dall'attuale comando e nominato comandante del Distretto di Lodi — Coppini, tenente-colonnello id. in aspettativa, è richiamato in servizio e nominato comandante del Distretto di Potenza.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Degli Uberti, tenente-colonnello medico direttore dell'Ospedale di Novara, è promosso colonnello e nominato direttore dell'Ospedale di Verona — Tommasina, id. Ospedale di Torino, è nominato direttore dell'Ospedale di Novara.

Colonnelli medici esonerati dall'attuale loro carica e nominati alla carica per ciascuno contro indicata: Livi, sen. ispett. Sanità militare, è nominato direttore Scuola applicazione sanità militare — Bonavoglia, direttore Sanità militare XI Corpo armata, è id. sen. ispett. Sanità militare — Lucca, id. id. XII id., id. direttore Sanità militare XI Corpo armata — Vallicelli, id. Ospedale Verona, id. id. XII id.

Viale, maggiore medico inferm. pres. Novi Ligure, è trasferito Ospedale Genova — Verando, capitano medico Ospedale Verona id. Scuola applicazione cavalleria — Costroneri, id. Ospedale Cava de' Tirreni, id. id. Napoli — Paladino, id. 63 fanteria, id. Ospedale Cava de' Tirreni — Domina, tenente medico 79 fanteria id. id. Padova — Binaghi, id. 7.o artiglieria fortezza, id. regg. artiglieria a cavallo — Pilato, id. 2.o id. montagna, id. Ospedale Catanzaro — Mereu, id. 5.o id. fortezza (costa e fortezza), id. id. Cagliari — Ritucci Chini, id. 16.o fanteria, id. id. Bologna — Sogno, id. 23 id., id. id. Torino — Sanna, id. Ospedale Bari, id. id. Firenze — Suaseri, id. 5.o fanteria, id. id. Palermo — Parente, id. 12 artiglieria campagna, id. 22 artiglieria campagna — Scarpini, id. 80 fanteria, id. 3.o artiglieria fortezza (costa e fortezza) — Sferrazzo, id. 1.o alpini, id. Ospedale Genova — De Durante, id. Ospedale Cava de' Tirreni (Salerno), id. 13 artiglieria campagna — Gaggia, id. regg. lancieri Aosta, id. Ospedale Milano — Lucangeli, id. Ospedale Ancona, id. infermeria presidiaria Aquila.

Capitani medici confermati quali assistenti onorari alla clinica dell'Università per ciascuno indicata: Besso, Ospedale Savigliano (comandato Osped. Roma), clinica oculistica Regia Università di Bari, contin. comandato come contro — Oddi, id. Ancona (id. id. Roma), id. chirurgica id. Roma, id. id. — Scalia, id. Messina (id. Napoli), id. medica id. Napoli, id. id. — Terra-Abrami, id. Firenze (id. 7.o artiglieria campagna), id. chirurgica id. Pisa, id. id.

Capitani medici che, non avendo potuto frequentare il 2.o anno del corso di assistentato nelle sotto indicate cliniche universitarie, sono nuovamente confermati nelle cliniche: Cossa, Ospedale Venezia, clinica chirurgica R. Università di Firenze — Salvatore, Ospedale Caserta (comandato Ospedale Roma), clinica medica R. Università di Roma, continuando comandato come contro — Bizzozzi, id. Ancona (id. id. Napoli), id. id. Napoli, id. id. — Consiglio, id. Messina (id. id. Roma), id. neuropatica id. Roma, id. id.

Capitani, che non avendo potuto frequentare il 2.o anno del corso di assistentato onorario, nelle Cliniche universitarie, sono benevolmente destinati nelle sotto indicate Cliniche: Crecchisone, Ospedale Bari, (Comando Ospedale Palermo), Clinica chirurgica R. Università di Palermo, continua comand. come contro — Bevacqua, id. Napoli, (id. id. Roma), id. id. id. Roma — Albano, id. Caserta, (id. id. Genova), id. id. Genova, id. id. — Villasanta, id. Firenze (id. 68 fanteria), id. mal. id. Firenze, comando di essere comandato come contro.

Capitani medici, destinati quali assistenti onorari alle Cliniche ed Istituti delle Regie Università sotto indicate:

Verdolivo, Inferm. Presidiaria Capua; Clinica medica R. Università di Genova, a comand. Osped. Genova — Palmieri, id. Montelcone, id. dermosifilopatica, id. Napoli, id. id. Napoli — Naccarone, Ospedale Cava dei Tirreni (Salerno), id. chirurgica di Napoli — Bella, id. Torino, id. oto-rino-laringoiatrica, id. Torino — Perna, id. Roma, Istituto di anatomia patologica, id. Roma — Campegiani, 71 fanteria, Clinica otto-rino-laringoiatrica della R. Università di Roma, Comando Ospedale Roma — Giordano, 6.o id. id. oculistica, id. Napoli, id. id. Napoli — Chironi, 9.o artiglieria da campagna, id. chirurgica, id. Torino, id. id. Torino — Gangi, 3.o fanteria, id. med. id. Catania, id. 4.o fanteria — Savari, 15 artiglieria camp. id. dermosifilopatica, id. Bologna, id. Bologna.

Grafanta, Ospedale Napoli, Istituto elettroterapia, R. Università di Napoli.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE.

Ufficiali di Amministrazione collocati in posizione ausiliaria, per ragione di età:

Bellingeri, maggiore d'Amministrazione, Ufficio personale vario — Poggiali, capitano di Amministrazione, Magazzeno Casermaggio di Firenze.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Revelli, sottotenente contabile, comandato al Corpo di Stato Maggiore, promosso tenente contabile, continuando come contro.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Melchiorri, tenente veterinario, Deposito allevamento cavalli del Lazio, è trasferito al Deposito allevamento cavalli Persano.

Impiegati civili

ASSISTENTI DEL GENIO.

Benda, assistente di 4.a classe, Direzione genio Genova, Sotto-Direzione Piacenza, sezione Parma, promosso alla 3.a classe per merito.

Ufficiali in congedo

UFFICIALE IN POSIZIONE AUSILIARIA

Campini, maggiore fanteria Distretto Ivrea, e Florio, id. id. Torino, sono collocati a riposo per anzianità di servizio, inscritti nella riserva e nominati cavalieri nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Giordano, maggiore fanteria Distretto Savona, collocato a riposo per anzianità di servizio, inscritto nella riserva e nominato cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Favre, capitano Distretto Alessandria, richiamato in servizio temporaneo alla Direzione genio Alessandria e comandato 2.o genio, addetto Comando compagnia deposito — Boari, maggiore artiglieria Distretto Savona, richiamato in servizio temporaneo al Comando del IV Corpo d'armata per giorni 12 per il corso di tappa — Bianchelli, capitano fanteria Distretto Ivrea, richiamato in servizio temporaneo e destinato Ministero guerra — Danna, id. id. Mondovì, richiamato in servizio temporaneo e destinato Ministero guerra.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Celli, sottotenente di fanteria Distretto Genova, Deposito Genova, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per età; è inscritto con lo stesso grado e anzianità a sua domanda nel ruolo degli ufficiali di riserva.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per età: Puppo, tenente Distretto Genova, Deposito Alessandria — Gerbi, tenente Distretto Casale, Deposito Vercelli — Scalero, id. id. Torino, id. Novara.

Huntington, sottotenente cavalleria Distretto Genova effettivo in servizio reggimento cavalleggeri di Treviso, trattenuto in servizio con assegni al contro indicato reggimento a sua domanda.

I seguenti sottotenenti di complemento sono chiamati in servizio per tempo indeterminato presso i Corpi e Comandi cui sono effettivi:

ARMA DI CAVALLERIA.

Testa-Castiati, cavalleggeri di Catania, Distretto Torino — Balbo di Vinadio, cavalleggeri Guide, Distretto Torino — Acquarone, cavalleggeri di Monferrato, id. Genova — Odolenghi, lancieri Vercelli, id. Torino — Bordo, lancieri Vercelli, id. Torino.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Bellano, 1.o artiglieria da montagna, Distretto di Torino — Giannantoni, 22 artiglieria pesante campale, Distretto Torino — Borrotzo, 2.o artiglieria montagna, id. Torino — Caoli, 3.o artiglieria pesante da campagna, id. Novara — Massone, 1.o artiglieria fortezza, id. Genova — Corato, 26 id. campagna, id. Torino — Vela, 21 id. montagna, id. Torino — Cattanco, 68 id. campagna, id. Vercelli — Pavesi, 2.o id. fortezza, id. Genova — Galliani, 1.o id. id., id. Genova — Mostralia, 2.o id. montagna, id. Torino — Zunsalini, 5.o id. fortezza, id. Vercelli — Durio, 1.o id. pesante campale, id. Torino — Scerno, 7.o id. fortezza, id. Genova — Sanguinetti, 5.o id. id., id. Genova — Del Corso, 5.o id. id., id. Torino — Gincone, 6.o id. id., id. Torino — Muratorio, 5.o id. id., id. Torino — Cioni, 7.o id. id., id. Genova.

ARMA DEL GENIO.

Accomazzo, 2.o Genio, Distretto Novara — Odigenno, 3.o id., id. Torino — Marra, 5.o Genio, id. Genova — Bodia-Tarlatta, 6.o id., id. Torino — Clemente, 2.o id., id. Torino — Avandino, 5.o id., id. Torino — Ghiodi, 2.o id., id. Novara — Ghiron, 2.o id., id. Torino — Passero, 5.o id., id. Ivrea — Trivero, 6.o id., id. Torino — Magnani, 5.o id., id. Vercelli — Biano, 6.o id., id. Torino — Volla, battaglione specialisti, id. Pinerolo — Tosca, 6.o id., id. Torino — Ferrero, battaglione specialisti, id. Cuneo — Montaverda, 4.o Genio, id. Aquila — Molinari, 6.o id., id. Torino.

Fava, sottotenente di Amministrazione, di complemento, Distretto Casale, Direzione di Commissariato di Alessandria, chiamato in servizio per tempo indeterminato, è mobilitato in congedo dal 15 agosto 1912 — Bonzanini, Distretto di Torino, Direzione Commissariato di Torino, sottotenente di sussistenza di complemento, è chiamato in servizio, per tempo indeterminato — Parrella, id. Cuneo, id. id. Alessandria, id. id. id.

Sottotenenti di sussistenza di complemento chiamati in servizio, con assegni, per tempo indeterminato:

Manzuoco, Distretto Novara, Direzione Commissariato Torino — Lamberti, id. Cuneo, id. id. Alessandria — Savetti, id. Torino, id. id. Torino — La Rosa, id. Torino, id. id. Torino — Sirina, id. Vercelli, id. id. Torino.

UFFICIALE DI MILIZIA TERRITORIALE

De Filippis, tenente di fanteria, Distretto Torino, cessa di appartenere alla milizia territoriale, ed è inscritto, con lo stesso grado e anzianità, nel ruolo degli ufficiali di riserva, Arma di fanteria — Solaroli, sottotenente 6.o artiglieria da fortezza, Distretto di Torino, in servizio di prima nomina, nel suddetto reggimento, trattenuto in servizio per tre mesi

ARMA DI FANTERIA

Ufficiali, che cessano di appartenere alla riserva, conservando il grado e la relativa uniforme:

Rosso, tenente-colonnello, Distretto Pinerolo — Faitini, capitano, id. Casale — Bonanato, id. id. Torino.

Peppino Garibaldi a Napoli

Napoli, 16, notte

Proveniente da New York, è giunto ieri, a bordo del *Duca d'Aosta*, Peppino Garibaldi, figlio di Ricciotti; egli si reca a combattere tra i volontari garibaldini, Mancava dall'Italia da otto anni. Fu a Roma dallo scorso agosto per pochissimi giorni, per abbracciare il padre. Come ricorderete, egli ha fatto le campagne del 1897-98 in Grecia, del Transvaal, ove si distinse molto; nel 1901 prese parte alla rivoluzione del Venezuela, coi rivoluzionari.

Rovesciato il Governo, continuò a servire nell'esercito rivoluzionario con il grado di generale, che conserva tuttora. Il 30 ottobre scorso fu chiamato improvvisamente da un telegramma del padre, che lo esortava a fare immediatamente ritorno in Italia e proseguire subito per la Grecia, indicandogli anche un albergo d'Atene, dove avrebbe trovato un plico suggellato con le istruzioni per recarsi sul teatro della guerra. Peppino Garibaldi non ha visto a Napoli nessuno; egli è rimasto l'intera giornata nel *Grand Hotel*, dove ha preso alloggio.

Garibaldi ha avuto l'assicurazione che il Governo greco gli conserverà il grado di generale. Nel pomeriggio egli si è recato al Consolato greco per prendere gli accordi necessari per la sua partenza, che avrà luogo martedì prossimo.

Un porto serbo sull'Adriatico

darà un immenso sviluppo all'Italia meridionale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, sera.

Il deputato veneto on. Pietro Foscari è stato intervistato dal *Giornale d'Italia* sulla questione balcanica ed il problema dell'Adriatico. L'on. Foscari ha detto:

— Mi pare un sogno la realizzazione ormai imminente di un porto serbo sull'Adriatico: da anni inutilmente sono pronti capitali in Italia, con accordi finanziari ufficiali con la Russia e con la Francia, per costruire una grande arteria fra il Danubio e l'Adriatico, che è uno dei più difficili ed importanti problemi ferroviari e politici europei. Ora, questo sogno si realizza. Un grande porto serbo dell'Adriatico come sbocco di tale ferrovia insieme alla conquista della Libia darà un immenso sviluppo all'Italia Meridionale.

Richiesto di illustrare questo problema ferroviario, l'on. Foscari ha soggiunto:

— La grande lotta politica fra i popoli balcanici e gli Stati del nord d'Europa da anni si combatte tacitamente nel Sangiaccato ed è sotto forma di un binario che l'Austria avrebbe voluto lanciare fra Uvak, stazione dell'impero austro-ungarico e Mitrovitza, estremità nordica delle ferrovie turche. Il binario avrebbe separato i due popoli fratelli, serbo e montenegrino, i quali volevano invece congiungersi ferroviariamente, vedendo in questa congiunzione il proprio salvataggio economico e politico dal vassallaggio verso l'Austria. Oggi invece il Sangiaccato è tutto serbo e montenegrino ed al confine comune i due popoli dovrebbero erigere un monumento al defunto ministro Aherenthal, che commetteva a loro vantaggio il grave errore di annettersi la Bosnia-Erzegovina e di annullare l'articolo del trattato di Berlino relativamente al Sangiaccato. Ormai, colla ferrovia slava latina, matureranno ben altri eventi in un prossimo avvenire, e poichè persino l'Austria si è fatta banditrice del principio di nazionalità, credo che altri eventi rapidamente precipiteranno finchè in pochi anni la carta di Europa possa segnare soltanto i naturali confini fra le varie famiglie etniche. Anche sotto questo punto di vista sarebbe non opportuno che la Serbia domandasse oggi di sboccare al mare in Albania, violando così il grande principio di nazionalità senza alcuna impellente ragione economica, che deve trovare per essa ogni soddisfazione attraverso il territorio montenegrino. Il suo avvenire marittimo è al nord del Montenegro, su uno splendido porto Dalmato, attraverso la più nobile provincia serba, e cioè l'Erzegovina, che è la culla del serbismo. Per ora, adunque, vi è concordanza di interessi e di azione, fra l'Italia e l'Austria, e se l'azione nostra potrà essere ostica e sembrare antipatica ai governanti di quei popoli serbi e del Montenegro, io credo che la storia molto prossima darà ragione al contegno odierno dell'Italia.

— Il Montenegro quale vantaggio avrà?

— Il Montenegro, con la sovranità su tutto il lago di Scutari, può avere un immenso slancio per infinite ragioni. La sola regolazione della Boaia, che non fu mai possibile sotto il regime turco, bonificherà i vastissimi terreni paludosi intorno al lago, dando al Montenegro quei territori agricoli di cui ha tanto bisogno; mentre una buona congiunzione fluviale al mare moltiplicherà la trazione economica, che ha sempre avuto su larga zona nel territorio balcanico. Anche nel Sangiaccato il Montenegro avrà una zona più promettente; basta citare le miniere di carbone a Berane lungo il tracciato della ferrovia danubiana. Con tali vantaggi e con i danni che ad esso verrebbero se la Serbia si ostinasse a volere uno sbocco indipendente sull'Adriatico, il Montenegro potrà tollerare una promiscua sovranità economica con la Serbia sulla ferrovia e sullo sbocco al mare, secondo la formula che sembra loro imposta dall'Italia e dall'Austria. Queste, però, non dovrebbero allargare le loro pretese sull'indipendenza albanese anche a San Giovanni di Medua, poichè è illogico ed incomprensibile che lo Stato sovrano di Scutari e della Boiana non debba avere anche quella insenatura all'sfoci del fiume, che ne è naturale complemento, tanto che io ritengo insieme a tutti i tecnici che studiarono l'argomento che non può essere San Giovanni di Medua il naturale sbocco della ferrovia per le troppe difficoltà tecniche e finanziarie che incontra la costruzione di un porto.

— Finalmente, la politica adriatica dell'Italia ma sorgendo.

— Sì, finalmente l'Italia comincerà quella politica economica nell'Adriatico che mai, dopo Lissa, ha iniziato e che soltanto in quest ultimi anni ebbe qualche barlume, più per opera di singoli individui che come funzione di Stato. I nuovi avvenimenti storici moltiplicheranno il valore economico di questo piccolo mare, dove l'Italia, a traverso Venezia, Ancona, Bari e Brindisi potrebbe assicurare quel dominio economico e morale che oggi non possiede, lasciando invece che tale predominio sia concentrato nel porto di Trieste, specialmente nella splendida rete di servizi marittimi austriaci, che negli ultimi tempi sono andati perfezionandosi con un ritmo accelerato veramente impressionante. La civilizzazione prossima dei Balcani scalanti sull'Adriatico e l'indipendenza dell'Albania, quanto verrà risolte nella prossima pace, ma specialmente la ferrovia transbalcanica, dovrebbero essere un grande coefficiente, quasi esclusivamente a nostro vantaggio. Ma, da parte nostra, bisognerà saperne approfittare e prepararci fin d'ora con una pronta e larga risoluzione dei problemi economici e nazionali relativi all'Adriatico, specialmente dando un assetto moderno ai nostri porti; dando finalmente esecuzione alla legge per la navigazione del nostro massimo fiume, il Po, e sopratutto dando all'Adriatico le arterie marittime meno vergognosamente povere di numero e di qualità di quelle che possediamo attualmente. Così la guerra balcanica potrà essere la resurrezione dell'Italianità nell'Adriatico.

La riunione anarchica parigina preparava il "sabotage,, della mobilitazione

Parigi, 15, notte.

Come conseguenza della riunione anarchica tenuta in questi ultimi giorni e nella quale erano stati pronunciati discorsi incitanti al sabotaggio in caso di mobilitazione, stamane sono state fatte perquisizioni alla sede della Federazione anarchica, in via Henri Chevreau, presso il segretario della Federazione stessa, in via Maroniter, e alla sede della rivista del *Movimento Anarchico*, in via Rochechouart.

Durante tali perquisizioni sono state sequestrate alcune lettere, nonchè il numero di novembre della rivista che contiene un articolo estremamente violento intitolato: « Come si farebbe il sabotaggio contro la mobilitazione ».

Anche presso il gerente della rivista, Louis Ruff, domiciliato a Bois-Colombes, è stato sequestrato un gran numero di documenti. Gli individui suddetti sono imputati di provocazione all'omicidio, al furto e al saccheggio.

Wilson inizierà subito la revisione della tariffa doganale degli Stati Uniti

Washington, 16, sera.

Il dottor Wilson, nuovo presidente eletto, annuncia che immediatamente dopo il suo arrivo al potere, che avrà luogo il 15 aprile, convocherà una seduta straordinaria del Congresso per iniziare i lavori di revisione della tariffa doganale.

Il dottor Wilson ha poi dichiarato: « Farò ciò non soltanto perchè lo credo necessario per adempiere agli impegni del partito democratico; ma anche perchè abbiamo il dovere di fare sapere agli uomini di affari quali sono gli articoli della tariffe doganali che saranno sottoposti alla revisione.

La partenza da Cuneo degli on. Giolitti e Calissano

Cuneo, 16, sera.

L'on. Calissano, che in questi giorni ebbe qui calde dimostrazioni dall'intera cittadinanza, salutato dalle autorità e numerosi amici è ripartito alle 8.50 per San Remo. L'on. Giolitti è ripartito per Cavour. Alla stazione del tram, ove convennero ad ossequiarlo le autorità e le rappresentanze si rinnovò una dimostrazione di vivissimi applausi di simpatia, così come ieri, non l'altro, ogni volta che l'on. Giolitti ebbe occasione di trovarsi a contatto con gente popolana.

Il ministro Calissano ritornato a San Remo

San Remo, 16, sera.

E' giunto da Cuneo, col treno delle 13, il ministro Calissano, accompagnato dalla sua signora, dal dottore Fischetti, dal prefetto di Porto Maurizio, e dall'onorevole Novaloni. Non si erano recati ad incontrarlo a Porta Maurizio. Il ministro si trasferì a San Remo fino alla riapertura della Camera.

Una riunione della Commissione parlamentare per l'emigrazione

Roma, 16, notte.

Ieri si è riunita la Commissione parlamentare di vigilanza col fondo per l'emigrazione, sotto la presidenza dell'on. Edoardo Pantano. Hanno anche preso parte alla seduta l'ambasciatore italiano a Washington, marchese Giacomo Costalonieri, e il console generale in New York, Paraforni. La Commissione si è principalmente occupata della sistemazione dei servizi di assistenza degli emigranti italiani nel distretto consolare di New York.

Un urto tra piroscafi esteri nel porto di Livorno

Livorno, 16, sera.

L'equipaggio del veliero *Paolina* soccorso dal piroscafo *Solferino* telegrafa da Genova di essere salvo. Il veliero capovolto si arenò sulla spiaggia di Castiglioncello.

Ieri il piroscafo olandese *Oberon* urtava violentemente contro il piroscafo albanese *Illio*, mentre entrava nel porto. I danni arrecati sono lievi ad entrambi.

Le costruzioni navali russe

Pietroburgo, 16, notte.

Il ministro della Marina ha presentato alla Duma il progetto di legge così detto del piccolo programma navale del 1913, il cui preventivo ammonta a 50 milioni di rubli e del quale è già in attuazione una parte che implica la spesa di 33 milioni.

Il sabotaggio sulle navi da guerra francesi

Parigi, 16, notte.

La cacciatorpediniera *Hallegarde* doveva ieri eseguire una prova di macchina di velocità di sei ore. All'ultimo momento si constatò che le macchine non funzionavano. Fatta una inchiesta, si è scoperto in un tubo un pacchetto di cotone e della vecchia biancheria unitamente a segatura. Si crede ad un atto di sabotaggio.

Carbone e binari per le ferrovie russe

Pietroburgo, 16, notte.

Il Consiglio dei ministri ha autorizzato per il 1913 l'acquisto all'estero da 40 a 50 mila pudi di carbone, destinati alle ferrovie dello Stato. Deve inoltre essere fatto all'estero l'acquisto di un milione di binari dolci per un milione di rubli.

ERNIE

E' profondamente doloroso pensare alla povera umanità afflitta da quella triste infermità che si chiama ernia; ma è più doloroso ancora di constatare come tutta questa povera gente è curata in una maniera deplorevole. Gli uni, anarrizzati, scorticati vivi dai veri istrumenti di tortura; gli altri, attesi in principio solo da una pezza d'orzo, vedono la loro infermità aggravarsi, sfuggire il tumore sotto l'apparecchio e discendere nelle scrote.

Perchè continuare così, perchè non chiamare in vostro soccorso l'uomo di Scienza che ha consacrato metà della sua vita allo studio delle ernie e a cercare il rimedio per combattarle? Voi conoscete tutti quest'uomo: è il celebre Specialista *I. Glaser* di Parigi. E' lui l'inventore del nuovo apparecchio per la cura delle ernie cento volte più efficace di tutti quelli esistenti fin qui. Il sotto-coscia troppo molesto è soppresso in questo apparecchio che si porta giorno e notte senza incomodo e senza dover interrompere il lavoro, egli è il più solido fra tutti.

Perchè, dunque, continuate voi a servirvi di cattivi apparecchi dal momento che vi potete procurare l'apparecchio Glaser, al dire e della di cui superiorità le più alte autorità mediche sono convinte? Le ernie le più ribelli sono viste e scompaiono dinanzi la sua incomparabile efficacia.

Non acquistate dunque più alcun apparecchio prima di aver fatto una visita allo specialista, la cui abnegazione è al altrettanto riconosciuta.

Il signor Glaser ha installato un *Gabinetto a Torino* per far profittare il pubblico italiano della sua fortunata scoperta, e l'applicazione del suo apparecchio vi viene fatta ogni giorno in via Andrea Provana, n. 7 e via Marzini, n. 31, primo piano, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 20; domenica e feste solo fino a mezzogiorno.

(Dopo le ore 5 di sera pregliere di entrare dalla via Marzini).

NB. - Le persone affette da ernie che non potessero recarsi nel Gabinetto del signor Glaser a Torino, potranno andare a provare gli apparecchi dell'illustre specialista nelle città qui sotto indicate:

MONDOVI, 17, Albergo della Posta.
SALUZZO, 18, Grand Hôtel Corona Grossa.
CUNEO, 19, Albergo Barra di Ferro.
FOSSANO, 20, Hôtel Moderno.
NOVI LIGURE, 21, Grande Albergo Reale.
SAVONA, 22 Hôtel Rome et Turin.
VENTIMIGLIA, 23, Hôtel Maison Dorée.
SAN REMO, 24, Pension des Etrangers, corso Garibaldi.
PORTO MAURIZIO, 25, Hôtel de France
ALBENGA, 26, Hôtel Albenga.
GENOVA, 27, 28 e 29, Hôtel de France et de Paris, piazza della Borsa. 46660

MAGLIE e PRODOTTI ANTIREUMATICI di PINO SILVESTRE della Fabbrica M. Schmidt di Remda «Turingia» Unico rappres. per Piemonte TANCREDI RONCETTI Via Genova, N. 11

(già rappresentante della Ditta E. Ferri e Comp.) Nuovo Magazzino Biancheria, Tele, Maglie, Flanelle, Mantiglie, Lenzuola e Federe complete e corredo à-jour, Fazzoletti, Colli, Cravatte — Confezione su misura corredi in genere — Speciale fabbricazione Calze e Maglierie igieniche raccomandate — Filati Tela e Mollettone Lana per Conciatori e Liquoristi. 43804

VENDITA DIRETTA AL PUBBLICO
Prezzi fissi - CONCORRENZA e FIDUCIA - Prezzi fissi

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario 113
Malattie della Pelle Veneree e sifilitiche.
Via Saluzzo, 14. — Dalle 14 alle 17 e ieri, sempre, venerdì dalle 20 (2) alle 21 (p). Festivi 10 a 11.

Melofono tipo DONIZZETTI a L. 93
con elegantissima cassetta in quercia, diafragma brevettato, braccio ondeggiante. Macchina di straordinaria potenza e chiarezza di voce, molto adatta per la villeggiatura. 330 e
Fabbrica Italiana Macchine Parlanti
Via XX Settembre, N. 10 (Vicino Porta Nuova)
Telefono 40-63.

MUSICA — LIBIA ITALIANA
Valzer facile con parole, di A. Cadore — Pianoforte a canto L. 2 - Pianoforte solo L. 1,50; Id. edizione facile L. 1 — Per orchestrina L. 2,50 - Per banda L. 1,80 - Per mandolino solo cent. 75 - Per

Il 4° elenco degli ufficiali
e dei militari caduti in guerra

Roma, 16, notte.

Il ministero della guerra pubblica il 4.o elenco degli ufficiali e dei militari di truppa morti in combattimento, o in seguito alle ferite, nella campagna di guerra (Iscr-Zarza). L'elenco comprende 88 ufficiali e 240 militari di truppa, che nominali e quelli contenuti negli elenchi precedenti danno un totale generale di Ufficiali 86, e di militari di truppa 1023.

Lo granatieri: soldato Monticelli (Garga-rasch, 18 gennaio 1912); tenente-colonnello Rivello (Sidi Ali, 14 luglio 1912).

4.o fanteria: soldati Arbezzi e Sandelli (Bengasi, 23 agosto 1912).

7.o *fanteria*: soldato Martino Leone (Derna, 20 settembre 1912).

11.o *fanteria*: capitano Derossi, sottotenente Grassadi, sergente maggiore Montana, sergente Velasga, soldati Trusio, Fortino, Canzari, Mannone, Marollo, Pellegrini, Corbo, Dalini, Barbera, Tintiglia, Salerno, Randino, Bellasado, Araimo, (Derna, 17 settembre 1912).

18.o *fanteria*: soldato Donaro (Tobruk, 11 marzo 1912).

22.o *fanteria*: capitano Danna, caporal-maggiore Baldossi, caporali Brunante, Bezigni, soldati Carnevale, Dibiasio, Parnioti, Cocca, Carola, Ricodi, Cammarano, Liberini, Nazzari, Dilavio, Barnesi (Derna, 17 settembre 1912).

33.o *fanteria*: tenente-colonnello Gadolini, sergente Fabre (Zanzur, 20 settembre 1912).

36.o *fanteria*: Caporale-maggiore Camporà; soldati Biaggio, Scaiolini (Derna, 14 settembre 1912); soldato Bandone (Derna, 6 ottobre 1912).

84.o *fanteria*: Sottotenente Riggi (Derna, 6 ottobre 1912).

85.o *fanteria*: Caporale Colombini, soldato Delsano (Misurata, 30 agosto 1912).

40.o *fanteria*: Sergenti Pierozzi, caporale Leiti, zappatore Morandi, soldati Rossio, Ferrarian, Castelli (Zanzur, 6 giugno 1912).

41.o *fanteria*: Tenente Pontillo (Derna, 30 settembre 1912); soldato Manlovani (Derna, 6 ottobre 1912).

82.o *fanteria*: Tenente Ricciotti (Misurata, 30 agosto 1912); caporale-maggiore Damiano, soldato Pastorino (Misurata, 25 settembre 1912).

82.o *fanteria*: Capitano medico Dentino, capitano Liotti, tenente Gelmetti, sottotenenti Delgiorgi e Demaio, maresciallo Proietto, caporale maggiore Dereita, caporali Salerno, Margnari, Mirabella e Zanin, soldati Belinoci, Sperdato, Fiorchi, Falbo, Marcli, Fusi, Sechi, Spinetti, Arretta, Rizzetto, Dimauro, Formica, Calderone, Verraro, Dalla, Lanza, Foschi, Dersoli, Bosti (Zanzur, 20 settembre 1912).

83.o *fanteria*: Soldato Mascoi (Buchames, 24 aprile 1912); soldato Cenvi (Buchames, 30 maggio 1912); soldato Delrosso (Buchames, 31 maggio 1912); soldati Cipollini, Grossini, Angelini, caporale-maggiore Bourino (Sidi Said, 27 giugno 1912).

63.o *fanteria*: Soldati Cesari, Bruno, Andreani, Malisan (Misurata, 28 luglio 1912); Magni (Misurata, 30 agosto 1912); Lamacchia (Misurata, 24 settembre 1912).

82.o *fanteria*: Sottotenenti Raffone e Carapreso, caporali-maggiori Cariari, Pauro e Bazzanelli, caporali Amico, Maldoro, Zaboia e Salvoni, trombettieri Vendramin e Patani, zappatore Macagno, soldati Crescenti, Violi, Brogi, Burresi, Cravanzola, Gippone, Barbarino, Pecoglio, Bianchini, Rindonale, Spitaleri, Gardella, Cortina, Benzi e Zopietti (Zanzur, 23 settembre 1912.

M.o *fanteria*: Sergente Zanoli, zappatore Michelini, soldati Pesenti e Scalpare (Zanzur, 20 settembre 1912).

86.o *fanteria*: Soldato Diantorio (Lebda, 12 giugno 1912); soldato Sisi (Homs, 22 luglio 1912); zappatore Pariani (Homs, 22 settembre, 1912).

86.o *fanteria*: Soldato Ingieri (Zanzur, 23 settembre 1912).

3.o *bersaglieri*: Bersaglieri Berzani e Portovesi (Sidi Ali, 14 giugno 1912).

11.o *bersaglieri*: Caporali-maggiori Lorelle, Bosolasco e Dillippo; caporale contabilità Visandri; caporali: Arrica, Desimone, Baldoni, Corrado e Delmister; trombettiere Turci; zappatori: Palermotto, Bisci, Castoldi e Bazzani; bersaglieri: Nicolotti, Saldari, Bonani, Pachiotto, Pietrafesa, Araldi, Bocini, Martino, Boiardari, Pisello, Giorgis, Trombetti, Montalletti, Celadarci, Merendi, Grossi, Dagapito, Ottachi, Calefotocolo, Conigliaro, Perugia, Belippa, Sommese e Illiano (Tripoli, 23 novembre 1911); caporale Scarabelli (Tripoli, 25 novembre 1911); caporale Penati (Tripoli, 28 dicembre 1911); bersagliere Dalmasso (Macabes, 27 giugno 1912); sergente Devincentis; zappatori Civeira, Marini, Dapiano e Fiori; bersaglieri Dodiego, Gannoni, Jannitti, Sadorni e Patale (Sidi Ali, 14 luglio 1912); bersagliere Gatta (Zuara, 25 agosto 1912).

Lo alpini: Tenente Orsi (Derna, 27 settembre 1912).

3.o alpini: Soldato Balco (Derna, 17 settembre 1912).

4.o alpini: Soldati Mariotti e Dinotti (Derna, 9 ottobre 1912); Gardalfippi (Derna, 10 ottobre 1912); Arisi (Derna, 13 ottobre 1912).

5.o alpini: Soldati Negrogno e Branchi (Derna, 8 ottobre 1912); Grilli (Derna, 8 ottobre 1912); Cardocci, Girotti (Derna, 10 ottobre 1912).

Cavalleggeri « Lodi » (15.o): Maggiore Dedominis (Zanzur, 20 ottobre 1912).

Cavalleggeri « Piacenza » (18.o): sottotenente Barsucci (Benghasi, 12 ottobre 1912).

Artiglieria campagna: Caporale Fiori (Derna, 17 settembre 1912); soldato Alsona (Zanzur, 20 settembre 1912).

Artiglieria fortezza: Sottotenente Brunori, caporal-maggiore Zaddeo (Misurata, 26 settembre 1912).

Genio: Caporale Bonin, soldati Berre e Cocchia (Zanzur, 23 settembre 1912); soldato Gaviochini (Sidi Ali, 15 luglio 1912); soldato Passoni (Derna, 8 ottobre 1912).

Compagnie sanità: Soldato Regio (Zanzur, 23 settembre 1912).

Seguono i nomi di 42 morti appartenenti al 6.o, al 6.o ed al 7.o battaglioni indigeni, tra cui il maggiore Muzi, del 1.o, morto a Derna il 17 settembre 1912.

Per il pagamento del soprassoldo
alle famiglie
dei decorati al valore caduti in guerra

Roma, 16, notte.

Il ministero della guerra ha invitato i Corpi, nei appartenevano i militari compresi nel primo elenco di ricompensa, pubblicato con la circolare N. 53, del « Bollettino », e a cui fu data facoltà conferire la medaglia d'oro e d'argento al valor militare, di indicare, in apposito elenco, da trasmettersi al Ministero, nel più breve tempo possibile, quelli dei militari stessi, che abbiano lasciato moglie e figli legittimi, o naturali riconosciuti, minori di anni 15, ai quali spetta la reversibilità del soprassoldo annesso alla medaglia medesima, giusta l'articolo 18 del R. Viglietto 26 marzo 1833.

L'ambasciatore Garroni
salpa per Costantinopoli
a bordo del "Bosnia,,

Savona, 16, sera.

Il marchese Garroni, ambasciatore d'Italia a Costantinopoli, è giunto in vettura verso le 11,30 dalla sua villa di Valleggio. Alla partenza da Valleggio tutta la popolazione, con alla testa il Consiglio comunale, le notabilità, le rappresentanze delle società locali e dei paesi vicini, raccoltasi sulla piazza del paese, fece al marchese Garroni una calorosa dimostrazione. La rappresentanza comunale e quella delle Società porsero saluti affettuosi ed auguri, cui il marchese Garroni rispose, ringraziando commosso e stringendo la mano a tutti, tra entusiastici evviva.

Giunto a Savona, l'ambasciatore si recò alle 14,30 al porto per imbarcarsi sull'incrociatore ausiliario « Bosnia », diretto a Costantinopoli. La folla che era raccolta sulla banchina, gli fece una calorosa dimostrazione. Si trovavano a bordo del « Bosnia » per salutarlo, il sen. Rolandi-Ricci, il sen. Salvarezza, prefetto di Genova, i deputati Astengo, Celesia, Tassara, il colonnello dei carabinieri marchese D'Afflitto, il sottoprefetto, il sindaco di Savona e parecchi altri sindaci del circondario, il comm. Barbieri, segretario capo del Municipio di Genova, le autorità locali e numerose notabilità.

Il « Bosnia » salpò alle 14.46. Mentre la nave si staccava lentamente dalla banchina la folla plaudì vivamente.

Paesaggi e monumenti

Roma, 16, notte.

Stamane ha avuto luogo l'adunanza dell'Associazione per i paesaggi e i monumenti pittoreschi, cui hanno partecipato il comm. Corrado Ricci, in rappresentanza del ministero della pubblica istruzione, gli onorevoli Montù, Leoni e Brunialti, il cav. Sandoni, ed altri.

La presidenza è stata assunta dal cav. Sandoni, che ha spiegato lo scopo della riunione, comunicando una lettera del ministro degli esteri, con cui questi invitava l'Associazione per i paesaggi a studiare i mezzi più adatti per curare l'illustrazione delle bellezze naturali italiane all'estero.

Dopo alcuni oratori, ha preso la parola il comm. Ricci, che ha detto che il ministero della pubblica istruzione si è sempre preoccupato della protezione delle bellezze naturali d'Italia, ricordando la legge di protezione delle ville e giardini, la nuova legge che dovrà mettere un freno allo scempio di tutti i cartelloni *réclame*. Il comm. Ricci ha infine detto che intanto s'impone un gran lavoro di illustrazione delle cose nostre e dei luoghi artisticamente più belli, a mezzo di conferenze, proiezioni, cinematografie. L'oratore è stato applauditissimo.

Infine, dopo altri discorsi, è stato approvato un ordine del giorno, facente voti che vengano sollecitamente approvate le disposizioni legislative tendenti alla tutela delle bellezze naturali. Prima di sciogliersi i convenuti plaudirono all'opera del ministro della pubblica istruzione e a quella di Corrado Ricci.

La commemorazione
di uno studente caduto a Misurata
sull'Università di Roma

Roma, 16, notte.

Oggi nell'aula magna dell'Università è stato commemorato lo studente Gino Brunore, che, tenente di artiglieria, è morto a Misurata. Erano intervenuti parecchi ufficiali e rappresentanti del 13.o reggimento artiglieria da campagna, molti professori, moltissimi studenti, il rettore Tonelli, rappresentante dei ministri della guerra e della pubblica istruzione, dei quali lesse nobilissime lettere di adesione. Quindi il prof. Do Gubernatis pronunciò il discorso commemorativo, che terminò con l'augurio che presto nell'atrio della Sapienza una lapide venga collocata in ricordo dell'unico studente dell'Università di Roma caduto in Libia, affinchè quel nome e quell'esempio rimangano lungamente impressi nella memoria della studiosa gioventù, e fortifichi in tutti il desiderio di dare tutte le balde energie alla grandezza della Patria. Lo studente Canti quindi portò alla memoria del valoroso il saluto degli studenti romani, che lo ebbero a compagno. Dopo il che la cerimonia ebbe termine.

Le guardie municipali di Napoli
addestrate a condurre le vetture tranviarie

Napoli, 16, sera.

In previsione di un nuovo sciopero tranviario, l'Amministrazione municipale ha stamane iniziato l'istruzione di guardie penitenziari, per condurre le vetture. Gli esperimenti pratici sono cominciati sul percorso tra Villa Cappella e Capo Posillipo, e continueranno fin quando saranno addestrati alla manovra 300 agenti. A garantire l'ordine sul tratto di via, dove si svolge l'addestramento delle guardie e dei pontinieri, è stato disposto un servizio di pubblica sicurezza, e finora non si è avuto a lagnare alcun incidente. Lo stesso assessore principe Di Forino, ha condotto una vettura durante tutto il percorso, ed ha spiegato ai suoi dipendenti la manovra della tramvia. D'accordo con le Autorità politiche, l'Amministrazione comunale, nell'eventualità di uno sciopero tranviario, ha preso misure opportune. L'ostruzionismo, da parte del personale tranviario, intanto, continua.

Il canale di Panama
e l'esenzione del diritto di passaggio
per le navi nord americane

Washington, 16, sera.

Il Presidente della Confederazione Taft, dichiara che egli non si propone di raccomandare al Congresso di applicare l'esenzione dei diritti di passaggio per le navi nord-americane, eccezione contenuta nel progetto di legge relativo al Canale di Panama.

La vertenza
fra il rettore dell'Università di Bologna e il ministro Credaro

Roma, 15, notte.

Sembra che la questione del dissidio del rettore dell'Università di Bologna col ministro della pubblica istruzione non sia stata trascurata dal comunicato ufficioso comparso alcune sere or sono. Lo stesso rettore commendatore Pascl, interrogato a Bologna dal corrispondente della *Tribuna*, ha dichiarato:

« Se la relazione della Commissione ministeriale sarà analoga al comunicato ufficioso, io non ho ragione di recedere dalla mia decisione, e non lascio perchè la narrazione dei fatti non risponde all'esattezza, essendomi stato, ad una mia prima richiesta, negato il consenso di muovermi, del che il comunicato fa, quanto perchè di una sola cosa mi debbo, dell'applicazione della circolare che riguarda il consenso ai rettori di recarsi alla capitale, perchè capii che in questo modo io non ero in grado di tutelare gli interessi a me affidati. Non dimenticate che noi abbiamo una convenzione universitaria per sei milioni e mezzo, e, se i rettori delle altre Università possono adattarsi a questo trattamento, vuol dire, parlemeno, che così non hanno gli interessi che ha la nostra Università. Io non mi ci posso adagiare, e finchè non avrò l'assicurazione che un fatto simile non si rinnoverà, io non posso continuare a fare il rettore. Dipoi devo dire che finora non ho ricevuto dal Ministero alcuna comunicazione diretta ».

La comunicazione diretta alla quale allude il rettore dell'Università di Bologna è l'ostilità da una lettera che gli ha indirizzata lo stesso ministro della pubblica istruzione, onorevole Credaro, e che è così concepita:

« Roma, 14 novembre. — *Ill.mo signor Rettore della Regia Università di Bologna* — Vostra Signoria ha affermato in Consiglio che ebbe dal suo illustre predecessore l'ufficio silenziato sempre da rispetto e venerazione e che così ha il dovere di conservarlo; io non ho detto parola, nè computo alle che potesse significare diminuzione di rispetto e venerazione all'ufficio di V. S. Per esperienza so che discussioni proficue e con risultati positivi tra rettore e ministro su cose molto e molto importanti non vi possono essere se non c'è preparazione da ambedue le parti. Ne quindi l'abitudine di voler essere preventivamente informato delle cose di notevole importanza che si debbano discutere. Questo metodo per me, è il solo prontamente efficace e risolutivo. Non si prendono decisioni su affari gravi, e lasso più quando vi hanno parte alti Ministeri, senza è il caso presente, senza atti scritti. Nell'organismo delle pubbliche Amministrazioni il colloquio può chiarire, ove occorra, le comunicazioni per iscritto, ma non le può mai sostituire; ond'è che, per economia di tempo e nell'interesse degli istituti, io desidero che, possibilmente, le comunicazioni scritte precedano e preparino la discussione. Si può discutere questo metodo di trattare gli affari dei grandi istituti, ma non si deve sturbarvi una mancanza di rispetto e di venerazione. I suggerimenti che il direttore generale, coram, Masi, rispondendo a lettere personali di Vostra Signoria, mandò in lettere private, ch'io non ho mai letto e che non posso leggere neppure oggi, perchè non fu data copia, miravano ad informare Vostra Signoria di questo mio modo di trattare le cose molto importanti ed avevano lo scopo di un'intelligenza precisa per rimuovere le difficoltà eventualmente sorte per l'esecuzione della legge 8 aprile 1911, che approvò la convenzione relativa all'incremento di codesto glorioso Ateneo, legge ch'io, superati gli ostacoli, ebbi la soddisfazione di presentare e far approvare al Parlamento, e non debbo ancora che la sollecitudine colla quale Vostra Signoria presentò le dimissioni al Consiglio accademico e la comunicazione agli studenti e al pubblico, senza attendere risposta ufficiale dal ministro alla sua pregiata lettera, mi sembrò e sembra una precipitazione inconcepibile. Trascrivo, a maggior chiarezza, il telegramma spedito a Vostra Signoria dal comm. Masi, mentre io ero lontano da Roma, sulle Alpi, e ricevuto da Vostra Signoria prima dell'adunanza del Consiglio accademico: « Segue mie lettere private. Ella non deve prendere alcun provvedimento. Attenda risposta ufficiale prima di riferire Consiglio accademico. — Direttore generale *Masi* ». Ora, nessuno ha il diritto di dichiarare ufficiali lettere che chi le scrisse dichiarò private. Non si è mai pensato di negare a Vostra Signoria in modo assoluto l'autorizzazione, richiesta per tutti i funzionari dello Stato dalla nostra legge di contabilità, di venire a conferire col ministro, ma si desiderava che il viaggio, a cui Ella avesse dovuto esporsi, avvenisse in condizioni tali da arrecare quei frutti che Vostra Signoria ed io, con pari intensità di affetto, desideriamo per il bene della grande Università di Bologna. — Firmato: Il ministro *Credaro* ».

L'ordine dei lavori
dell'assemblea generale delle Camere di commercio a Roma

Roma, 16, notte.

E' stata convocata in Roma, per il 28 e 29 corr., la XII Assemblea generale straordinaria dell'Unione delle Camere di commercio italiane. Fra gli argomenti iscritti all'ordine del giorno sono i seguenti:

Modificazioni allo statuto dell'Unione. (Rapporto della Commissione speciale composta dei rappresentanti delle Camere di Ancona, Bari, Firenze, Genova, Napoli, Pisa, Torino, Venezia, e dell'Ufficio di presidenza dell'Unione, costituito dai presidenti delle Camere di Milano, Roma e Palermo: rapporto della Camera di Rovigo, relatore sig. Achille Bombardi, Lavezzi presidente).

Della procedura da seguire nell'esame, nella decisione e dell'appoggio dei voti e delle proposte d'interesse generale formulate dalle Camere. (Proposta della Camera di Siena, relatore cav. Enrico Righi, presidente).

Per l'estensione ai noli della tariffa ferroviaria ai prodotti cambiari portata dalla legge 1.o marzo 1911 e per la riduzione delle altre spese contemplate dall'art. 311 del Codice di commercio. (Proposta della Camera di Bergamo, relatore sig. Antonio Pesenti, consigliere).

Su la pubblicazione da parte delle Camere di un Bollettino dei prezzi cambiari. (Proposta della Camera di Lucca, relatore cav. Giovanni Silvestrini, presidente).

Provvedimenti a tutela della pesca del corallo. (Proposta della Camera di Napoli, relatore comm. G. B. Mauro, consigliere).

Intorno alla revisione delle tariffe per il trasporto ferroviario delle merci. (Proposta della Camera di Bergamo, relatore sig. Antonio Pesenti, consigliere).

Per l'applicazione da parte delle Ferrovie dello Stato delle tariffe generali sia alla spedizione delle merci, sia a quella dei bagagli in tutti i casi in cui non si siano espressamente richieste dagli spedizieri le tariffe speciali. (Proposta della Camera di Chieti, relatore cav. Biase Mezzanotte, presidente).

REATI E PENE

L'assoluzione
di un avventuroso vecchio
alle Assise di Vercelli

Vercelli, 16, sera.

E' un tipo curioso, alquanto strano, certo un po' mattoide quello che è comparso ieri nella gabbia degli accusati alla nostra Corte d'Assise. Si chiama Merino Felice, ma, ironia del nome, sembra che, nei cinquantanove anni di sua vita non se la sia passata troppo felicemente, se si deve considerare che ha già al suo attivo una diecina di condanne che gli hanno procurato qualche annetto di carcere. Veramente non si tratta mai, tranne una volta per truffa, di condanne per reati gravi; di reati, però, in comunque di tutte le specie: dall'ingiuria alla calunnia; dalla sottrazione di oggetti pignorati alla contravvenzione sanitaria, alla simulazione di reato. Condanne ingiuste, però — dice lui — frutto della malevolenza dei suoi concittadini. Questo strano tipo di vecchietto, che a stento ormai si regge sulle gambe, ha una certa istruzione; parla sette lingue; nativo di Rosaldi (Vercelli) ha peregrinato un po' per tutto il mondo. D'inverno si recava sempre a Costantinopoli; una volta ha beneficiato quegli ospedali con dei biscotti di sua fabbricazione da distribuirsi ai ricoverati, e, all'udienza mostra, con certo orgoglio, la lettera di ringraziamento pervenutagli da quel direttore. Tra le azioni che gli hanno procurato le non liete condanne, ne ha commesse altre che sarebbero a suo onore e che dimostrerebbero la sua onestà, ad ogni edizione al presidente i risultati dei giornali che le narrano, indandolo. Li ha incollati tutti su un vecchio passaporto.

L'accusa che pesa oggi su di lui è quella di incendi dolosi. La sera del 15 al 16 gennaio scorso, nella frazione San Maurizio di Rosaio scoppiavano quasi simultaneamente ben cinque incendi nei fienili e nelle stalle di parecchi individui, fra cui in quelli del Morino. Gli incendi furono ben presto domati con la assistenza non cui si svilupparono, il fatto che si trovarono nelle macie incombustibile, che fu tagliata la corda del pozzo da cui solo potevasi attingere acqua per spegnerli, convinsero le autorità che si trattava di incendi dolosi.

... voce pubblica accusò tosto il Merino, e le indagini prontamente esperite avvalorarono i primi sospetti sorti contro di lui; che avesse voluto lucrare sull'assicurazione e che avesse sacrificato anche la proprietà degli altri per aviare la tracce. Fu perciò spiccato mandato di cattura e dopo pochi giorni il Merino veniva arrestato e tradotto alle nostre carceri.

Il processo egli si difende energicamente, nega ogni addebito e sostiene che la sera dell'incendio egli si trovava a Serravalle verso le mezzanotte. Occorrendo parecchie ore per andarsi, specie di notte e nelle condizioni non di salute, da quello paese a Rosaio, non sarebbe possibile che egli avesse potuto appiccare il fuoco prima del tocco, ora in cui si sviluppò.

I numerosi testi ieri escussi, tutti, quasi, di Rosaio, hanno dimostrato assai poca simpatia per lui e lo accusarono sfavorevolmente; di prove decisive, però, nessuno è riuscito a portarne.

L'udienza di stamane fu dedicata alla requisitoria del P. M. ed all'arringa della difesa.

Il cav. Rovera dimostrò come gli indizi raccolti avessero valore di prova e chiese un verdetto di piena colpevolezza; il difensore avv. Grappi confutò le argomentazioni avversarie invocando l'assoluzione. Ed i giurati, accedendo alla sua tesi, emisero verdetto completamente negativo, per cui il Merino fu reso dato assolto.

La condanna del negoziante alessandrino
imputato di falso
e di appropriazione indebita

Alessandria, 16, sera.

Tutto ieri e tutto oggi è continuato il processo a carico del commerciante Barnabè imputato di falso in cambiali e appropriazione indebita. Fu interrogata una grande quantità di testimoni e compilata una valanga di registri e documenti. Veramente drammatico giuoco il confronto tra l'imputato Barnabè ed il principale suo accusatore dottor Pegone di Bricherasio. La difesa incalzò il testimone continuamente ed il dottor Pegone cadde in continue contraddizioni. In succitivo il Pegone accusò il Barnabè di averlo quasi rovinato nel mentre invece il Barnabè rimproverò il dottor Pegone di esser la causa di tutti i suoi mali. Fra i diversi testi, Casarero Antonino e Giannetti Angelo asclusero in modo assoluto di aver firmato cambiale alcuna a favore del Barnabè; contrariamente questi sostenne energicamente che le firme erano autentiche. Il Barnabè arrestato però di avere apposta la firma di un suo compasso, certo Luigi Nani, di cui ebbe autorizzato, ma il Nani, sentito a tale scopo, smentì tale circostanza. Vengono poscia lette le perizie: quella d'accusa del dottor Nava e quella di difesa del prof. Bausone. Sino a tarda ora ieri continuarono le arringhe del P. M. avv. Martini, e dei difensori avv. Sardi e Rivera, i quali ultimi sostennero la infondatezza delle accuse e chiedendo l'assoluzione del loro cliente. Il rappresentante della legge richiese la condanna d'anni 4 e mesi 6 di reclusione e 1500 lire di multa, danni e spese per il Barnabè figlio e 6 mesi condizionalmente per bancarotta semplice per il padre.

Stamane, alle ore 11, fra vivissima attesa venne pronunciata la sentenza, colla quale il Tribunale assolveva il Barnabè Giuseppe da 13 imputazioni e lo condannava per tre imputazioni ad anni 3 e mesi 6 di reclusione e per il padre accoglieva le richieste del sostituto procuratore del Re.

Alla pronuncia della sentenza avvenne una scena commoventissima: il Barnabè, accasciato e piangente, si gettò nelle braccia del vecchio padre, che gli era vicino e che tentava invano di confortarlo.

Per calunnia ed estorsione
in danno d'un sacerdote
La sentenza

(*Corte d'Assise di Torino*).

A tarda ora di ieri i giurati hanno pronunziato il loro verdetto nel processo contro Felice Angrisano, imputato di violenza in danno della cognata Virginia Pavesio e calunnia ed estorsione in danno del vice-parroco di Marentino, Ettore Duvina; e contro la stessa Virginia Pavesio per il solo reato di calunnia.

I giudici popolari hanno ritenuto non colpevole la donna, per cui essa fu subito scarcerata; ma stabilirono la responsabilità dell'Angrisano per il solo reato di tentata estorsione. In base a tale verdetto, il presidente condannò questi a due anni e sei mesi di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale.

Presidente: barone Daviso; P. M.: cav. Colombo; P. C.: avvocati Carlo Nasi e Quaglia; difensori: avvocati Moccari e Brunasco.

Belpensiero...

(*Tribunale militare di Torino*).

Giovanni Belpensiero non conobbe i suoi genitori: passanti pietosi l'avevano raccolto sul lastrico. Cresciuto negli anni, aveva corrisposto alle cure di chi lo ospitava; e quando fu nell'esercito, seppe dimostrare di essere un ottimo soldato. Ma nel giorno in cui fu richiamato, nell'agosto scorso, commise un numero infinito di sciocchezze, che rivelarono però il carattere di reato.

Diceva l'alto d'accusa che la sera del 5 agosto 1912, in Ivrea, dopo essere rientrato in quartiere all'ora della ritirata, ubriaco preso dal vino, il soldato Giovanni Belpensiero cercava uscire.

All'ordine datogli dal sergente Colla di andare a dormire e di dare la generalità, diceva invece un nome falso e rispondeva parole cattive al graduato.

Intimatogli allora la prigione, anzichè obbedire, eludendo l'attenzione del capo-posto, fuggiva verso le camerate.

Sennonchè, insistito e raggiunto dal detto suo superiore, a viva forza si oppose a lasciarsi condurre in prigione, menando calci e pugni contro il sergente Colla e contro altri graduati.

Infine, dopo essersi rifiutato di obbedire anche all'ordine datogli dal tenente Gesi di entrare alla prigione, nel continuare a colluttarsi coi detti suoi superiori, dava un morso sulla guancia destra al sergente Cassardo.

Così era scritto negli atti della sentenza di accusa.

Ma la testimonianze e le stesse parti lese ammisero che il contegno del Belpensiero fosse di persona inconscia, non per effetto di vino bevuto, ma per eccitazione prodotta da cattiva digestione.

Così le stesse P. M. ritenne di non dover richiedere i molti anni di reclusione che sarebbero stati imposti dall'accusa di insubordinazione, ma di limitarsi a richiedere il *maximum* del reato minore di resistenza alla forza armata, coll'aggravante del rifiuto di obbedienza.

Ed il Tribunale accolse nella misura l'istanza difensionale, riducendo la pena a 3 mesi, già scontati.

La sentenza non sarà trascritta ed cancellata giudiziale, pei buoni precedenti del Belpensiero.

Presidente: tenente-colonnello Santangelo; P. M.: cav. uff. Boido; Difesa: avv. Vincenzo Datiù; segretario: avv. Bonzani.

Molto strepito per nulla

(*Tribunale Penale - Sez. VI*).

Se il signor Paolo Destefanis, casellante sulla linea Milano-Torino, presso il passaggio a livello di Castelrosso, avesse potuto immaginare che una sua denuncia all'Autorità superiore, per causa di uno di quei quotidiani ed inevitabili battibecchi originati dai cancelli chiusi, sarebbe finita in un'assolutoria generale contro i tre denunciati, forse non si sarebbe scomodato dal suo casello, nè dato tanto da fare all'Autorità. La quale a vero dire, fin da principio, a mezzo del maresciallo dei carabinieri di Chivasso, aveva dichiarato che il Destefanis sembrava poco attendibile nella sua denuncia.

I signor Cavera nientemeno la sera del 28 maggio in Chivasso in motocicletta, seguito dai suoi dipendenti certo Filippo Tarasco e Giulio Carrutto, s'imbattè nel cancello sopradetto, chiuso. Venne naturale la protesta, perchè l'ora del treno era assai lontana, ma il casellante Destefanis sembra abbia mal sopportate le osservazioni, e rimbrottati i ciclisti, accese con costoro una vivace disputa. Aggiunse il Destefanis che in tale occasione fu oltraggiato, minacciato o percosso; tanto che dovette suonare la tromba di soccorso, e far venire dei colleghi. Affermarono i tre ciclisti che il Destefanis era caduto in esagerazioni; che la disputa era nata dal fatto che il casellante aveva lasciato il passaggio ostruito con un respingente, con pericolo dei viandanti, che la aveva minacciati, lanciando sassi contro di essi dai sassi. Le loro difese e specie i loro precedenti ottimi e le buone referenze, permisero il Tribunale, il quale si convinse che il fatto non andò oltre gli usuali contrasti, e che il Destefanis forse era caduto in non poche esagerazioni.

I tre prevenuti, su conforme richiesta del P. M., furono mandati assolti.

Presidente: cav. Vitarengo; P. M.: cav. Crosta-Curti; difensori: avvocati on. Rastelli, Motta, Pavesio, Apostolo.

Lo strano suicidio d'un giovane

Roma, 16, notte.

Tra le stazioni di Orbetello e Capalbio, sul treno di Pisa, che arriva alla stazione di Termini alle ore 23,30, si gettava ieri sera alle grida, che partivano da uno scompartimento di terza classe: « Mi ammazzano! Aiutol Corrette ». Un giovane, il quale fino a quel momento sedeva tranquillamente, e che aveva accanto a sè un sacco, dove teneva i suoi vestiti, si era alzato in preda a vivissima eccitazione, correndo lungo i corridoi intercomunicanti, come se fosse inseguito da un essere, invisibile dei fatti. Le grida furono udite anche da alcuni ferrovieri, che si affrettarono ad intervenire. Il giovane, però, non fu più veduto. Sul sedile dello scompartimento di terza classe era rimasto il sacco contenente gli indumenti, che, non appena arrivato il treno alla stazione di Termini, fu deposto nel bagagliaio. Stamane è giunto un telegramma del capo-stazione di Civitavecchia, col quale si avvertiva che poco lontano dalla stazione di Capalbio era stato trovato sulla linea il cadavere di un giovane, i cui connotati corrispondevano esattamente a quelli dello sconosciuto scomparso così misteriosamente. La sacchetta con i suoi abiti è stata posta a disposizione del pretore, per la identificazione del suicida.

Le nuove enormi spese in Russia
per la marina da guerra

Pietroburgo, 16, notte.

Il progetto presentato alla Duma dal ministro della marina per la spesa totale di 58.982.000 rubli prevede una spesa di 30.000.000 per le navi da guerra, 4 milioni per le navi ausiliarie, 5 milioni per le artiglierie, 7 per la costruzione dei nuovi bacini per le costruzioni navali.

Il naufragio del piroscafo "Oravia,,

Buenos Aires, 16, notte.

L'ammiraglio Domingo Garcia, a Rawio della cannoniera *San Martino* radiotelegrafa al Ministero della guerra che il piroscafo *Oravia*, che si dirigeva verso Valparaiso è naufragato presso le isole Malvine. I passeggeri e l'equipaggio sono salvi.

Giornali e Riviste

A Berlino non vi è soltanto una Lega per la protezione del *Persifel* o per quella degli animali domestici: qui la classe più protetta è quella delle telefoniste. Fanno, è vero, un servizio da cani, — con rispetto parlando, — ma la legge, che tutela i cani, tutela pure le signorine berlinesi addette al servizio telefonico. Due fatterelli, accaduti ultimamente, bastano perchè ve ne facciate un concetto preciso. Il primo è il più semplice. Sei mesi fa un avvocato di Berlino ebbe la cattiva idea di domandare ad una signorina telefonista la comunicazione con un suo cliente. Alla signorina parve forse la domanda un po' esagerata, e... la comunicazione non venne. L'avvocato però reclamò cinque minuti: chiamò, richiamò, pregò. Inutile! La signorina diceva sì, ma faceva no. Il diagnostico cambiò allora tono: scelse dal vocabolario tedesco alcune espressioni poco parlamentari, e le scaraventò telefonicamente in faccia alla signorina... Disgraziato! La signorina si querelò e l'avvocato fu condannato. Bastava: non accusare. L'imperiale Direzione delle poste alla sua volta proibì al telefono, a per sei mesi obbligò l'avvocato a parlare coi clienti per mezzo dei telefoni pubblici. Quando, qualche giorni fa l'avvocato fece richiesta di avere *provvisoriamente* un apparato telefonico, gli si rispose (traduco alla lettera): « Non si può. E' come se due fidanzati reciprocamente il fidanzamento, e uno di essi pretendesse che la legge obbligasse l'altro a sposarsi ugualmente ». Avete capito? Io no. In ogni modo, ieri l'affare è stato liquidato. Dopo sei mesi. La Direzione imperiale delle poste ha concesso nuovamente all'avvocato ingiuriatore l'uso del telefono, nella speranza « che l'accaduto gli serva di norma per l'avvenire ». Il secondo fatterello è più grave. Data dal 30 settembre 1909 ma è terminato ieri. In Berlino c'è ancora qualche telefono sistema antico, con la manovella, e almeno d'era quattro anni fa. Ne possedeva uno l'industriale K., il quale un giorno in cui una signorina telefonista non gli rispondeva prontamente, fece girare più volte energicamente la manovella, anche quando la signorina si era già annunciata. Ma costei doveva essere molto sensibile, perchè il girare della manovella le provocò una infermità cronica all'udito: così non almeno girare dinanzi al giudice. Perduto il posto, l'avvenire rovinato. Il giudice vi rifiutò rimedio. Condannò l'imprudente industriale a pagare una rendita annuale alla povera signorina, che era vive la vita più comoda di questo mondo. L'industriale ricorse, protestò, chiamò a sè gli avvocati più noti: invano. Ieri l'ultima una carta fu giuocata e perduta: non gli rimane che pagare, nella speranza che la signorina vada presto all'altro mondo. Potrebbe anche — nella peggiore ipotesi — sposarla.

***

Antonio Muñoz pubblica sul *Marzocco* un interessante articolo sulla Biblioteca del Vecchio Serraglio di Costantinopoli. E' naturalmente una delle più interessanti, più preziose e meno frequentate biblioteche del mondo. Tra i pochi visitatori stranieri ammessi, dopo il 1899, in quel sacrario di dottrina musulmana, tra i tappeti, i vasellami e le preziose miniature il Muñoz ricorda il Tischendorf; il Miller, il Blass, il Martin e altri studiosi inglesi. Nel 1905 Abdul Hamid su richiesta dell'ambasciatore imperiale da permesso al Muñoz di frequentare la sala della biblioteca. Nel chiosco più elegante del Serraglio ci sono ricche collezioni di scritti persiani, arabi, turchi, copti, greci e latini trovati in molte biblioteche monastiche. Tra i codici veduti dal Muñoz il più importante è una Bibbia greca del XII sec. adorna di oltre 300 miniature che serve a completare quella della Biblioteca Vaticana, del Convento di Vatopedi al Monte Athos e della Società evangelica di Smirne: vi contengono i primi otto libri della Scrittura: le illustrazioni che in gran parte trovano riscontro nel famoso Rotolo di Giosuè della Vaticana, nei musaici di Santa Maria Maggiore e in altri strumenti del V e VI secolo provano che tutto il ciclo deve riportarsi a un periodo molto anteriore al sec. XII. Nella biblioteca del Serraglio sono conservati tra gli altri una Bibbia del sec. XIII, un frammento di Euclide del sec. XII, un Tolomeo illustrato del XV, un Pindaro, un Oppiano, un Polibio pure del sec. XV. Il Muñoz si augura che la biblioteca rimanga salva e intatta nell'ora dell'invasione della fuga. E' probabile che nei sotterranei della biblioteca si possano trovare capitoli [illegible] di Tito Livio.

***

Jules Claretie, nelle sue gentili e gustose conversazioni settimanali sul *Temps*, confessa di essere caduto nello stesso sproposito imperdonabile di Guido Marangoni, deputato socialista e sc

Tumultuoso comizio
pro popoli balcanici

Un discorso dell'on. Barzilai, un pugilato tra nazionalisti e socialisti e una dimostrazione all'Ambasciata d'Austria.

Roma, 16, notte.

Il Comizio per i diritti dei popoli balcanici, indetto dai partiti repubblicano, socialista e riformista e radicale, si è svolto questa sera nella sala Pichetti, alla presenza di un discreto numero di persone. Alle 9 precise il Comizio si apre e presiede il professore De Gubernatis, il quale pronuncia un breve discorso, sollevando qualche incidente. L'ambiente è un po' carico di elettricità. I repubblicani hanno distribuito numerosi manifesti contenenti una dichiarazione di questo genere: «I repubblicani che partecipano al Comizio, nel quale parleranno anche oratori radicali e riformisti, vogliono si sappia che nessuna affinità li lega ai riformisti e radicali. Riformisti e radicali sono monarchici. Noi, proprio di fronte ad essi, sentiamo il dovere di riaffermare la nostra pregiudiziale repubblicana». Il manifestino ha sollevato un po' di malumore. Quando il prof. De Gubernatis dice: «Io non appartengo a nessun partito!», accettano nella sala urla indiavolate. «Io non appartengo a nessun partito, — ripete l'oratore. — Io mi considero parte di un gran tutto armonico e civile. Ho presieduto questo Comizio senza che la mia qualità di presidente di una Società pacifista ne venga menomata. Voglio la pace, ma soprattutto voglio la giustizia: questa guerra è guerra di giustizia, la quale nasce dalla libertà dei popoli. La Turchia ha un Governo barbaro!...». A questa frase uno del pubblico grida: «... Eguale al nostro». Scoppia un tumulto. Finalmente, ritornata la calma, il prof. De Gubernatis conclude applauditissimo.

Si alza a parlare l'on. Podrecca, che dichiara di parlare in sostituzione dell'onorevole Bonomi. Il deputato socialista dice: «L'argomento di cui è oggetto questo Comizio impone una massima circospezione. Occorre parlare con ogni cautela. Il problema è così complesso, che quasi la mente si smarrisce ad indagarlo. La trattazione di esso non è nè semplice nè facile; però, di fronte alla grande lotta sostenuta dai popoli balcanici, non possiamo trattenere un movimento di emozione: là dove germogliano tante aspirazioni di libertà, di civiltà, cercano il nostro panaiero, il nostro sentimento ed il nostro palpito di solidarietà». L'onorevole Podrecca è applauditissimo.

Sale alla tribuna l'on. Barzilai, accolto da un applauso fragoroso. Il deputato di Roma, dopo avere scusato l'assenza dell'onorevole Cirmeo, ammalato, dice: «Cittadini! Ho una notizia da darvi: la diplomazia europea ha portato i suoi libri al tribunale (*Ilarità*). Ha portato i suoi libri nei quali si trovano elencate le cifre artificiose che l'hanno condotta alla dichiarazione del suo fallimento. Si tratta, cittadini, di una bancarotta fraudolenta». Il pubblico ride fragorosamente alle uscite dell'on. Barzilai. L'oratore repubblicano, riprendendo, ricorda le pagine scritte da Giuseppe Mazzini sull'avvenire dei popoli balcanici, pagine che furono citate incomplete agli inizi della nostra guerra libica. «Orbene, io le voglio completare, e dico che il Mazzini voleva si assicurasse la Libia all'Italia, ma voleva altresì la Confederazione dei popoli balcanici libera da ogni dominio, da ogni suggezione». L'on. Barzilai tratta quindi la questione politica: parla del trattato di Santo Stefano, che dice annullato da quello di Berlino, ma le interpretazioni che eventualmente si volessero dare della sostanza e della forma di questi due trattati cadono di fronte ai successi delle armi balcaniche.

L'on. Barzilai fa notare la ridicola esagerazione del principio di indipendenza che manifesta ora l'Austria, e si domanda come mai l'Austria, che è così gelosa dell'indipendenza albanese, si affrettò a fare una ragione della Bosnia ed Erzegovina. Ma perchè sopratutto l'Austria non vuole che gli slavi si affaccino all'Adriatico? «Perchè — dice l'onorevole Barzilai — sono che gli slavi si liberino della sua egemonia e facciano causa comune cogli altri popoli da lei dipendenti, compresi gli italiani di Trento e Trieste.

«Cittadini! — conclude l'on. Barzilai — la guerra non è compatibile colla civiltà: ma quando è fatta collo scopo di raggiungere una civiltà superiore, come è nel caso odierno in cui turchi e turchi e le spese per le armi non potranno certo chiamarsi «improduttive».

Il discorso dell'on. Barzilai è stato applauditissimo.

Infine viene votato un ordine del giorno, in cui il Comizio augura la vittoria dei popoli balcanici, e fa voti perchè il Governo italiano ne appoggi le aspirazioni.

Si sparge intanto la notizia dell'arresto avvenuto alla stazione di Gustavo Hervé. L'avvocato Alcide Della Seta, consigliere comunale di Roma, sale sul palcoscenico, nell'intento di protestare, ma viene accolto da urli. Avvengono quindi fra nazionalisti e socialisti incidenti, che degenerano in un pugilato.

Finalmente il Comizio si scioglie, ed una parte dei dimostranti si disperde; un'altra si avvia verso piazza Colonna, dove, giunta, improvvisa una dimostrazione sotto il palazzo dell'Ambasciata d'Austria. I repubblicani gridano: *Abbasso l'Austria!* I socialisti: *Abbasso il Governo! Abbasso la Polizia! Evviva Hervé!* E' intervenuta la forza pubblica. Sono stati arrestati gli squilli e tre vive colluttazioni ne seguirono. Hanno arrestato parecchi dimostranti, tra cui l'avv. Canzi, della Direzione del partito repubblicano.

Gustavo Hervé a Regina Cœli

Roma, 16, notte.

Questa sera, come era stato preannunziato, è giunto a Roma il noto antimilitarista francese Gustavo Hervé, che domani, per invito della Direzione del partito socialista italiano, doveva tenere un discorso nel comizio contro la guerra balcanica, indetto dalla Direzione del partito socialista stesso. Già da parecchi gruppi di nazionalisti dei vari ritrovi cittadini si erano levate proteste per la presenza in Roma del noto antimilitarista, il quale avrebbe certamente domani nel suo discorso, trovato modo di parlare non solo sull'attuale guerra balcanica, ma anche sulla nostra guerra di Libia. Questa sera, infatti, quando, col direttissimo delle 19,30 Hervé è giunto alla stazione di Roma.

Erano ad attenderlo Arturo Vella della Direzione del partito socialista ed altri compagni. Appena sceso dal treno si sono presentati alcuni agenti di P. S. i quali lo hanno dichiarato in arresto: dopo una breve sosta al Commissariato di P. S. della Stazione, Hervé fu tradotto a «Regina Coeli», in attesa di disposizioni che saranno probabilmente emanate domani.

Alla Questura si dice che l'arresto è stato eseguito per una circolare emanata fin dal 1908, nella quale si dice che Hervé non può risiedere in Italia. Non si tratta di un decreto di espulsione come si credeva sul principio, con tutte le conseguenze legali che esso importa, ma di un provvedimento di polizia, di carattere transitorio.

Mille minatori in sciopero a Torredo

Torredo, 16, sera.

Un migliaio di minatori addetti alle miniere d'argento della regione, ai quali è stato ridotto il salario, si sono messi in sciopero.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 35-40 DIREZIONE, 1 11-36, 11-13 REDAZIONE (INTERCOMUNALI).

Per l'elezione del consigliere provinciale
nel 1° Mandamento

Il corpo elettorale del 1.o mandamento ha dinanzi a sè una situazione ben chiara e precisa: e dalla loro parte gli elettori liberali, che hanno di possedere la maggioranza, hanno precisato il loro compito nel dovere di accorrere compatti alle urne e affermare il loro programma nel nome dell'avv. Venanzio Sabbione.

Gli avversari del candidato liberale si studiano di combatterlo coi soliti visti argomenti, attribuendo a se stessi ogni idea, ogni sapienza, ogni volontà di propositi. Ebbene, si tratta semplicemente di un trucco, che il partito liberale ha il dovere di smontare questa volta come già è riuscito di fare in molte altre occasioni a Torino.

Il dovere, che incombe al partito liberale in questo momento, è duplice: conservare un seggio, che è suo, nel consesso della Provincia e mandare a occupare quel seggio un uomo che è degno in tutto di rappresentare il partito e che darà al nuovo ufficio tutto il suo patriottismo, tutta la passione che egli mette nella trattazione dei pubblici interessi.

Per avere la sicurezza di un grande successo, gli elettori liberali non hanno che da accorrere con entusiasmo, tutti, compatti a portare alle urne il nome del loro candidato.

La Confederazione fra esercenti di Torino
per la candidatura Sabbione

La Confederazione fra esercenti ha mandato agli elettori esercenti del 1 Mandamento, la seguente circolare:

«*Egregio collega,*

«Domenica, 17 corrente, gli elettori amministrativi del 1 mandamento della nostra città sono convocati per l'elezione di un membro del Consiglio provinciale in sostituzione del compianto senatore conte Severino Casana.

«Il candidato che viene proposto agli elettori: avv. comm. *Venanzio Sabbione*, che l'opera sua indefessa, apprezzata e proficua ha ognora data al vantaggio del partito liberale della nostra città, che è pur quello della grandissima maggioranza della categoria degli esercenti, merita certamente l'appoggio il più largo affinchè il nome suggelli dell'urna vittorioso con splendida votazione, tanto più che a lui viene contrapposto un candidato del partito socialista.

«Rivolgiamo pertanto l'invito invito a tutti gli esercenti elettori nel 1 mandamento a voler compiere il loro dovere e non mancare alla votazione, affinchè si possa annoverare una nuova vittoria del partito liberale, di cui il comm. *Venanzio Sabbione* ne è l'esponente, ed avere nel Consesso della provincia un rappresentante che sappia difendere gli interessi nostri e del partito liberale tornano del che ci è affidamento il nome del comm. avv. Venanzio Sabbione.

«Con osservanza

«Il presidente: *Fiorido Cambiano* — I vice-presidenti: *Gratero Giovanni, Fossati Giuseppe, Magnaldi Maurizio, Leone Luigi* — Il segretario: *Prof. G. Pelosa*».

Il ritorno di Giolitti a Roma

Salvo improvvisi mutamenti, S. E. l'onorevole Giolitti farà ritorno a Roma domani, lunedì, alle ore 20,10.

Per i feriti nella guerra balcanica

Si è costituito un Comitato, del quale fanno parte Leonardi Bisiolli, l'on. Di Saluzzo, il professore Matteo Barioli, l'avvocato G. Andreis, il comm. Stefano Molli, ed il professore Mariano Patrizi, sotto la presidenza del colonnello Giulio di Montezemolo, per organizzare una «passeggiata di beneficenza», a profitto dei feriti greci, e — se l'esito sarà molto cospicuo, — dei feriti degli eserciti balcanici.

Gli studenti si sono offerti a dare la loro opera, e oggi, domenica, cominceranno la «passeggiata», che sarà continuata domani.

Nuovi procuratori

Negli esami teorico-pratici, che ebbero luogo presso la nostra Corte di Appello, nei giorni 14, 15 e 16 novembre, furono dichiarati idonei alla professione di procuratore, i seguenti candidati:

Albenga Siro — Albertazzi dottor Mario — Ambrosini dott. Giuseppe — Andreoletti dottor Gaudenzio — Anselmo dott. Francesco — Baudi dott. Massimo — Calvola dott. Antonio — Castanese dott. Ulisse — Cavaglià dott. Alessandro — Chiandano dott. Mario — Domenicone dott. Enrico — Ferraro dott. Mario — Fiorini dott. Domenico — Lingeri dott. Filippo — Lisveragni dott. Carlo Luigi — Martelli dottor Ferdinando — Matlè dott. Manlio — Mercandino dott. Guido — Moniet dott. Alessandro — Perla dott. Michele — Pillori dott. Felice — Pellador dott. Alfredo — Perali dott. Flaminio — Prato dott. Piero — Ripa di Meana dottor Gualfredo — Rivoira dott. Massimiliano — Roggiero dottor Gino — Rosso dott. Mario — Scalabrini dott. Emiliano — Sicigliano dottor Enrico — Solari dott. Giuseppe — Vassia dottor Rinaldo — Verdun di Cantegno dott. Paolo.

Prescrizione
delle monete di nichelio pure da cent. 25

L'Intendenza di Finanza comunica:

«Le monete di nichelio puro da centesimi 25 che per effetto del R. D. 13 febbraio 1908 N. 54 saranno colpite dalla prescrizione col 31 gennaio 1913, saranno fino a quel giorno e non oltre cambiate da uffici e coniabili dello Stato ed uffici postali del Regno. Quelle invece di nichelio misto da centesimi 20 di vecchio conio continueranno ad essere accettate e cambiate dalle pubbliche casse fino al 30 giugno, epoca in cui cadranno in prescrizione».

Il 24.o anno di una scuola sociale

La scuola sociale di mandolino e chitarra «Amor», presieduta dal sig. Nino Cantone, compie in quest'anno il suo ventiquattresimo anniversario; e l'avvenimento verrà ricordato con un'audizione per inviti che avrà luogo oggi, 17, alle ore 15, nell'aula Vincenzo Troya, sotto la direzione del maestro fondatore signor Francesco Ricardi. Nel programma è compresa musica di Beethoven, di Donizetti, Liszt, Rossini, Haidn, Puccini.

Un desiderio delle lavandaie

Un gruppo di lavandaie, frequentatrici dei lavatoi pubblici, ci hanno fatto recapitare una lettera (firmata da numerose colleghe), contenente una viva preghiera di interessarci, perchè l'Amministrazione Civica voglia concedere un prolungamento di orario, o che almeno l'orario in vigore di sei ore al giorno, sia continuato e non interrotto, come è attualmente: il che è contrario ai loro interessi. Una domanda in proposito è già stata rivolta all'Amministrazione, ma con nessun risultato.

Nell'accogliere il modesto desiderio e nel segnalarlo al pubblico, esprimiamo la speranza che il Municipio vorrà ascoltare la voce di tante umili lavoratrici, le quali domandano di poter aumentare, col lavoro, i loro non lauti guadagni.

Musica al Pubblico

Il Corpo di musica municipale alle ore 14 di oggi, domenica, darà concerto in piazza San Carlo col seguente programma:

1. G. Vanucelli: *Artiglieria Italiana*, marcia militare — 2. P. Mascagni: Sinfonia dell'opera *Le Maschere* — 3. G. Puccini: Fantasia sull'opera *Manon Lescaut* — 4. I. Massenet: *Scene Pittoresche*: a) Marcia, b) Aria nel balletto, c) *Angelus*, d) Festa boema — 5. G. Strauss: *Valzer Durchaullen aus Oesterreich*.

La panzana di una tragedia
in una caserma di Torino

Un giornale di Roma pubblicava l'altro giorno una corrispondenza da Vinciano di Calvi Risorta (provincia di Caserta), nella quale si narrava che un soldato aveva ucciso in una caserma di Torino il suo capitano. La corrispondenza diceva testualmente:

«Si è diffusa rapidamente in paese la notizia di un grave delitto di cui sarebbe stato protagonista un soldato di qui, un tal Caruso, di stanza a Torino, dove con un colpo di fucile avrebbe ucciso il suo capitano. Ecco il fatto. Il Caruso, venuto in licenza in occasione della festa di Maria Santissima delle Grazie, infierì sul braccio i galloni di caporale che non aveva conseguito. I malevoli, che non mancano mai, lo denunziarono all'arma benemerita, ed egli scontò la sua puerile vanità con quindici giorni di prigione. La conseguenza di ciò? I suoi commilitoni cominciarono a prenderlo in giro e a beffare il malcapitato giovanotto autograduato. Ogni bel giuoco dura poco, e questo dei commilitoni invece minacciava di andare per le lunghe. Un giorno il Caruso, stanco di più oltre soffrire, inastò la baionetta al fucile e cominciò a rincorrere quello dei compagni che si mostrava più petulante e noioso. Avvenne un subbuglio in quartiere, onde un capitano di cui non sappiamo il nome, credette necessario il suo intervento. Non lo avesse mai fatto.

«Il Caruso, inferocito com'era, alla vista del capitano, non si sa perchè, gli spianava contro il fucile e lo colpiva in piena fronte, freddandolo all'istante».

Crediamo superfluo aggiungere che la notizia è priva di qualsiasi fondamento; sebbene il soldato Caruso esista veramente.

I fatti, davvero alquanto semplici, che diedero luogo al corrispondente del giornale romano di sbizzarrirsi con deplorevole leggerezza sopra un argomento di tanta gravità, sono i seguenti: Nel 49.o reggimento fanteria, di stanza nella nostra città era stato tempo addietro aggregato in servizio permanente, il soldato Giuseppe Caruso di Vitaliano, nato il 20 novembre 1890 a Sparanise, presso Caserta.

Costui, trovandosi il 10 settembre scorso in distaccamento a Cesana, aveva chiesto ed ottenuta una licenza di dieci giorni per recarsi al proprio paese ove la madre sua giaceva in letto ammalata.

Il Caruso, giunto a Sparanise, ebbe cura di presentarsi subito al Comando di quella stazione dei Reali Carabinieri, ma per procurarsi un titolo di merito ed una lode dei suoi compaesani aveva voluto fregiarsi le maniche con un paio di galloni da caporale, facendo credere al Maresciallo che poteva mettere tali distintivi essendo stato di recente promosso a quel grado.

Il Caruso rimase in famiglia tre o quattro giorni e a quanti lo interrogavano egli fece lo stesso racconto e continuò a fingersi caporale.

Ma ritornato al Reggimento, e trascorsi circa venti giorni, la storia dei galloni fu saputa dai suoi superiori, i quali provvidero perchè il soldato venisse arrestato e condotto alle Carceri.

Giuseppe Caruso è per ciò detenuto dal 10 ottobre scorso e da allora non fu più rilasciato, essendo in attesa del processo che dovrà svolgersi al nostro Tribunale Militare il 10 dicembre prossimo. L'avvocato Vincenzo Battù lo difenderà innanzi ai giudici, di tale reato, previsto dagli articoli 233, 328 e 426 del Codice penale per l'Esercito, sotto il titolo: porto abusivo di distintivi militari.

Nel mondo dei ladri

Ignoti si introdussero nell'abitazione del signor Moise Amedeo, in corso Cassie, 100, e vi rubarono alcuni oggetti d'oro del valore di L. 100.

— Il signor Pietro Podrelli, negoziante di mercerie in piazza Giulio, denunziò di essere stato derubato di una penna di tale del valore di L. 30.

— Serafino Galetto, d'anni 14, Mario Perandoro, d'anni 12, e Annibale Ghi, d'anni 20, addetti all'*Albergo della Zecca*, furono denunziati ai vari effetti di vestiario del valore di L. 30.0 che si trovavano nella camera comune da essi occupata.

Ignoti entrarono, mediante scasso, nell'abitazione di Giovanni Distefanis, in corso Firenze, n. 58, e rubarono degli effetti di biancheria del valore di L. 80.

— Perchè sorpresi nell'atto di dare la scalata alla cinta del Cimitero e perchè ritenuti autori di vari furti consumati nel mese recente, furono arrestati certi Giovanni Feraud, d'anni 23, abitante in via Aosta, 22; Actis Luigi, di Ferdinando, d'anni 21, abitante in corso Brescia, 25; Emanuele Valle, di Giuseppe, di anni 26, senza fissa dimora; Carlo Gobio fu Pietro, d'anni 31, vigilato speciale; Albri Raimondo fu Giuseppe, d'anni 26, ammonito.

— Pure in arresto furono dichiarati ieri certi Vincenzo Mattis fu Giuseppe, d'anni 20, abitante in via Circonvallazione, n. 296, ammonito contravventore, e Domenico Merina fu Giuseppe, abitante in via Cuneo, 5 bis, per furto di una macchina da cucire in danno di Anagia Villarbolt.

— Pel furto di una bicicletta in danno di Daniele Emine furono presi, per essere sottoposti a procedimento penale, certi Guglielmo Rolando di Natale, d'anni 26, panettiere, e Giovanni Perucca, d'anni 18.

Insidenti fra veicoli.

La vettura tramviaria N. 70, della Società Anonima, linea Foro Boario, manovrata da Bocca Giovanni, d'anni 36, percorrendo via Venti Settembre, urtò posteriormente un carretto trainato da certo Nareto Antonio, e lo mandò a sbattere contro la vetrina del negozio del signor Domenichino Arturo dove ruppe una lastra di vetro del valore di L. 230.

Il castigo dell'ubbriaco.

Il panettiere Rabuffa Serafino, d'anni 40, trasportando in stato di ubbriachezza nella piazza Palazzo di Città, cadde al suolo e si produsse una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro. Due guardie municipali lo medicarono, generoso alla Guardia Medica municipale dove venne medicato dal sanitario di servizio signor Lavatelli che lo giudicò guaribile in giorni 6.

Incendio in un negozio.

Nel retrobottega da ferramenta della ditta Stroppiana e figli in via Milano N. 1, si sviluppò il fuoco in un banco, bruciando tutta la carta avvolgente ferramenta in pacchi. Ad allarme dato da certo Tarditi Giuseppe, accorsero sul posto due distaccamenti di pompieri e guardie municipali. In breve il principio d'incendio fu spento, ed il comproprietario signor Stroppiana Vincenzo intervenuto disse che il danno si può calcolare ad un centinaio di lire, coperto da assicurazione.

I nemici dei ladri

Ignoti tentarono di penetrare nel magazzino di generi alimentari della ditta Michele Demaria, in via Madama Cristina angolo via Campana. Durante il lavoro però il compagno rimasto di vedetta segnalò il sopraggiungere di una ronda di «cittadini dell'ordine» ed il campo fu precipitosamente abbandonato. Sopraggiunti sul posto il vice controllore Cacherano Carlo con l'agente Bianco Antelio venne avvertito il proprietario. Furono sequestrate dalle robuste lave di ferro che i ladri avevano abbandonato.

Una novità al Carignano

Domani, lunedì, avrà luogo, al «Carignano», la prima rappresentazione del dramma in tre atti, di E. L. Morselli: *La Fristana*, nuovissimo per la nostra pubblico.

"L'Albania torni agli albanesi,,
Una protesta
della Colonia albanese di Piana dei Greci

Riceviamo e pubblichiamo:

«La colonia albanese di Piana dei Greci Albanesi, in provincia di Palermo, dopo circa cinque secoli di vita nelle ospitali terre italiane, pur seguendo le sorti della grande Patria italiana attraverso il suo cammino di dolori e di glorie, non ha dimenticato la sua patria d'origine: «l'infelice Albania». Essa mantiene ancora i costumi, le tradizioni, il rito greco e la lingua di origine, e non poco ha contribuito con i suoi cultori dalla lingua albanese alla conservazione e al suo sviluppo letterario. Nei momenti più difficili della vita albanese ha seguito con trepidazione e con vivo interesse le sorti della infelice nazione, e oggi che l'indipendenza degli Stati balcanici, dimenticati delle loro lotte per la libertà e per la indipendenza, minaccia di travolgere nella catastrofe ottomana il popolo di Skanderbeg, i cittadini di Piana dei Greci Albanesi sono sorti a protestare contro questo stolido capitolato, di fronte a tutto il mondo civile, che non può non tener conto della vita e della esistenza di un popolo. E per ciò si è formulata la seguente protesta: «I cittadini di Piana dei Greci Albanesi, nell'ora tragica che attraversa la Madre Patria non possono rimanere insensibili al grido di dolore che viene dai fratelli albanesi d'oltre Adriatico. Il principio del motto: «I Balcani ai popoli balcanici» sia per essere calpestato a danno della gloriosa ed infelice patria di Skanderbeg e di Marco Bozzari, la quale ha ecciso gli appetiti e le insane cupidigie degli slavi e dei greci. In forza del principio di nazionalità, i serbi, i bulgari, i montenegrini, i greci ottennero la loro indipendenza con l'aiuto dell'Europa civile; giustizia vuole che nella presente dissoluzione dell'impero turco, l'Albania torni agli albanesi, i quali, checchè ne pensino i pessimisti di cattivo augurio, nelle periodiche rivoluzioni hanno sparso il loro sangue e hanno sacrificato la vita e gli averi per conseguire la libertà e l'indipendenza, diritto incontestabile di un popolo, che dopo parecchi secoli di servaggio, conserva intatte le sue caratteristiche etniche e vive le sue tradizioni e la sua lingua, validi testimoni della vitalità latente di una nazione forte e generosa. Nell'iniziare le presenti sottoscrizione i cittadini di Piana dei Greci Albanesi sono fiduciosi che la loro voce di energica protesta contro la violazione del diritto delle genti troverà eco presso il Governo, che, fedele alle nobili tradizioni del popolo italiano, saprà sventare le insidie dei politicanti slavi, che mercanteggiano l'avvenire dei popoli».

Seguono le firme.

Echi di Cronaca

Il successo di "Parsifal,, al Meridiana

Fu veramente eccezionale per affluenza di spettatori entusiasti per la grandiosità della riproduzione del celebre capolavoro Wagneriano. Oggi, ultimo giorno, la Direzione del *Cinema Meridiana* (Galleria Natta), a scopo, direi di quella famiglia che desiderano evitare l'affollamento delle ore pomeridiane, istituisce due *Matinée* con due spettacoli: il 1.o alle ore 10 ed il 2.o alle 11.

Il trionfo di una Scuola di Taglio

E' il successo d'iscrizioni ottenute nei corsi magistrale, signorine (diurno) e professionale (serale) della scuola di taglio della signorina Magda De Lazari, insegnante nei primari istituti torinesi, e che si inizieranno il 21 corr. La tassa scolastica è di lire 12,50 mensili. Il corso completo è di 50 giorni accelerati (120 lezioni); si accettano anche iscrizioni a 1/2 corso (30 giorni - 60 lezioni) e 1/4 di corso (15 giorni - 30 lezioni). Per informazioni e prospetti rivolgersi alla direzione (corso San Maurizio, 24).

Stato Civile di Torino

16 novembre 1912.

NASCITE: 17, cioè maschi 7, femmine 10.

MATRIMONI: Beltramo Michele con Guglia Margherita — Cane Gaetano con Pipi Carolina — Danna Giovanni con Barbert-Negra Ines — Dellamura Antonio con Milotto Clara — Gilegri Giovanni con Picco Maria — Olivoe Giacomo con Gastaldi Emma — Giordana Battista con Pesenti Giuseppa — Massaccio Giovanni con Arlotti Clotilde — Moriggia Carlo con Bertalone Teresa — Negri Angelo con Fossati Francesca — Nervo Edoardo con Salmone Margherita — Pastore Giuseppe con Arisio Rosa — Perino Giuseppe con Beppo Angela — Pizzoni avv. Palmiro con Novo Ida — Rapellino Giuseppe con Alciati Maddalena — Savoia Onorato con Ferraris Petronilla — Vecchio Giovanni con Isoardi Francesca.

NOTI: Mignano Giovanni, d'anni 62, di Brescia, negoziante, via Porta Palatina, 29.

Buzzi cav. Lorenzo, id. 61, di Alessandria, medico, via XX Settembre, 71.

Bertola Luigi, id. 11, di Torino, scolare, via Basilica, 9.

Di Angelis Teresa, id. 29, di Vercelli, sarta, via Cibrario, 58.

Vassarotti Carlo, id. 76, di Londra, segretario privato, via Sant'Agostino, 13.

Fortigliatti Virginia, id. 27, di Torino, casalinga, via Lagrange, 41.

Avanzato Emma, id. 14, di Torino, operaia, via Trana, 8.

Leone Teresa, id. 91, di San Germano Vercellese, operaia, via Alfazza, 6.

Faggi Alfredo, id. 69, di Livorno, pensionato civile, via Vigone, 94.

Peretti Antonio, id. 80, di Moretta, agiato, via Garibaldi, 25.

Garigilo Rosolo, id. 39, di Torino, intagliatore.

Nuccio Serafina n. Fontana, id. 39, di Cannobbina, casalinga.

Negro Domenica v. Roma, id. 61, di Peretta, sigar.

Orfil Orsola, id. 46, di Pistoia, casalinga.

Papino Delfina n. Stroppiana, id. 47, di Cortazzone, casalinga.

Zoppo Margherita, id. 50, di Castell'Alfero, casalinga.

Ricardi Giuseppe, id. 64, di Crescentino, tenitore.

Ferraris Giovanni, id. 50, di Mussotto, ragioniere.

Più 6 minori d'anni 10.

Più 2 non residenti in questo Comune, morti negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Rimone Giovanni, ferroviere, con Rossoli Giuseppa — Prestiali Giuseppe, muratore, con Rosarosa Anna, sarta — Mamberti Gaetano, parrucchiere, con Carle Giovanna della Annetta, sarta — Leva Stefano, tagliatore sarto, con Ferro Angela, negoziante — Cenna Giovanni, manovale, con Botta Ida, operaia — Reposso Agostino, negoziante, con Ballestrero Francesca, negoziante — Carmi Napoleone, negoziante, con Ghiron Gemma, negoziante — Posio Tommaso, ufficiale, con Bruna Maria, maestra elementare — Cabella Patrizio, meccanico, con Norrione Maria, ombrellaia — Favarani Domino, impiegato, con Allegri Adele, sarta — Pistarino Secondo, impiegato, con Brunetti Teresa — Cappio-Barazzone Edoardo, esercente, con Castelli Olimpia, commessa — Mottino Francesco, costruttore in cemento, con Vanzia Maria — Boero Giovanni, negoziante, con Romagnolo Rosa — Fiola Felice, riquadratore, con Balsamino Rosalia, tessitrice — Bosco Mario, impiegato, con Oberto Francesca, sarta — Cerri Ramero, falegname, con Ferrero Domenica, operaia — Nebiolo Stefano, operaio, con Massera Virginia — Alberelli Giacomo, falegname, con Brignolo Severina, contadina — Angelis Francesco, fattorino, con Bruno Paola, cucitrice — Bardisso Battista, calzolaio, con Addolo Antonia, operaia — Bernardi Laura, ingegnera, con Medonesa Anna, vedova Schenal — Lendermann Giuseppe, vermicellaio, con Valagussa Giuseppa, pensionata — Cosola Giuseppe, operaio, con Birolo Erminia, stiratrice — Marasco Pietro, negoziante, con Vecchietti Maria, pettinatrice — Petitti Pasquale, industriale, con Farello Caterina — Gerosa Riccardo, conduttore d'automobili, con Giosarita Maria, sarta — Rua Giovanni, carrettiere, con Audino Giovanna, vedova Pocofasso — Biola Giacomo, decoratore, con Raimondo Filomena — Berardi Giuseppe, conduttore di automobili, con Guaschi Maria — Gallo Domenico, cocchiere, con Bulocco Carola, operaia — Armendino Angelo, scultore, con Chiera Maria, filatrice — Negro Antonio, operaio, con De-Stefanis Domenica, sarta — Rua Carlino, avvocato, con Castaldi Bianca — Zoli Nullo, musicante, con Grassi Rosa, commessa — Castagno Felice, capo-operaio, con Curva Anna, sarta — Bertone Giuseppe, calderaio, con Giuliani Pierina, filatrice — Umberto Andrea, commerciante, con Vietto Renata, commerciante — Pagnotta Giovanni Attilio, ebanista, con Ferrero Delfina, sarta — Rua Clemente, muratore, con Giatti Giovanna, tintrice — Meninni Romolo, calzolaio, con Roda Maria, cucitrice — Buppo Carlo, muratore, con Lupo Margherita, operaia — Darbesio Antonio, falegname, con Bocco Maria, cameriera — Ballisio Bartolomeo detto Mario, cattiere privato, con Arrobbio Marietta, commessa — Birolo Simone, addetto all'Officina Gas, con Bassano Felicita, signorina — Rosetto Giuseppe, cameriere, con Bravo Paolina, operaia — Caudo detto Leban Paolo, impiegato, con Audisio Giuseppina, sarta — Nicoli Giulio, pittore, con Marsellini Eugenia — Bosietti Giuliano, agricoltore, con Beserati Giovannina — Pella Giuseppe, meccanico, con Piatti Caterina, sarta — Margaglione Umberto, doratore in cornici, con Negro Alessandra, operaia — Perino Giacomo, commerciante, con Dalle Lotte Anna, contadina — Ferroglio Giovanni, muratore, con Vota Marcella, sarta — Buffano Enrico, broccatista, con Morra Edvige, cucitrice — Vigo Marco, tornitore, con Miola Elidia, casalinga — Caretto Luigi, meccanico, con Degliatti Angiolina, cucitrice — Landi Natale, guardia scelta di città, con Malmenti Maddalena, cucitrice — Rolfoi Giuseppe, bracciante, con Perrotto Angela, tessitrice — Sandretti Giovanni Battista, meccanico, con Mariano Domenica, stiratrice — Bettica Giovanni, impiegato, con Delli Carolina — Barracco Carlo, cuoco, con Mistano Valeria.

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 4 al 10 Novembre 1912

Vendite all'ingrosso

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 24,— a 66,— — id. superiori da 66,— a 72,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 46,— a 54,—.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 147,25 a 147,75 — id. granulato (pilè) da 149,25 a 149,75 — id. raffinato in cassonetti da 156,25 a 156,75 — id. extrafino cristallizzato, da 149,25 a 149,75 — id. id. N. 2 da 147,25 a 147,75 — id. cristallino semplice lavato da — a — — id. id. bianco da 146,25 a 146,75 — id. biondo N. 1 da 138,75 a 139,25 — id. id. N. 2 da 139,75 a 136,25.

Polli, cadauno, da L. 2,— a 2,50 — Capponi da 5,50 a 6,— — Galline da 2,50 a 3,— — anitre da 2,50 a 3,— — Oche da 3,— a 7,50 — Tacchini da 6,50 a 7,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 2,15 a 2,25 — id. 2.a qualità da 2,05 a 2,05.

Uova, alle derrate, da L. 1,80 a 1,70.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 4,50 a 5,50 — id. 2.a qualità da 2,25 a 2,50 — Pesce minuti da — a — — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 3,— a 3,— — id. 2.a qualità da 1,60 a 1,60 — Pesci minuti da 0,60 a 0,80.

Pollame al mirto, da L. 1,— a 1,40 — Cipolle da 5,00 a 6,00 — Carote da 1,70 a 2,— — Spinaci da 2,25 a 2,— — Fagiuoli da 1,— a 3,70 — Piselli da — a — — Asparagi da — a — — Funghi da — a — — Cavoli, alla dozzina, da 0,80 a 1,50 — Cavolfiori da 1,00 a 3,50 — Cardi, al mazzo, da — a — — Finti freschi, al mirto, da — a — — Fragole da — a — — Castagne fresche da 2,00 a 3,50 — id. secche da — a — — Ciliegie da — a — — Albicocche da — a — — Pesche da — a — — Pere da 2,50 a 3,50 — Mele da 1,25 a 3,— — Prune da — a — — Uva da tavola da 3,— a 6,— — Legna forte, al mirto, da L. 0,40 a 0,42 — id. dolce da 0,30 a 0,32.

Vendite al minuto

Carne, al chilo: Sanati da L. 1,60 a 2,40 — Vitelli da 1,50 a 2,20 — Buoi e manzi da 1,35 a 1,90 — Tori da 1,30 a 1,80 — Maggie da 1,30 a 1,50 — Vaccine grasse da 1,10 a 1,60 — Vacche da 0,80 a 1,05 — Agnelli da 1,75 a 2,15 — Montoni e pecore da 1,30 a 1,60 — Capretti da — a — — Capre da — a — — Maiali da 2,05 a 2,15.

Grissi 1. al chilo, da L. 0,70 a 0,80 — Pane fino piccola forma da 0,45 a 0,55 — id. forma ordinaria da 0,43 a 0,45 — id. casalingo da 0,38 a 0,40 — Pasta all'uovo 1.a qualità da 0,60 a 0,70 — id. 2.a qualità da 0,50 a 0,60.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 16 Novembre 1912.

Grani fini di Piemonte da L. 26,50 a 26,75 al quintale — id. buoni mercantili da 25,50 a 25,75 — id. mediocri da — a — — id. fini di altre provenienze da 31,— a 31,50 — id. ordinari teneri di forza da 31,25 a 31,75 — id. id. id. comuni di Italia ecc. da 30,75 a 31,25.

Granoni fini di Piemonte da L. 20,— a 21,— al quintale — id. mercantili id. nuovi nominali da — a — — id. esteri fini da 22,— a 21,— — id. id. mercantili da 19,— a 20,— — id. id. da Romagna da 18,50 a 19,—.

Segale nazionali nuove da L. 22,— a 24,— al quintale — id. estere da 24,— a 25,—.

Mercato debole. Venditori più facili. Affari insignificanti.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 42,— a 44,— al quintale — id. id. id. marca B superiore da 39,— a 40,— — id. id. id. marca B comune da 37,75 a 38,— — Semole di grano duro 1.a da 43,50 a 44,50 — Farina di granoturco da 23,— a 25,— — Crusca di grano tenero da 18,— a 19,— — Cruschello id. da 17,— a 18,— — Farinaccio id. da 19,— a 20,—.

Mercato calmo.

Avena nera di Piemonte da L. 20,50 a 22,— al quintale — id. comuni id. id. da 20,50 a 22,— — id. estere da 22,25 a 23,75 — Fava Sardegna-Sicilia da 25,50 a 27,— — Favette estere da 21,— a 21,50.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 29,— a 30,— — id. bianchi diversi da 26,— a 40,— — id. colorati esteri (Istria) da 42,75 a 43,25.

Riso comune Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 30 — a 31

ULTIME NOTIZIE

Costantinopoli attende l'ultimo atto del dramma
fra orrori e vaneggiamenti

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

COSTANTINOPOLI, 15 (Telegrafato da Costanza il 15, alle ore 7; consegnato in Redazione il 16 notte).

A Pera, sgomenta dai propagarsi e dal rinerudire subitaneo del colera e del valore turco, la voce che un armistizio era stato firmato venne ieri sera accolta colla credulità che si presta alle notizie che ci lenvenno con la speranza di vedere dileguarsi l'angoscia della calamità maggiore. Tuttavia, la censura turca non ha permesso la trasmissione delle voci che corrono in proposito.

Esercizi di tiro

La Turchia si è dichiarata vinta. L'impero non ha più, stamane, nello stretto spazio che separa Pera e Stambul dall'esercito nemico, una situazione militare dalla quale si possano dedurre, nell'ultimo contatto con l'invasore, episodi differenti da quelli destinati a far degenerare la guerra nel paventato dramma di una formidabile carneficina musulmana.

Per Tarkos, situata all'estremità settentrionale di quella povera linea di Cataigia il cui potere difensivo non esiste che nella immaginazione dei disegnatori di schizzi topografici a colpi sistematiche inveterata menzogna ottomana, per Tarkos, ripeto, gli eserciti alleati sono da due giorni avanzati sino ad Hadenkoi, sul rovescio della posizione, e mentre a Costantinopoli si bizantineggia sulla convenienza o meno dei bulgari di entrare nella città, la fiamma cristiana fulse ininterrotta dall'accennata porta sull'Eusino e si ammanna, si distende, si rinforza, pianta le sue alì da una parte a Terapia e dall'altra a Santo Stefano, cinge la Metropoli di un cerchio di ferro, e la cannonata, con la sua voce implacabile, l'accompagna. E i turchi hanno ancora l'ingenuità di diramare comunicati che impongono di scambiare l'eco dei cannoni bulgari, che rompe la tragica notte, per esercizio di tiro! Oggi il cannone tace perchè i bulgari non trovano più resistenza nei pochi chilometri che li separano dalle vecchie mura di Stambul.

Quella parte, assai minima, dell'esercito turco che occupava le vecchie ridotte di Cataigia ed il piccolo posto delle trincee scavate dalle stanche braccia, nella convinzione dell'assoluta sconfitta, è ormai tagliata fuori dalla capitale e prigioniera marcia verso nord, in terra bulgara, per unirsi alla falange dei contratti miserandi radunati a Kir Killisse, sede della cattività mussulmana.

Lo spauracchio di Pera

E' a Santo Stefano, dalla parte opposta a Scisli, accanto alle «Acque dolci di Europa», all'estremità dello sterminato abitato formato dalla distesa di Stambul e di Pera, che si concentrano i resti di quelle truppe che hanno potuto salvarsi e riavere armi ed armate. Le truppe di Santo Stefano — le peggiori, perchè formate dai residui degli eserciti «battuti» e decimati dal colera che uccide 200 uomini per giorno — raggiungono i 20 mila soldati. Sono queste che dovrebbero formare, secondo le domande degli ambasciatori e le disposizioni della Porta, la forza destinata a salvare Stambul dall'invasione dei fuggiaschi battuti a Cataigia.

A Scisli, riaversa, si trova l'accampamento delle sole forze apprezzabili che rimangano all'impero per salvare il suo onore: si tratta di 30 mila uomini asiatici, truppe affettivamente fresche ed animate dal proposito di sacrificarsi secondo i dettami della legge del Corano. Circondate e respinte, il Governo del Sultano ha addirittato loro la vendetta sanguinosa su Pera, contro cui si può dire che esse appoggino le loro spalle. Così, la Porta, con settigliezza e perfidia inaudita, mantiene viva la possibilità di un massacro e riesce a speculare sulla ultima probabilità che le rimangono per impedire l'entrata dei bulgari. Le truppe di Santa Stefano non frenerebbero nessuna rotta, e quelle di Scisli costituiscono essenzialmente lo spauracchio di Pera. Tutte le navi inviate qui a scongiurare la catastrofe non potrebbero in nessun modo impedire ai campioni dell'islamismo di mettere la città europea a

"Moriremo sotto la rovine,,

fuoco e in fiamme.

Si narra che alcuni giorni sono, l'ambasciatore inglese domandò a Kiamil se fosse veramente intenzione della Porta, nell'ipotesi dell'entrata dei bulgari nella capitale, di trasportare il Sultano ed il suo Governo a Brussa.

— No, Eccellenza — ha risposto Kiamil Pascià. — Come prestammamo, noi siamo decisi a restare qui, a morire sotto le rovine di Costantinopoli. Non deploro questo per me. Sono tanto vecchio che posso ben morire senza rimpianto. Ma io deploro per voatra Eccellenza... Voi siete abbastanza giovane per non desiderare di vivere ancora...

L'ambasciatore non deve avere creduto all'affermazione tragica del vecchio Gran Visir, il quale pensa che il compimento dei desideri del Re dei bulgari costerà la vita a sei o a settecento mila vite, comprese gli ambasciatori; poichè se oggi vi avesse creduto è a ritenere che la flotta inglese non aspetterebbe l'annunzio del terribile evento all'imboccatura dei Dardanelli.

Ad ogni modo, se la «difesa» turca è stata così completa da far svanire dopo Lule Burgas tutte le successive resistenze strategiche che l'esercito turco avrebbe potuto erigere sulla via di Costantinopoli, lo spirito ottomano ha conservato la lucida visione della possibilità di drizzare innanzi al vittorioso, una barriera assai più formidabile di quella che potrebbe fare opporre l'accozzaglia demoralizzata ed affamata delle sue truppe.

Sotto tutti i flagelli.

Costantinopoli, in questi ultimi giorni, agli occhi dei sopraggiungenti, sembrava veramente schiava e prigioniera, pronta a darsi in braccio al vincitore. Non le mancava neppure il perfido sorriso di questi suoi autunnali giorni paradisiaci, sorriso di inganno, poichè questa schiava aveva nel cuore la morte ed offrendosi nascondeva nel pugno lo stile: il vincitore, ecco, l'avrebbe serrata nelle sue braccia, desideroso, reso violento dalla tremenda concupiscenza che la guerra ed il sangue accendono nell'animo umano, ebbro del possesso imperato, si sarebbe abbattuto sopra di lei e la schiava allora gli avrebbe inferto il traditore colpo mortale... Senonchè in Turchia, vinta, senza esercito, senza scampo, con una formidabile armata alle porte della capitale, detta ancora la sua volontà. Avete considerato quanta insolenza è contenuta nell'ultima comunicazione ottomana in cui si domanda ai vincitori che espongo le sue condizioni perchè siano esaminate se accettabili?

Eppure, nessuna città mondiale stava mai in condizioni più tragiche di quella in cui Costantinopoli vive oggi. Tutti i flagelli più terrorizzanti, per volontà degli uomini e del fato, sembrano essersi dati convegno qui. Alle porte della Capitale si adunano migliaia e migliaia di esseri di profughi fuggiti dai villaggi della Macedonia; nel grande cimitero di Simbici discine e discine di migliaia di derelitti, assampati sotto i sipressi misteri, raccontano gli orrori della guerra; la grande via di Pera è invasa da una fila di carri ininterrotta lenta ed eterna di lunghezza, con soldati feriti e malati, che scendono nel frastuono di Galata sino al porto, dove a vapori carichi tutta questa miseria dell'esercito vinto è gettata in Asia; e sulle soglie degli ospedali d'Europa i soldati colerosi ed i valetudinari sono respinti ed agonizzano implorando pietà. Ho ancora nelle orecchie l'appello straziante di un infelice turco, già segnato dalla morte, che sui gradini dell'ospedale italiano rigurgitante, gridava: «Prendetemi, sono padre di tre figli».

Il naufragio di 200 profughi

La mostruosa metropoli della Turchia sembra oggi animata dall'ardore della disperazione; barelle e carrozzelli trasportanti i colpiti dalla morte fendono la folla, condeggiano sopra di essa dominanti. Quale penna potrebbe descrivere la Stanzia di oggi, la Stanzia dell'agonia? Noi non vediamo, non sentiamo più. I cannoni frangosi, puntati sul ponte di Galata contro Stambul e che si suggeriscono la visione dell'ultima ora; l'orrendo spettacolo di un veliero carico di profughi che naufraga nel Bosforo sommergendo 200 vittime sotto gli occhi indifferenti degli spettatori dalla riva; i treni di colerosi che arrivano da Santo Stefano e che emanano panna di vacuare dei morti abbandonati nei vagoni; i propositi delle forze turche arrivate alle «Acque dolci di Europa», non si producano che sensazioni momentanee di perplessità, subito cacciate da altre impressioni e distrutte dall'ininterrotto succedersi di altre cose più terribili ancora. Non vi sono più che le fiamme di un incendio devastatore — si pensa, — che possano purificare e rinnovare questa terra. E lo spirito nostro si ribella più mostruosa eventualità senza che il nostro cuore sanguini i suoi palpiti. Ciò ha raccontato di Costantinopoli in questi giorni, ha ripetuto Ricciotti e l'Impero greco ridotto all'ultimo lembo dell'Epiro.

Tra il pericolo e il piacere

L'enorme città sembra ora dominata dalla sola passione del desiderio del piacere, che assale gli organismi condannati a morire. I suoi giornali, misurandone lo spazio di tempo che i bulgari avrebbero impiegato ad assalire la città, fanno risovvenire la frase dell'imperatore romano che gridava nell'orgia: «Godiamo, i barbari sono nascosti fra i cespugli». A Pera, le vetrine dei grandi negozi sono piene, per un inconcepibile senso di attualità, di grandi quadri plastici rappresentanti l'incendio di Stambul. La folla si accalca a contemplarli e si rincorre nei vari teatri e nei vari ritrovi che non furono mai così popolati e che non offrirono mai risorse così numerose di femmine attraenti. Il misterioso connubio che è fra il pericolo ed il piacere, un basso senso dell'ignoto immediato e spaventoso, tutto concorre a creare la fisionomia della città vinta sulla quale il sanguinario bulgaro sta per stendere la sua mano rapace.

E non si raccontano le sublimità esaltanti della lotta che è stata; nessuno ha una parola di compianto per le migliaia di sventurati che sono soggiaciute per difendere questa città delle città; le menti non vedono e non vogliono vedere il grande quadro che pure ha avuto ancora una luce di speranza per l'armata battuta, là nella steppa, dove i minareti di Adrianopoli ancora si drizzano minacciosi fra la tempesta di ferro e di fuoco della Bulgaria. No. La capitale non ha sentito la guerra. Gli uomini che per ora si lasciarono non le appartengono, come non appartenevano a Roma le ultime legioni fatte di barbari. I disperati appelli del ministro della guerra, che ogni giorno ordina agli ufficiali assenti per i caffè di Pera di raggiungere l'esercito, sono derisi.

Costantinopoli non avrebbe potuto commettere che la viltà di un massacro, ma almeno la città non ha più la forza di effettuare questa viltà, che importa assistere uno stanco, così riserva le ultime forze letaminiche a Santo Stefano perchè agiscano per lei nella incoscienza dell'abbrutimento fanatico. Solo la conclusione dell'armistizio, che si annuncia come intervenuto, potrebbe far svanire il nembo.

ARNALDO CIPOLLA

La "Coatit,, raccoglie a Rodosto

i fuggiaschi e gli agenti consolari

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Costantinopoli, 14 novembre

(Per corriere a Costanza; spedito da Costanza il 16 novembre, alle 9,40, e arrivato a Torino alle ore 1,40).

Fra quanti giorni si verrà allo scioglimento del dramma? I generali ottomani innanzi al disastro irreparabile dell'esercito hanno saputo trovare ancora lo spirito e l'energia per ravvivare nei battaglioni di Erzerum e di Trebisonda qualche disperato tentativo di offensiva nel terreno compreso fra Kataigia e Ciorlu. Ieri l'altro e ieri si combattè non lungi da Ciorlu, a Rodosto, sul Mar di Marmara. Si ritiene che questa località sia stata presa, abbandonata e poi ripresa ancora dai bulgari. Ma i fuochi delle cinque navi da guerra e le cannoniere turche innanzi alla città impediscono tuttavia che i bulgari possano stabilirvisi definitivamente.

L'intensità maggiore dell'attacco bulgaro a Rodosto si è spiegata nella giornata del 10. Cinquemila uomini circondarono la piccola cittadina già semi-demolita dal terremoto e difesa da trinceramenti. I turchi furono ricacciati sotto la protezione immediata del fuoco delle loro navi la cui pioggia di granate sparse l'incendio.

Gli agenti consolari di Rodosto riuscirono a comunicare alle navi da guerra europee a Costantinopoli la situazione disperata.

Il reparto radiotelegrafico ha trasmesso questo allarme consolare alle navi sopraggiungenti nei Dardanelli. Fu la nostra Emanuele Filiberto, ancorata nel Bosforo che prima comunicò alla Conti, sbocciante in quel mentre sul mare di Marmara, l'ordine di appoggiare a Rodosto e di salvare gli europei.

A grande velocità il nostro incrociatore accorse, malgrado il mare pessimo e l'ora notturna, riuscendo coi suoi mezzi ad imbarcare ottanta fuggiaschi, fra cui parecchi turchi e gli agenti consolari inglesi, tedeschi, austriaci con le loro famiglie. Inutile accennare come questi infelici furono oggetto delle più premurose cure da parte dell'equipaggio della Conti. E' superfluo descrivere la commovente scena di manifestazione di gratitudine dei salvati, quando poterono sbarcare a Costantinopoli.

Ieri sera correva qui insistente la notizia che i bulgari avessero iniziato l'attacco di Kataigia, infiltrandosi per la foresta detta di Belgrado, ai nord delle posizioni, coll'intento di attaccarle sul rovescio per staccare l'esercito turco da Costantinopoli. E' probabile invece che i turchi possano incontrare difficoltà per avanzare il loro materiale d'assedio, d'altra parte scarsissimo, avendo la maggio rparte delle grosse artiglierie impegnate attorno ad Adrianopoli. Inoltre, l'accorrere dei rinforzi serbi nonè, per ora, ultimato.

In quanto ai greci, il loro sopraggiungere da Salonicco non è così facile, come potrebbe sembrare. La linea ferroviaria è in grande parte distrutta e qualche distaccamento turco, forse ancora notevole, tiene i punti costieri fra Salonicco e Dedeagah.

Gli alleati non si sono affermati sulle rive settentrionali del Marmara in modo tale da consentire un facile congiungimento di truppe provenienti da Occidente con quelle operanti contro Kataigia. Il generalissimo turco emana alcune curiose disposizioni riguardo ai volontari disposti a raggiungere il campo per combattere questa ultima partita d'Islamismo in Europa. Si dichiara che gli arruolamenti sono chiusi, ma allo stesso tempo si invitano gli ultimi convinti della rivincita ad accorrere sotto la bandiera per combattere.

L'esercito intanto, fra l'orrida collina di Kataigia, langue, decimato dal colera e Costantinopoli invece offre il suo aspetto immutabile, indifferente, inesplicabile piena, come è, di genti che vestono la divisa, cingono la spada e che invece di accorrere al campo riempiono di spettatori le rappresentazioni cinematografiche. Vi è qualche cosa a Costantinopoli della tragica incoscienza di Sodoma e Gomorra. L'afflusso di miserandi convogli di feriti continua. L'aria è piena dei preannunzi dell'inevitabile finale della tragedia. L'Europa afferma di ora in ora il suo materiale possesso sulla città.

Le misure dell'Europa per prevenire il massacro

L'imponente spiegamento delle corazzate straniere sul Bosforo aumenta. Stamane arrivera la nostra Regina Margherita. Anche le nostre compagnie da sbarco imiteranno i russi, che già hanno preso posizione occupando l'ambasciata. La sistemazione di quelle 700 od 800 migliaia di mussulmani sembra inevitabile. Il capo della Polizia di Pera ha dichiarato ieri che nessuna forza potrà impedire che allo sboccare delle truppe bulgare nei sobborghi di Costantinopoli sia il segnale del massacro.

Tutti gli elementi, del resto, concorrono, perchè esso appaia inevitabile. Senonchè, le disposizioni prese dalle Potenze hanno il carattere di una energia, che pare una minaccia.

E' alla Francia che resta affidato la missione di far saltare i ponti sul Corno d'Oro, mentre tutte le altre navi fulmineranno Stambul, impedendo alle masse, scatenate dal fanatismo, di invadere Pera.

Inoltre, ogni Ambasciata, come ogni stabilimento europeo importante, avrà il suo presidio con mitragliatrici e si difenderà. Non mi sembra possibile che questa terribile guerra finisca altrimenti.

ARNALDO CIPOLLA.

Gli eserciti dell'Asia alla suprema difesa di Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, notte.

L'opinione pubblica inglese considera senz'altro come *res judicata* il fatto che la situazione internazionale relativa ai Balcani è ormai rasserenata al punto da non dare più alcuna apprensione. Questa sera però la ministeriale *Westminster Gazette*, in una sua nota del giorno, non esita a seminare ancora qualche sospetto. Essa scrive:

«Quanto alla situazione diplomatica, mentre si può egualmente descriverla come alquanto meno tesa di quella che fu, non è tuttavia possibile dire che è definitivamente rasserenata. Se fu avventato, una settimana addietro, annunciare imminente una conflagrazione generale, sarebbe parimenti avventato oggi tenere per sicuro che ogni difficoltà sia stata rimossa. La situazione attuale, invece, è ancora singolarmente difficile e non si può affrontarla con avventatezza e nemmeno trattarla senza molta cautela in un periodo di preparazione e di formazione».

Circa le proposte di pace iniziate dalla Porta, una *Reuter* da Sofia ci conferma ufficiosamente che le condizioni di pace verranno formulate al più presto possibile dagli alleati e presentate subito, poi, alla Turchia. Esse dovranno essere accettate o respinte nella loro interezza entro il termine di 24 ore dalla presentazione. Se verranno respinte, le ostilità continueranno con maggiore vigore. A Sofia, sempre secondo la *Reuter*, si dichiara che una sollecita cessazione delle ostilità per la pronta accettazione delle condizioni proposte dagli alleati potrebbe anche, con molta probabilità, evitare l'entrata delle truppe bulgare a Costantinopoli.

Si ritiene pure che la Bulgaria non solleverà obbiezioni sulla eventualità che Costantinopoli ed i Dardanelli rimangano in possesso della Turchia. Nel frattempo la Porta sembra confidare che le trattative porteranno ad un esito soddisfacente e che la guerra sia davvero per cessare.

L'inviato speciale della *Central News* telegrafa questa sera da Costantinopoli:

«Nel pomeriggio d'oggi ho avuto una intervista con un alto funzionario del Ministero degli Esteri, il quale mi informò che la risposta degli Stati balcanici era attesa per questa sera. Se sarà favorevole, una conferenza ufficiale comincierà immediatamente senza che venga proclamato un armistizio. Il mio interlocutore è convinto che la conferenza durerà non più di due giorni e che martedì prossimo ne saremo noti i risultati».

Stambul una seconda Mosca?

L'inviato speciale del *Daily Mail*, poi, telegrafando oggi da Costantinopoli, dice:

«Si crede che il Governo turco sia pronto ad accettare l'ineluttabile ed a riconoscere la sua sconfitta. Soltanto una piccola frazione di ufficiali parla vagamente di invitare gli stranieri a partire da Costantinopoli e di lasciare quindi la città in un mucchio di rovine se i bulgari tenteranno di entrarvi. Costoro vogliono mutare Stambul in una seconda Mosca».

In parte questo è confermato anche dalla *Reuter* secondo la quale a Costantinopoli tutti considerano la guerra come ormai finita e riconoscono che praticamente tutta la Turchia europea è perduta. Tanto è vero che il Consiglio del Debito Pubblico ottomano sta già facendo lo spoglio di tutti gli interessi nelle provincie perdute, allo scopo di poterli proteggere quando sarà discusso l'accomodamento generale.

Quanto al notiziario di guerra esso è di mantiene scarsissimo.

Il mistero che avvolge l'azione militare

A Londra prevale l'opinione che, lungo la linea di Kataigia, non è incominciata ancora alcuna battaglia importante. Le operazioni bulgare rimangono circondate dal mistero e, considerando questo mistero, la stampa ed i circoli londinesi non sanno intravedervi che l'idea di difficoltà impreviste, parate di fronte ai bulgari. Della vittoria finale di questi nessuno dubita, ma tutti ritengono che essi abbiano preso troppo alla leggera le ultime resistenze che la Turchia avrebbe opposto alla loro avanzata sulla capitale. Si nota che i bulgari hanno di fronte grandi ostacoli di stagione e di trasporto e che, senza dubbio, il colera sta facendo stragi anche nelle loro file. Di più, la testimonianza diretta di corrispondenti inglesi e specialmente di quello del *Times*, assicura adesso che le difese di Kataigia non sono così fiacche e così male munite come lasciarono credere fin qui tutti i dispacci bulgari. Aggiungasi che la Turchia sta trasportando verso il fronte dei ragguardevoli corpi di truppe fresche provenienti dall'Asia Minore e militarmente assai superiori a quelle che si sono battute finora per la Merzaluna.

Un corrispondente da Scendere a tre Corpi di armata questo nuovo contingente ottomano ed ammette che i 60,000 uomini giungenti dall'Asia Minore possono essere sbarcati sul Mar-Nero e fatti piombare sulle spalle e sul fianco sinistro dei bulgari, che tenteranno di espugnare Kataigia.

L'inviato speciale della *Central News* telegrafa questa sera da Costantinopoli: «Circa l'avanzata bulgara sopra la capitale molti esprimono l'opinione che i turchi riusciranno a resistere ancora per una quindicina di giorni. Intanto, benchè Costantinopoli rimanga tranquilla, molte famiglie ottomane stanno fuggendo a Scutari in Asia Minore.

La resistenza turca

Ieri sera, alle ore 22, l'esercito turco che col suo centro composto di 180,000 uomini, che sta sopra Edemkoi, teneva entrambe le sue ali disposte in posizioni naturalmente difese da laghi e da paludi. Queste posizioni sono considerate inespugnabili fino a che i soldati faranno solo metà del loro dovere. Si afferma però che il morale delle truppe è piuttosto deficiante. Una forte colonna di artiglieria bulgara, la quale marciava contro la stazione di Kataigia, venne respinta dopo uno scontro contro gli avamposti. La pioggia e le inondazioni hanno aumentato le difficoltà naturali di Kataigia e tutti i ponti sono stati tagliati dai turchi. L'artiglieria serbica sta ritentando una avanzata e si prevede per oggi una battaglia importante sull'ala destra turca. Finora non ci furono che scontri di avamposti.

Si dichiarano inesatti i massacri che, secondo alcuni dispacci, sarebbero stati commessi dai turchi durante la loro ritirata da Lule Burgas.

Polveriera fatta saltare da prigionieri turchi

La *Central News* ha da Volos che alcuni prigionieri turchi disseminati ed accampati per quelle caserme di artiglieria hanno fatto saltare grandi depositi di munizioni. Una polveriera andò in rovina e ci furono molti morti e feriti. La città venne danneggiata dall'esplosione. La popolazione fu presa dal panico e per ristabilire l'ordine dovette essere impiegata la truppa composta di soldati greci.

L'inviato speciale del *Daily Mail* telegrafa questa sera da Costantinopoli: «Il colera continua a diffondersi. Ieri vi furono altri 390 nuovi casi a Kademkoi, dove si trova Nazim-pascià col suo Stato Maggiore».

Padre snaturato condannato a morte

Nancy, 16, notte.

La Corte d'Assise della Mosa e Mosella ha condannato a morte il bottegliere Gerard, di 30 anni, che lo scorso maggio strangolò la bambina di sette anni, Schobacker, gettando poi il cadavere nella Mosella.

A Cataigia si combatte la grande battaglia

COSTANTINOPOLI, 16, notte.

Il colera si estende enormemente nell'esercito turco. Persone provenienti dal Quartiere generale dichiarano che le condizioni si fanno ogni giorno disperate. Circa mille soldati sarebbero colpiti e soccombono: in seguito all'epidemia anche numerosi ufficiali sarebbero colpiti, fra cui un generale di divisione. Da stamane è cominciata una battaglia fra tre divisioni turche e le forze bulgare, nelle posizioni Hamud Pascià, presso Hadunkoimy, dodicesa e Harbia. Il combattimento continua presso Bujukchamaja.

(Ag. Stefani).

Sofia, 16, notte.

Giunge notizia che il combattimento oltre le linee di Cataigia ieri sera continuava impetuoso; si ignora se nella notte e durante la giornata il stano verificati fatti nuovi e degni di rilievo.

Il grosso delle forze bulgare è tutto concentrato su immensa estensione di terreno nella pianura della Tracia. L'esercito turco ha dato fino a ieri mattina grandi prove di resistenza, ma non potè evitare i continui successi delle forze nemiche.

Lo Stato Maggiore bulgaro ha staccato alcuni reparti di truppa per inviarli verso le località cadute in dominio della Quadruplice.

Londra, 16, notte.

A tarda ora l'Exange Telegraph ha da Costantinopoli, 15:

«E' cominciata una battaglia generale lungo la linea di Kataigia. Il rombo delle artiglierie si può udire fino dai colli delle «cinanze di Costantinopoli».

Durazzo occupata dai serbi?

Il convegno della Quadruplice a Belgrado

BELGRADO, 16, notte.

Secondo il giornale «Politika», re Pietro arriverà domani a Belgrado: secondo altri giornali il ritorno del Re alla Capitale non avverrà che lunedì. Il giorno 21 novembre si terrà alla Capitale serba un convegno tra i Presidenti dei Consigli dei quattro Stati alleati, il Presidente del Consiglio, Pasich, trovasi già a Belgrado, dove ha ripreso la direzione del Governo.

Secondo informazioni private pervenute ai giornali, un distaccamento serbo è arrivato sulla costa adriatica ed issò la bandiera serba su Durazzo.

(Ag. Stefani).

La pacifica occupazione di Suani Beni Aden e di Azizia

TRIPOLI, 16.

Nel pomeriggio di ieri le nostre truppe occuparono Suani-Ben-Aden e stamane Azizia, senza incidenti. Il generale Ragni si recò in automobile ad Azizia. I capi e le popolazioni lo accolsero con onore. Si organizzarono subito comunicazioni telegrafiche e telefoniche.

(Ag. Stefani).

Il successo di "Feuersnot,, di Riccardo Strauss alla Scala

Milano, 16, notte.

Un'ora e poco più di musica, una novità di Riccardo Strauss, cioè, prima dell'incominciare dello spettacolo, un odore di battaglia nell'aria, un desiderio inconscio e profondo di demolire e di cacciare; un'ansia e tormentosa voglia di affermare i propri ideali artistici, di rivendicarli nel nome di uno di quegli antesignani, capace di suscitare odi, ire e amori profondi, perchè il loro nome è lotta, la loro missione è quella di sconvolgere forse più che quella di creare. Invece, a sipario calato, quattro evocazioni o proscenio, brevissimo, e non mi sento di malumore e di sconcerto diminuire l'atto non breve; una sensazione di freschezza di vita e direi quasi di giocondità, che certo la maggior parte del pubblico, il quale affollò ieri sera il teatro, non aveva ripromettersi...

E' un successo, il successo che invano attendevamo nel *Cavalier della Rosa* e nella stessa *Elettra*. Donde il miracolo? Coloro cui il libretto era noto, bisbigliavano, se anche annunziati dell'arte straussiana. Perchè — dicevano essi — l'autore di tanti poemi sinfonici non aggiunge questo *Feuersnot* a quello di *Till Eulenspiegel*, coi quali pure si può trovare una qualche affinità nel tra burlone che il mago Corrado reca alla buona città di Monaco? Non era il tema eccellente assai più per un poema sinfonico che per un'opera lirica? dove infatti il carattere definito dei personaggi? dove la passione dilagante? dove il contrasto drammatico? dove la varietà dell'azione? dove il nesso di conseguire con qualche potente effetto lirico?

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Posse Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

16 Novembre

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 99 60.
Id. fine corr. 99 75, 99 70, 99 65, 99 70, 99 72 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 e 20) prezzi nominali 99 70.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 e 3 50) prezzi nominali 99 75.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 99 30.
Rendita 3 50 % (piccolo pezzo da L. 140) prezzi nominali 99 30.
Rendita 3 50 % (pica. rendite da L. 70 e 7 50) prezzi nominali 99 30.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 68.
Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 02 1/2.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 100 975, lettera 101 075.
Svizzera 4 50: denaro 100 575, lettera 100 675.
Germania 5: denaro 124 25, lettera 124 35.
Londra 5: denaro 25 50, lettera 25 52.

Prezzi dei valori per la sola corrente

Azioni Banca d'Italia 1472, 1471, 1470, 1470, 1469 50.
» Banca Commerciale 871, 870, 869, 868 50, 870, 869 50, 869.
» Ferrovie Meridionali 599, 597 50.
» Ferrovie Mediterranee 394.
» Fiat 152 25, 152 50, 152 25.

Prezzi dei valori per contanti

Obbl. Prestito Buoncristiani 5 0/0 Ferrov. 416.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 486.
» Ferr. Italiane 3 0/0 338.
» Ferrovia Meridionali 325 50.
» Vittorio Emanuele 352.
» Sarde C. 335 50.
» Sicule 4 0/0 ore 502.
» Secondarie Sarde 4 0/0 502.
» Mediterranee 4 0/0 456.
» Tramways Torin. 4 1/2 0/0 509.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 426 50.
» C. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 425.

Poco attivi ed alquanto pesanti.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

16 novembre — Ore 12:

Rendita 3 50 f. c. 99 65, 99 70, 99 75, 99 70, 99 72 1/2.
» 3 50 cont. 99 60.
» 3 50 id. (1912) 99 30.

Azioni Banca Italia 1472, 1471, 1470, 1471, 1470.
» Banca Commerciale 871, 870, 869, 868 50, 869, 870, 869.
» Ferrovie Meridionali 597 50.
» Mediterranee 395 25.
» Fiat 152 25.

Cronaca della riunione pomeridiana

16 novembre 1912 — Ore 17.

Rendita Italiana 3 50 0/0 99 75, 99 76 1/2, 99 75, 99 775.

Azioni Banca d'Italia 1472, 1471 50, 1471 25.
» Commerciale 871 50, 872, 871 50.
» Ferrovie Meridionali 598 50.
» Ferrovie Mediterranee 394.
» Fiat 152, 152 25, 152.

Chiudiamo la settimana con prezzi assai sostenuti, ma senza alcuna attività.

Prezzi nominali 16 Novembre

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (detta nuova emis. 1870) 3 up
» » » Serie C L.a » 3[illegible] » 335 50
» » » » C 2.a » 1885 » 341
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 . . 97 50
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . 480
Cartelle fond. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 488 —

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 338 —
» » » Romane » 360 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . 500 50
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 352 50
» Ferroviarie Novara 5 0/0 . . . . 332 —
» » Cuneo 5 0/0 . . . . . 300 —
» » » 5 0/0 . . . . . 404 —
» Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . . . 305 —
» » Cavallermag.-Alessandria 5 0/0 . . 350 —
» Canali Cavour 5 0/0 . . . . . 505 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 . . . . . 500 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 2 0/0 . 300 —
» » Era-Canal.-Castag.-Moriana . 200 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz.
Alto Veronese 302 —
Ferrovie Meridion. 335 50
» Second. Sardegna 503 —
» Sarde, serie A 335 —
» » » B 336 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 500 —
Società Ter. Trazvia Ferrovie Econ. 509 —
Officine Savigliano 510 —
Soc. Eider. Savona 500 —
Napolit. impres. elet. 502
Carb. distillo Roma 494 —
Prest. Prov. di Lucca 498 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 498 50
» S. Paolo 3 50 0/0 475 —
Banca d'Italia 3 75 458 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 505 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 498 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 463 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. 378 —
» » Second. Sarde 378 —
» » Sicule 372 —
» » Mantova-Modena 374 —
» » Italia 713 —
» » Piacenza (1.a em.) 405 —
» » » (2.a em.) 394 —
» Nav. Gen. Italiana 713 —
Florio e Rubattino 710 —
» Turbine Trazvia e Fer. eccnom. 290 —
» Ad. Trazvie Veroni. 490 —
Nav. Lloyd Sabaudo 130 —

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino st. — —
Società Bancar. e industriale torinese 120 —

Elettricità, industrie meccaniche

Società Ital. Gaz 364 —
» Consum. Gas Luce 220 —
» Elett. Alta Italia 270 —
» Forze idr. Moncen. 99 —
» Officine Savigliano 1180 —
Ferriere già Vandel 228 —
Fonderia Ansaldo e C. 227 —
Siderurgica Savona — —
Acciaierie Terni — —
Cirio e Bonsiam. «Scat» 28 —
Ing. V. Tedeschi e C. 162 —
Piem. autom. S.P.A. 25 —

Industria alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 257 —
Gener. Imm. Agric. 288 —
Eridania Genova — —
Bonifiche Ferraresi 490 —
Venchi e C. cioccol. 160 —

Industrie varie

Soc. Cartiere Ital. 1100 —
» Cartiere Meridion. 230 —
» Manif. lane Borgos. 325 —
» Calci Casale 249 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 16, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 99 55 — Id. fine mese 99 75.

Mediterranee 394 — Credito Italiano 356 — Banca Commerciale 874 50 — Banco di Roma 105 25 — Società Bancaria Italiana 101 — Banca d'Italia 1471 50 — Lanificio Rossi 1403 — Cotonificio Cantoni 361 — Navigazione Generale 417 50 — Raffinerie Zuccheri 345 — Beni Stabili 301 — Antichi Corrieri Veneti 183 — Acciaierie Terni 1688 — Società Edison 606 — Savona 205 — Elba 225 50 — Ansaldo 310 — Industrie Zuccheri 256 — Cotonificio Veneziano 74 — Ferrovie Meridionali 597 — Birra 125 — Metallurgica 133 — Ferriere 241 — Concimi Chimici 116 — Vizzola 1094 — Distillerie 80 — Carburo 725 — Fondi Russi 147 — Molini Alta Italia 215 — Breda 263 — Italo-Americana 211 — Milani e Silvestri 107 25 — Marconi 134.

Cambi: Su Berlino 124 87 1/2 — Parigi 101 25 — Londra 25 51 — Svizzera 100 62 — Vienna 105 90.

***

Ci telefonano da Milano, 16, ore 15:

Rendita ufficiale, ore 14 (chiusura). — Consolidato 3 50 0/0 cont. 99 55 — Id. fine mese 99 75 — Id. 3 50 1902 cont. 99 25 — Id. fine mese 99 45 — Ferrovie Mediterranee 394 — Credito Italiano 357 — Banca Commerciale 871 50 — Banco di Roma 105 25 — Società Bancaria Italiana 102 75 — Banca d'Italia 1471 50 — Lanificio Rossi 1403 — Cotonificio Cantoni 360 — Navigazione Generale 417 — Raffinerie Zuccheri 347 75 — Beni Stabili 306 — Azioni Costruzioni Veneta 153 — Acciaierie Terni 1685 — Compagnia Edison 606 — Savona 250 75 — Elba 225 — Ansaldo 309 25 — Industrie Zuccheri 256 — Cotonificio Veneziano 74 — Ferrovie Meridionali 599

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 16, ore 13:

Calmi. Mercato con poche oscillazioni. Qualche alleggerimento di posizione, gradatamente assorbito. Fermi i Siderurgici; domandato l'Eridania. Rendita da 99 77 a 99 70. Banca d'Italia da 1470 a 1472. Migliori i Saccariferi: Eridania da 773 a 778. Terni da 1672 a 1666, chiudono a 1671. Marconi 133. Cambi meno tesi.

Rendita 99 77, 99 70 — Banca 1472, 1470, 1472 — Comit 872, 870, 872 — Credito 557 — Meridionali 597 50, 598 50 — Mittel 394, 394 50 — Rubattino 417, 417 50 — Raffineria 345, 345 50 — Industria 255 50 — Eridania 773, 778 — Terni 1672, 1668, 1671 — Armstrong 309, 309 50 — Elba 226, 227 50 — Savona 251, 252 50 — Molini 213 — Semolerie 262 — Ferriere 141 — Marconi 133.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 16, sera:

Rendita 3 50 per contanti 99 75 — Banca d'Italia 1471 — Banca Commerciale 871 — Credito Italiano 559 — Banco Roma 105 50 — Bancaria 103 — Ansaldo 309 — Ferriere Italiane 140 50 — Metallurgica Italiana 135 — Antimonio 48 — Acqua Marcia 2010 — Gas 1203 — Beni stabili 301 50 — Imprese fondiarie 166 — Carburo 715 — Kerka 452 — Concimi 152 50 — Soda 61 — Montecatini 84 50 — Molini Fantanella 101 — Eridania 774 — Terni 1670.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. franc.	60	25		60	25
3 0/0 ammort.	—	—	Argentine...	103 90	103 50
Rend. 3 perp.	89 97	90 15	Cred. Fondiar.	843 —	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez.....	5140	5097
Id. Ital. 3 0/0	99 80	99 80	Lotti Turchi..	167 50	168 50
Cambi Londra	25 24 0/0	25 24 0/0	Ferr. Meridion.	594 —	594 —
Cambi Italia	98 12 1/2	98 15 1/2	Mediterranee	394 —	394 —
Cambi Germ.	123 —	123 —	Banca Russo	1603 —	1603 50
Cambi Svizz.	100 —	100 —	Rio Tinto....	1923 —	1915 —
Obbl. Londra	265 —	265 —	Rand Mines	185 50	185 50
Rendita Italia	98 12 1/2	98 15 1/2	Goldfields	30 50	30 25
Turco nuove	29 80	29 95	Chartered	34 25	34 —
Banca Parigi	1719 —	1730 —	Banca Francia	4080 —	— —
Tabacchi....	480 —	477 —	Canal. Madrid	105 50	107 50
Egiziano 4 0/0	100 25	100 25	E. Comm. Ital.	— —	362 —
R. Unghar. a	89 60	89 60	Rendita Serbe	83 20	83 50
R. Spagn. est.	91 75	92 —	Bulgari 1908	479 —	476 —
Banca Ottom.	624 —	630 —	Fondi Piomb.	132 —	132 —
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Gaz Comica.	1474 —	1473 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol..	647 —	645 —
Rame Londra	— —	76 1/8	Thomson..	770 —	780 —
Brasile 1910..	— —	— —	Rand Mines	185 50	185 50
Id. id. rescisz.	— —	— —	De Beers..	530 —	534 50
Brasile 1909..	83 70	83 50	Chartered..	34 25	34 —
Crédit Lyon..	1565 —	1558 —	Ferrovia..	89 60	87 75
Andaluse.....	817 —	810 —	Radiostein	42 75	41 75
Nord Espagne	468 —	465 —	Rondspoot	— —	— —
Saragosse....	453 —	452 —	Goldfields	30 —	30 25

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	15	16		15	16
Cambi Londra	— —	20 33 0	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	116 87	117 —
Cambio Italia	— —	80 25	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito austr.	193 75	193 —	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Banco Comm.	216 75	218 50
Id. Spagnola	— —	— —	Deutschebank	251 12	250 75
Cons. Pruss. 4	88 40	88 30	Disconto....	184 —	184 25
Rend. Turca	83 60	84 20	Nordstern....	217 75	217 50
Obbl. Ferr. It.	— —	80 75	Gelsenkirchen	197 12	196 75
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza ferma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 15. — Aggio dell'oro 15.—.

Buenos Aires, 14 (sera). — Pezzi carta 247,27 per 240 pezzi oro.

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bariola e C.

Operazioni dal 16 novembre 1912.

	Conti 16	Oggi	
Organzino	»	»	—
Trama	»	»	—
Greggia	» 3	»	272,74
Lana	» 24	»	9816,65
Articoli diversi	»	»	—
Totale	Conti 41	Oggi	9331,15
Sete pesate	»	»	—
Lane pesate	»	»	—
Totale	Conti 41	Oggi	9331,15

Conti esistenti nel mese a tutto ieri.

Stagionati	N. 252	Oggi	41237,—
Pesati	» 10	»	417,75

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 16 novembre 1912.

TORINO	52	58	24	47	39
BARI	18	63	17	57	35
FIRENZE	20	32	7	51	11
MILANO	59	7	3	81	26
NAPOLI	47	75	8	70	19
PALERMO	82	81	63	44	15
ROMA	44	15	37	67	90
VENEZIA	10	43	67	7	41

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

FERRI DA STIRO ELETTRICI "THERMA"

Garantiti per due anni - In vendita presso tutti i buoni Elettricisti

STUFE ELETTRICHE
CUCINE ELETTRICHE ECONOMICHE
Marca "THERMA,,

QUESTO LIBRO È DISTRIBUITO GRATIS

Volete possedere quello strano e misterioso potere che incanta ed affascina uomini e donne, influenza i loro pensieri, controlla i loro desideri e vi rende padroni assoluti di qualsiasi situazione?

La vita è piena delle più seducenti possibilità per coloro che si rendono padroni dei segreti dell'influenza ipnotica e per coloro che ne sviluppano i poteri magnetici.

Voi potete apprendere a casa vostra a guarire malattie e cattive abitudini senza alcuna medicina, guadagnarvi l'amicizia e l'amore del prossimo, aumentare le vostre rendite, soddisfare le vostre ambizioni, cacciare ogni fastidio e dispiacere dalla vostra mente, rinforzare la vostra memoria, vincere le difficoltà domestiche e sviluppare una meravigliosa forza magnetica di volontà che vi aiuterà a superare tutti gli ostacoli che incontrerete sulla via del vostro successo.

Voi potete ipnotizzare le persone istantaneamente colla rapidità del baleno, addormentare voi stesso o qualsivoglia altra persona, a qualunque ora del giorno o della notte e far sparire qualsiasi dolore o qualsiasi sofferenza. Il nostro libro gratuito spiega precisamente il modo di rendersi padroni di questo misterioso potere e di servirsene pel miglioramento della vostra sorte. Esso ottenne l'approvazione di membri del clero, avvocati, medici, uomini d'affari e personalità mondane femminili. È utile a tutti senza eccezione e non costa nulla. Lo distribuiamo gratis allo scopo di far conoscere al pubblico la nostra Istituzione. Chiedetelo oggi stesso.

NEW YORK INSTITUTE OF SCIENCE
Dept 1204. BC, Rochester N. Y. (St. U. d'A.)

Eccovi quello che cercate!

Fino a questo momento vi siete male affidato! avete invano creduto di afferrare la fortuna, ma adesso il vostro sogno è bello e realizzato!

Un grande avvenimento si avvicina che solleverà tutti coloro che hanno avuto la fortuna di leggere questo avviso. La buona fatalità li inseguirà, conquisterà, opera, portando sollievo finalmente le cose loro. Quei padri di famiglia che si trovano sotto l'oppressione delle esigenze domestiche potranno finalmente respirare riacquistando la pace perduta. Quei commercianti che si trovano sbilanciati col pericolo di una prossima catastrofe commerciale potranno certamente evitarla e ritrovarsi sulla buona via. Questo benefico lo vo lo farà vedere realizzato col giorno 30 NOVEMBRE prossimo, nel quale giorno voi, disponendo di una sola lira, fortificherete la vostra fortuna. Io resto da molti anni un ORATORIO DEL PURGATORIO; dal mio predecessore mi furono lasciate alcune *carte scientifiche* che comandano i numeri sul Lotto di Napoli. Io non vi illudo, perchè il mio serio carattere religioso me lo vieta, e vi dono il mio concorso col massimo entusiasmo, convinto che farà opera buona. Il 30 NOVEMBRE mettiamo a disposizione che vi conferisca, e che voi, giuocandoli, con pochi soldi incassereste MIGLIAIA DI LIRE! Inutile, sciuate dal pianto, conservatevi pure questo avviso per tema di perdere il mio indirizzo; anzi, se volete fare opera buona, mostratelo a persone a voi care, così solleverete anche loro, e prendete anche il momento che avete letto questo parole. Io non vendo, ma spedisco raccomandato a tutti il mio bollettino che contiene i soli QUATTRO NUMERI che usciranno il 30 NOVEMBRE dietro richiesta con vaglia di LIRE DUE e *centesimi* 40 al mio indirizzo: DON FRANCESCO CAPPELLA, ORATORIO DEL PURGATORIO A PIAZZA TRIBUNALI (parte via Capuana), NAPOLI. 47022

AIGRETTES Neri veri: Velluti neri fini per abiti e cappelli; peluche; Velette nere, mm 0,25, 0,30, 0,35 e più fine pesanti contro il freddo; Pleureuses nere stiranti per 7,50 e 9,50; Amaroni stretto. All da 0,30 a più. Cessione Emilio Airone, Fagiano e Cor.-de-Roche. — 5 0/0 di sconto per vero ingombro.

Vera Liquidazione
Via Bogino, 11, nel cortile 47019

Per acquisti mobili in Stile e Comuni
rivolgersi a
Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 31
TORINO — Telefono 11-72

100 BIGLIETTI visita stampati 0,50 franchi porto L. 1. Stile inglese commerciali intestate 3,75. — Via Consolata, 8. 46905

MOBILI artistari e vendo e si acquistano prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica **LUIGI GATTI** Telef. 23-24 via Carlo Alberto, 35-36 Stabilimento meccanico via Saluzzo, 11. Telefono 44-85 46

PREMIATA LEVATRICE già assistente ospedale R. M., pensioni, ogni cura. Prezzi mit. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 9-12, 13-18. Collocamento neonati. 2578

Dott. Rühl Specialista malattie veneree e cutanee. Collaboratore opera Ehrlich-Hata (Salvarsan). Cura della sifilide col "606,, e col "914,, (Salvarsan). Cura della sifilide col "606,, e col "914,, del prof. Ehrlich. Iniezione endovenosa indolora. Secondo gnosi Wassermann per la sifilide. Cura abortiva della blenorragia. — Corso Francia, 17. — Consultazioni ore: 8-10, 16-17, 19-20; giorni festivi 8-11. , 380

FINO 15 dicembre aperto concorso posto medico-chirurgo direttore Capitale Guglielmo Teodolinda d'Onigo in Pederobba (Treviso) e comforta Frazione Pederobba. Stipendio complessivo lire 4500 ed alloggio. — Rivolgersi all'Amministrazione Opere Pie d'Onigo, Pederobba. 47030

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti* in ottoni, modelli inglesi. Poltrone elastiche e in ferro, fasce e crine per materassi. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 13, angolo via Napione. 2704

LEVATRICE Abbrista Clotilde tiene pensione prezzi ministeriali; cura segreto. — Via S. Tommaso, 21. c 47520

LEVATRICE Occulti innocenti approvata con segnalazione pensione. Prezzi mit. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 182

LEVATRICE MARELLA AMELIA Segretezza, pensione — Corso Regina Margherita, 123 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). 44703

LEVATRICE Ragge M. Clotilde Pensione partorienti - Prezzi ribassati - Cura segrete. - Via Po, 2, p. 3.o. 47029

PRESERVATIVI per uomo i soli, catalogo gratis contro francobollo. - L. B., via Gioberti, N. 20, sotto la portiona a sinistra. Torino. c 43292

SIG.na RITA Consulti colle carte L. 1 — Via Mazzini, 19, p. 1. c 47061

DANARO presta cedendo a persone solide 5 0/0. Restituzione a rate in 5 anni. *Esposti*, posta, *Berlino*, 47. 17057

LOTTO 15 dicembre aperto concorso posto medico-chirurgo direttore Capitale Guglielmo Teodolinda d'Onigo in Pederobba (Treviso) e comforta Frazione Pederobba. Stipendio complessivo lire 4500 ed alloggio. — Rivolgersi all'Amministrazione Opere Pie d'Onigo, Pederobba. 47030

Perchè le donne ammirano l'uomo forte?

Tutte le donne, in generale, vogliono un gran conto la forza fisica. Esse amano vedere gli uomini forti, che non hanno paura.

La donna ama sempre disprezza l'uomo debole. Essa ammira colui che non conosce la parola, sentimento che ripugna all'uomo debole, sentimento d'ambizione che innalza e nobilita. Essa ama l'uomo forte perchè è una protezione e perchè, grazie alla sua forza ed alla sua ambizione, non teme il lavoro. Le sue quotidiane sono limpide, la sua miseria è piena di spontaneità e di vita, la sua parola è positiva. L'uomo forte è veramente un uomo. Non desidereresti forse avere degli amici che, vedendovi, esclamano: «Ecco un uomo forte!...» Non desidereresti avere lo sguardo limpido, elettrizzante, il passo svelto e leggero, il corpo ben diritto e l'aspetto giovane, in modo che tutti, uomini e donne, vi ammirino solamente vedendovi? Ecco ciò che gli uomini moderni, fisicamente e moralmente ben costituiti, persone senza posa. E' questa la loro suprema ambizione.

Chi non desidera essere forte e sentirsi uguale, in forza, a qualunque altro uomo della propria età? Lo potrete essere se obbedirete a questo appello fatto per voi. Tutte le medicine sono state provate e tutte hanno fallito. Voi lo sapete senza dubbio! Ma l'ELECTRO-VIGOR non conosce insuccessi. Esso è l'elettricità stessa, e l'elettricità è la vita. Esso vi darà il vigore necessario per far funzionare la macchina umana, e dopo un mese di cura avrete: salute e felicità.

L'ELECTRO-VIGOR è una batteria elettrica per il corpo umano, che funziona durante il sonno. Esso infonde la propria forza ai nervi, che alla loro volta la trasmettono ad ogni organo e tessuto del corpo umano, dando saluto a vigore alle parti indebolite.

Consultazioni e libri gratis

Chiedete il nostro libro di 88 pagine, che descrive l'ELECTRO-VIGOR. Questa magnifica pubblicazione è illustrata da fotoincisioni, rappresentanti il corpo umano in tutta la sua bellezza, e la sua forza, e da maniera d'applicare l'ELECTRO-VIGOR. Questo libro spiega in uno stile ben chiaro molte cose che si desidererebbe sapere, e dà una quantità di consigli utili.

Se non potete venir a vedere i nostri dottori, che vi visiteranno attentamente e gratuitamente, favorite mandarci il tagliando qui appresso e vi spediremo gratis e franco il libro ed un questionario per consultazione.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. D. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vittorio Emanuele, 20 MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sulla Forza.

Nome _____
Indirizzo _____

Ditta D.r M. C. Maclaughlin Co.
Corso Vitt. Emanuele, 20 - MILANO

La ricchezza è per tutti

Comprate i biglietti dell'ultima

Grande Lotteria Italiana

AMMINISTRATA DALLA BANCA D'ITALIA

Essi costano LIRE TRE e concorrono col solo numero progressivo all'unica estrazione a data irrevocabile

15 GENNAIO 1913

8882 Premi in contanti senza alcuna ritenuta

1° Premio: **UN MILIONE E MEZZO**

ed altri da L. 120.000 - 49.500 - 21.000 - 9.000 - 4.500, ecc. ecc.

Sono ancora in vendita gli ultimi fortunati biglietti presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotteria; presso tutte le Sedi e Succursali; presso tutte le Banche e Banchieri, Cambia-Valute, Banchi Lotto e Uffici Postali del Regno. — Per spedizioni aggiungere le spese postali.

I BIGLIETTI dell'ultima GRANDE LOTTERIA ITALIANA si spediscono in tutto il mondo inviando vaglia colle spese postali all'Agenzia L'UTILE, Banco di Cambio, 32, via Carlo Alberto, MILANO

Poche parole MOLTI FATTI

Da ben 20 anni ebbi la fortuna di studiare una bellissima regola sul giuoco del Lotto, e da ben 20 anni questa regola ogni settimana fa vincere il suo numero situato e l'ambo. I principali da giuocarsi sono tre, ciascuno di tre numeri. Come vedete, si tenta la sorte con pochi centesimi, se pure ciò si può chiamare tentativo, poichè IO VI GARANTISCO OGNI SETTIMANA LA VINCITA DEL SITUATO E L'AMBO, e qualche volta, 10 o 15 volte l'anno, anche il terno.

Con questa mia regola non si vincono milioni, ma certamente non sono disprezzabili 100 o 200 lire ogni settimana. Oltre questi vantaggi ve ne è un altro di capitale importanza: la mia regola è preziosa; si spende quindi una sola volta il denaro, mentre che i famosi AVVISI vi fanno spendere il doppio ogni settimana. 47044

Se volete provare e tentare il giuoco al Lotto coi mio sistema, non ve ne pentirete certo. La mia regola è facilissima ed alla intelligenza anche di un bambino. Per averla bisogna spedire al mio indirizzo:

Prof. EZIO MOLINERI in Montesarchio
(Benevento)

cartolina-vaglia di L. 2,05 per ricevuta immediatamente con raccomandata. Indicare giornale.

MOBILI VISITATE prima di fare acquisti la più Grande Esposizione in corso Duca, N. 40 - FRATELLI GRAPPIO c 46026

Rovere di Slavonia segnalano in fondra, di produzione propria. Noce, noce satin, acero, castagno, olmo, ecc. — F.lli BELMONDO, 253 gazz. legnami, Torino, via Monginevro, 37. c 47060

GONAROMAT

è un nuovo ed ottimo preparato in forma di capsula per combattere LA GONORREA (LO SCOLO), IL CATARRO DELLA VESCICA ED ALTRE AFFEZIONI ANALOGHE.

Il suo effetto è rapido ed energico. Non produce nè indigestioni, nè eruttazioni, poichè le capsule passano per lo stomaco senza sciogliersi. 39226 M

Non vi è dunque pericolo d'infezione alle reni, poichè il prodotto non agisce in nessuna maniera. Si vende in tutte le Farmacie.

Deposito generale presso Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti «Schiapparelli», via Sant'Anselmo, N. 16, Torino.

REPUBBLICA DI S. MARINO

MARTE E' IL DIO DELLA GUERRA

MA NEL PROVERBIO

"Nè di Venere nè di Marte non si sposa nè si parte,,

si usa come martedì

ED E' PROPRIO MARTEDI' 31 DICEMBRE p. v.

CHE VERRA' PROCLAMATO

PRODE E POTENTE GUERRIERO

colui che avendo fatto, in tempo, acquisto di una diecina di obbligazioni del Prestito di San Marino

OFFUSCHERA' MARTE

colla vincita del primo Premio di L. 500000 (MEZZO MILIONE)

ORMAI E' NOTO A TUTTI CHE IL PRESTITO DI SAN MARINO

REGOLATO DA UN PIANO CHIARO, SEMPLICE, NUOVISSIMO

E' L'UNICO IN TUTTO IL MONDO

che elimina la possibilità di qualunque dubbio e ASSICURA a ciascuna diecina di obbligazioni la vincita di un premio e il rimborso immediato delle altre nove obbligazioni non premiate, si TIENTA COSI' LA FORTUNA SENZA RISCHIARE LA PIU' PICCOLA PARTE DEL CAPITALE.

Le obbligazioni definitive, pagabili per contanti, costano L. 32,50
E le diecine di obbligazioni, con premio garantito, „ „ 325,—

si possono pagare a rate, senza aumento di prezzo, alle condizioni indicate nel programma che distribuisce e spedisce gratis la BANCA CASARETTO DI GENOVA, assuntrice del Prestito, la quale spedisce le obbligazioni e le diecine di obbligazioni con premio garantito anche contro assegno, franche di ogni spesa. Nelle altre città distribuiscono gratis il programma e vendono le obbligazioni e le diecine di obbligazioni, con premio garantito, le principali Case di Risparmio, Banche, Banchieri e Cambiavalute. — In TORINO: Società Bancaria Italiana - A. Grassi e Figlio - Ditta Cav. Angelo Bianchi - T. Landoni.

Le obbligazioni e le diecine di obbligazioni con premio garantito ora in vendita SONO LE ULTIME, SONO POCHISSIME E SARANNO, COME SI E' SEMPRE VERIFICATO, LE PIU' FORTUNATE. Tengano questo ben presente coloro che vogliono fare acquisto e sollecitino le richieste se vogliono essere sicure di arrivare in tempo.